



**TRIBUNALE DI PERUGIA**  
**CORTE D'ASSISE**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 226

**PRESIDENTE**

**Dott.Massei**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 8/08 R.G.**

A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE + 1

**UDIENZA DEL 29/05/2009 Aula PG0002 AULA 1**

**Esito: RINVIO**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE

**SBARDELLA PIERO** Da pag. 3 a pag. 45

ESAME DEL TESTE

**POLITI ROBERTO** Da pag. 45 a pag. 83.

ESAME DEL TESTE

**CODISPOTI GIUSEPPE** Da pag. 83 a pag. 181

ESAME DEL TESTE

**GIOBBI EDGARDO** Da pag. 182 a pag. 225

**TRIBUNALE ORDINARIO DI PERUGIA**  
CORTE D'ASSISE

**Presidente:** Dott. Massei  
**Giudice a latere:** Dott.ssa Cristaiani  
**Pubblico Ministero:** Dott. Mignini- Dott.ssa Comodi  
**Cancelliere:** Bertini Stefania  
**Ausiliario tecnico:**

**Udienza del 29/05/2009 Aula 1 PG0002**

**Procedimento penale n. 8/08**

**A CARICO DI KNOX AMANDA MARIE + 1**

(si fa presente in questa registrazione che il microfono del Presidente aveva problemi tecnici, quindi alcune parole risulteranno incomprensibili o non chiare)

P: Alle ore 09.30 viene chiamato il processo di Corte di Assise, udienza del 5 giugno gli operatori che hanno apparecchi per riprese sono inviati a consentire l'inizio della udienza stessa, processo a carico di Amanda Knox e Raffaele Sollecito entrambi presenti assistiti dai rispettivi difensori avvocati Bongiorno e dell'avvocato Mauri, Avvocati Ghirga e Dalla Vedova per Amanda Knox per la quale è anche presente l'interprete già nominato, presenti per l'ufficio del pubblico ministero dottoressa Comodi

e dottor Mignini, presenti le parti civile costituite gli avvocati Magnini, e Perna.

PM (DOTT.SSA COMODI): Presidente prima di chiamare il primo teste, volevo sciogliere la riserva relativamente alla produzione del dvd che è stato proiettato alla scorsa udienza da parte della Dottoressa Stefanoni e contemporaneamente produrre quel fascicoletto fotografico che volevo produrre già l'altra volta se la corte si ricorda, ma che è stato oggetto di eccezione in relazione ad una foto, che è la foto del pezzetto di stoffa con gancetti foto eseguita nel secondo sopralluogo in quanto la difesa aveva dedotto la novità di quella foto perchè non presente nel fascicolo del Pubblico Ministero, in realtà poi abbiamo fatto una ricerca purtroppo queste ricerche sono sempre difficilissime da fare in udienza, quindi l'abbiamo fatto in procura e abbiamo ritrovato sia la lettera di trasmissione che il cd delle foto, non c'è un fascicolo fotografico stampato delle foto, ma c'è il cd delle foto del sopralluogo del 18 dicembre che era stato trasmesso dalla Polizia Scientifica unitamente ai tre dvd del filmato relativo allo stesso sopralluogo, di conseguenza l'ufficio di procura non ha ritenuto necessario fare l'avviso di deposito così come aveva preannunciato in quanto questo dvd era già presente agli atti del fascicolo ed è questo qua, io quindi lo produco in originale, produco l'originale che è contenuto nel fascicolo del pubblico Ministero insieme alla lettera di trasmissione se mi

consente anche la copia dell'elenco, se vuole lo produco tutto, la copia della pagina dell'indice in cui si da conto indice ovviamente fatto prima della richiesta di rinvio a giudizio, quindi alla fine delle indagini in cui si da conto che all'interno del volume nono lettera A con il numero 102 affogliazione 5990, 6034 vi è la descrizione sopralluogo abitazione via Della Pergola del 18.12.2007 (contiene cd originale, cd foto sopralluogo del 18.12., cd sopralluogo 18.12.07, dvd della DAC sopralluogo 18.12.2007 terza parte). Poi c'era stata un'altra eccezione che io credo sia infondata, non è assolutamente come dire indispensabile secondo la valutazione dell'ufficio di procura che vengano prodotti i così detti sal, lo stato di avanzamento lavori che si usa anche in edilizia, cui ha fatto riferimento la Dottoressa alla scorsa udienza, la dottoressa ha fornito le stampate di questi sal, io ritengo di poterli produrre come documenti, non sono accertamenti nuovo, ma sono documenti che come la parola stessa dice, documentano un attività che è stata svolta tempestivamente su incarico del pubblico ministero nel corso delle indagini preliminari.

(l'intervento della difesa Bongiorno risulterà parzialmente trascritto in quanto ci sono problemi tecnici al microfono, i puntini stanno a significare che le parole che vengono dette non sono chiare)

DIF(AVV. BONGIORNO): in merito a questo fascicolo fotografico come avevamo detto prima, credo abbia anche la difesa della Knox ...le difese hanno fatto una fotocopia dell'intero fascicolo, hanno fatto la fotocopia di tutto non selezionando misteriosamente alcuni dischetti e altri no, tanto è vero che .... noi ci ritroviamo sia la difesa Sollecito sia difesa Knox un punto interrogativo perchè non c'erano queste foto e quindi....., detto questo adesso... l'eccezione formale per confermare la mia eccezione la prossima udienza. Invece mi sembra importante, punto numero uno per quanto concerne il sal ribadire quello che ... documenti, per documenti si intende qualsiasi atto contenente una documentazione di un fatto storico che può essere ovviamente messo in .... altro diverso concetto quello di attività integrativa di indagine, perchè l'attività integrativa dell'indagine è un tipo di attività svolta da organi ... o anche da consulenti del Pubblico Ministero, che su indicazione del pubblico ministero svolgono un approfondimento investigativo, nell'ambito della mansione che ne determina l'attività di indagine, a mio avviso vi è una....secondo me, che vengono fatti dei prospetti e che poi vengono via via normalmente depositati al fascicolo del Pm, per il quale è necessario l'avviso. Come abbiamo già rilevato nelle precedenti udienze è già capitato che invece i consulenti che vengono qui a deporre portano del materiale che è stato oggetto quindi che è una... attività investigativa e che viene per la prima volta mostrata in aula. Quella ... non è un documento è un

approfondimento investigativo che necessariamente le difese devono conoscere con anticipo, proprio perchè il principio basilare del diritto di difesa è quello di poter conoscere le attività investigative prima di poter contro dedurre. Per altro ad esempio ieri alle ore 12.15 presso il mio studio è arrivato un fax con un avviso di deposito di una 430 (attività investigativa), ovviamente lo studio Mauri che si trova a Perugia e sono quindi più pronti di me a fare le fotocopie, hanno cercato di ottenere rapidamente questa fotocopia per capire se il materiale poteva essere utile o meno per l'udienza, io non so, ho avuto un colloquio con la Dottoressa Comodi che ora a breve ci dirà ufficialmente che cosa contiene, però ripeto ove si trattasse di materiale necessario per il nostro contro esame, a me non interessa che venga depositato dopo il mio contro esame ... io devo avere il tempo materiale per esaminarlo, farlo vedere ai miei consulenti, e quindi fare delle domande che vertono in considerazione di questo materiale. L'avviso di deposito... a mettere in condizione la difesa di difendersi, quindi vale per oggi, vale per il passato, e io mi riserverò a questo punto di fare una memoria specifica con tutti questi rilievi, però cerchiamo di mettere la difesa in condizioni, anche perchè poi sono tutti oggetto di nostri rilievi finali..., qual'ora questo avviso quindi si dovesse riferire a qualcosa di nuovo che deve essere oggi utilizzato, questo avviso avrebbe dovuto essere fatto almeno credo una settimana fa, cinque giorni fa.

DIF(AVV. GHIRGA): i documenti per cui si chiede la produzione confermo che i cd della Stefanoni non li ho mai visti, va bene, però sulla produzione al di là del sal non ci sono obiezioni. Invece siccome ricorda Presidente e signori della Corte signori Lapella quel signore della polizia con una macchinetta va a vedere le celle telefoniche, in via Sperandio, a quel momento io mi permisi di obiettare la violazione del 430 con una risposta ovviamente negativa, ma di questo noi rispettiamo il 100% ma come a dire "ma che c'entra il 430". Io ricordo a memoria Boemia la Scarpasi che dopo un anno e un mese di ricerche nei negozio dove il tacco sarebbe più stretto della pianta Boemia, masticava sempre qualche cosa e diceva che tutto si poteva fare, lo ricorderete bene, una giornata pesante. Oggi siamo a un 430 del quale parleremo qui a poco sul cd che verrà proiettato credo penso io dal... non lo sappiamo, bene, intanto voglio dire, noi per la produzione odierna confermiamo solo che non abbiamo mai visto i 3 dvd della Dottoressa Stefanoni, però io al momento mi riservo di vederli. Proseguo dicendo che il 430 vituperato che non c'entra nulla invece oggi assume atto relativo alla udienza di oggi, quindi ne parleremo qui a poco, ma insomma il problema sollevato dall'avvocato Bongiorno come vedo per attività del Pm diventava abbastanza violatore del contraddittorio e del diritto di difesa.

PM (DOTT.SSA COMODI): Presidente su questo avviso ex 430 quindi non è una replica rispetto a quello sul quale ho già dedotto, l'avviso 430 c.p.p. che io ritengo non fosse necessario

neppure in relazione al dvd di presentazione che verrà proiettato oggi, abbiamo deciso di farlo proprio per evitare qualunque tipo di eccezione o polemica o cose di questo genere, quindi l'abbiamo fatto non appena abbiamo avuto a disposizione appunto una copia del dvd che verrà proiettato in data odierna, ma nonostante abbiamo deciso di fare così per evitare qualunque eccezione, le eccezioni ci sono state, perchè adesso l'avviso ex articolo 430 c.p.p. avrebbe dovuto essere diciamo più distante dall'udienza, ma ovviamente l'avviso si fa nel momento in cui il pubblico ministero ha a disposizione gli atti che intende depositare, in realtà ribadisco che non ci sarebbe stato un adempimento che abbiamo voluto fare per evitare questioni o polemiche, perchè questo dvd così come tutti gli altri che sono già stati proiettati, offerti alla conoscenza della Corte, non sono altro che la elaborazione grafica di accertamenti fotografie, filmati e argomentazioni tecnico scientifiche, quindi non sono fatti in senso stretto proprio, ma la rappresentazione grafica quindi di accertamenti fatti all'epoca e quindi la rappresentazione in video delle argomentazioni tecnico scientifiche, che non necessariamente devono rimanere anche, come dire dal punto di vista delle parole usate, dei termini usati in relazione in maniere cristallizzate, perchè credo che anche i consulenti di parte quando verranno sentiti, a parte che noi non conosciamo le consulenze perchè le conosceremo solo dopo il deposito, se siamo parti anche noi, dovremmo essere messi in grado anche noi in anticipo, in realtà non sarà così',

perchè è normale che non sia così, conosceremo le consulenze di parte dopo aver ascoltato i consulenti, che non saranno certamente legati alle parole, alle espressioni, agli avverbi, ai superlativi, ai diminutivi, agli aggettivi che hanno utilizzato all'interno della consulenza, quindi se come io ritengo tutti i dvd proiettati e prodotti sono lo sviluppo di ciò che è stato accertato all'epoca, e sviluppo vuol dire anche evoluzione del ragionamento tecnico scientifico, offerto alla corte, non vedo quale novità e quale violazione del diritto di difesa si possa essere concretizzato con la proiezione di questi video. abbiamo anticipatamente messo a disposizione della difesa il dvd che verrà proiettato oggi, lo abbiamo per comodità chiamato "avviso ex articolo 430 c.p.p." perchè ovviamente è un'attività non codificata quella che ha svolto ieri il pubblico ministero per comodità delle difese.

DIF(AVV. BONGIORNO): non è stato messo a disposizione, noi non l'abbiamo fisicamente perchè l'avviso è stato fatto ieri, siamo andati in cancelleria e non ce lo hanno dato, quindi non ce lo abbiamo, quindi dire l'ho messo a disposizione. Abbiamo un avviso che io produco con scritto ore 12.15 studio Bongiorno.

DIF(AVV. DEL GROSSO): io credo che il principio sia, se va fatto l'avviso ai sensi dell'articolo 430 come è stato fatto anche a noi alle 12.21 della giornata di ieri, si deve correttamente applicare la norma, nel senso quanto meno che le parti hanno facoltà di prenderne visione ed estrarne copia, quindi qui non stiamo nemmeno parlando di metterla a disposizione dei nostri

propri consulenti e si tratta di argomenti strettamente tecnici, stiamo parlando proprio di non avere avuto la possibilità fisica, quando meno di guardare il supporto, e questo ritengo che si un elemento che impedisca l'utilizzo in questa sede.

La corte si ritira in camera di consiglio.

P: il Presidente dà lettura dell'ordinanza che si allega al presente verbale. Si dà atto che sono presenti i consulenti. professor Francesco Vinci e Francesco Introva per la difesa Sollecito.

PC (AVV. PERNA): Presidente mi scusi, siccome credo che nel video che verrà proiettato oggi ci siano delle immagini relative ovviamente alla ragazza se dovesse essere in tal senso, ovviamente sarebbe richiesta come già agli atti di procedere a porte chiuse per le motivazioni che già sono state dedotte.

PM: c'è ne un o due di foto.

P: la parte civile faceva presente una esigenza di tutela per la vittima di questo processo, nel senso che se dovesse durante il suo esame dover proiettare immagini in qualche modo....

**ESAME TESTE**

**SBARDELLA PIERO**

P: la parte civile faceva presente una esigenza di tutela per la vittima di questo processo, nel senso che se dovesse durante il suo esame dover proiettare immagini in qualche modo....

T: lo dico prima.

P: chiedere che si proceda a porte chiuse, magari lo fa presente.

T: prima di proiettare lo dico prima.

PM: c'è sicuramente la questione del cuscino sicuramente, quando proietterete appunto le slide con il cuscino a quel punto credo che...

T: certo.

P: prima di proiettare tale immagini lei lo fa presente di modo che si prenderà atto della esigenza della difesa della parte civile si interpreteranno le altre parti e si deciderà se procedere per questa parte della sua...

T: certo.

Fornisce generalità:

Assistente Capo Sbardella Piero nato a Roma il 29 giugno 63. addetto all'unità analisi crimine violento del servizio polizia scientifica di Roma.

Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità ed a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PM (DOTT. COMODI): può riferire alla corte quale è stata la sua attività, quindi se ha partecipato ad attività tecniche ai sopralluoghi e quale è stato l'esito della sua attività.

T: la mia attività è iniziata diciamo contestualmente al sopralluogo effettuato proprio inizialmente al rinvenimento della vittima.

PM (DOTT. COMODI): quindi del 2.

T: però a Roma, noi abbiamo esaminato i giorni successivi il periodo successivo le immagini, noi come unità analisi crimine violento analizziamo le immagini che ci vengono poi portate dai colleghi che sono stati sulla scena del crimine sia video che foto.

PM (DOTT. COMODI): quindi avete sin sa subito cominciato ad acquisire immagini e fotografie che vi sarebbero poi servite per elaborare il vostro lavoro.

T: la nostra analisi successiva, poi mi sono recato il 18 dicembre successivo, nel sopralluogo successivo che è stato svolto a Perugia.

PM (DOTT. COMODI): quindi lei ah partecipato al sopralluogo del 18 dicembre 2007.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): quale è stato il suo ruolo in quel sopralluogo.

T: era quello di ricercare, partecipare attivamente al sopralluogo e ricercare quegli elementi che avevamo visionato dai

video e dalle foto che potevano essere utili per ulteriori indagini.

PM (DOTT. COMODI): nel sopralluogo del 18 quale unità della polizia scientifica hanno partecipato, sono entrate in casa.

T: è intervenuta l'unità video, sempre del servizio che effettuava le riprese all'interno dell'abitazione per permettere la visione diciamo ai consulenti, da parte di una regia mobile posizionata all'esterno e se volevano non entrare dentro l'abitazione, diciamo che riprendevano tutte le attività all'interno dell'appartamento. Poi c'erano esperti di fotografia che dovevano comunque documentare le attività, e poi c'erano i biologi che partecipavano alla repertazione di tracce biologiche e c'erano noi dell'unità Anticrimine.

PM (DOTT. COMODI): biologia quindi Dottoressa Stefanoni.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): lei ha dato assistenza alla dottoressa Stefanoni

T: sì, nella fase di repertazione davo assistenza alla dottoressa Stefanoni certo.

PM (DOTT. COMODI): l'uomo bardato con la tuta della polizia scientifica che è nel video che noi abbiamo già visto si vede a fianco della Dottoressa Stefanoni che indica la Dottoressa Stefanoni il gancetto diciamo più o meno sotto la scrivania.

T: sì, ero io.

PM (DOTT. COMODI): quindi è lei che ha avvistato...

T: sì, ho rinvenuto il gancetto e successivamente l'ho mostrato alla dottoressa Stefanoni e poi lo abbiamo repertato.

PM (DOTT. COMODI): prima della repertazione è stato fotografato oltre che filmato.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): quindi è lei che lo ha raccolto materialmente nelle mani?

T: allora io l'ho rinvenuto sotto il tappetino, poi l'ho mostrato, l'ho indicato alla Dottoressa Stefanoni che lo ha raccolto e poi, cioè lo abbiamo prima fotografato e poi lo abbiamo anche rifotografato anche successivamente apponendo una lettera che non era stata apposta inizialmente perchè non l'avevamo lì a disposizione, comunque è stato fotografato sia prima che dopo.

PM (DOTT. COMODI): quindi la prima fotografia è stata fatta non appena è stato trovato il pezzetto di stoffa.

T: filmato anche e ripreso fotograficamente.

PM (DOTT. COMODI): poi lo avete preso in mano.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): e poi lo avete riposizionato con la lettera.

T: sì, lo abbiamo riposizionato per indicare il reperto, facente riferimento a quella lettera.

PM (DOTT. COMODI): il Dottor Camala faceva parte della sua unità o di altra unità.

T: fa sempre parte del servizio polizia scientifica si doveva occupare nel caso della blood pattern analisi, cioè esaminare la proiezione di sangue sulla scena per poi fare una consulenza.

PM (DOTT. COMODI): ma la il suo ruolo la sua assistenza, ha dato anche assistenza.

T: sì, io ho collaborato con lui, perchè con la stazione totale ho posizionato, è una strumentazione che abbiamo in uso, è praticamente un teodolite che usano in ingegneria i Geometri anche per i rilevamenti catastali e cose varie, noi lo usiamo per dare una valenza metrica alle tracce che repertiamo sulla scena, io ho battuto punto per punto ogni schizzo di sangue che intendeva riprendere il Dottor Camana, poi gli ho prodotto successivamente la nuvola di punti metricamente posizionati e poi lui ha tratto le sue conclusioni con l'analisi.

PM (DOTT. COMODI): poi lei ha partecipato alla elaborazione della relazione diciamo denominata...

T: sì, con vari compiti perchè eravamo più di una persona, vari compiti ognuno ha collaborato, per quello che posso dire io con quei compiti che mi sono stati assegnati a me.

PM (DOTT. COMODI): cioè, dica.

T: ho prodotto il fascicolo ho rilegato il fascicolo abbiamo fatto le diverse analisi all'interno del fascicolo con il dottor Codispodi e l'ispettore capo Politi.

PM (DOTT. COMODI): quindi diciamo chi meglio potrà riferire dell'intera analisi contenuta nella relazione sia l'ispettore Codispodi e Politi.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): lei invece si è occupato di un analisi diciamo specifica, cioè del posizionamento del cuscino giusto?

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): del cuscino sotto il corpo della vittima.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): se vuole mostrare le immagini che ritiene utili.

T: sono immagini un po'...

P: il teste evidenzia che trattasi di immagini che potrebbero rilevare, secondo quanto evidenziato dalla difesa della parte civile, in relazione a (incomprensibile) le parti vengono interpellate circa il proseguire dell'udienza a porte chiuse.

PC: insiste.

PM: sì.

LE DIFESE: si rimettono alla valutazione della corte.

P: la Corte D'Assise tenuto conto di quanto già evidenziato nelle precedenti udienze che in presenza di immagini possano rilevare ex articolo 171 del codice di procedura penale, dispone che si proceda a porte chiuse per questa parte dell'esame del teste, si invitano le persone che non possono essere presenti a uscire dall'aula.

PM (DOTT. COMODI): vogliamo chiarire chi ha fatto questo tipo di lavoro, cioè la posizione del cuscino è importante in relazione a che cosa alle impronte.

T: sulla scena del crimine abbiamo la prima fotografia dove si rinviene la vittima adagiata sopra al cuscino, successivamente da analisi si rinviene sul cuscino nella parte, foto successiva, nella parte in basso a sinistra contrassegnata dal quadrato verde un'impronta di scarpa attribuita a Raffaele Sollecito e in alto a destra nel quadrato rosso un frammento di impronta papillare.

PM (DOTT. COMODI): a Raffaele Sollecito la scarpa?

T: no, no, è un'impronta di scarpa e in alto a destra un frammento di papillare, abbiamo fatto una ricostruzione usando il foto shock un riposizionamento del cuscino e abbiamo visto che le impronte ricadevano proprio sotto il cadavere, perciò abbiamo dedotto che la vittima è stata riposizionata in quella posizione successivamente, visto che le impronte stavano proprio sotto al cuscino.

PM (DOTT. COMODI): quindi impronta di scarpa credo che si veda bene.

T: il quadrato nero ricade proprio sulla gamba sinistra.

PM (DOTT. COMODI): e' un'impronta di scarpa.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): il quadrato rosso più piccolino.

T: è l'impronta papillare.

PM (DOTT. COMODI): papillare che è stata attribuita.

T: a Rudy Ghedè.

PM (DOTT. COMODI): c'è n'era solo una di impronta di scarpa.

T: sì, qui noi ne abbiamo evidenziata una.

PM (DOTT. COMODI): io non avrei altre domande, perchè il dottor Codispodi ci descriverà compiutamente la relazione.

DIF (AVV. GHIRGA): è irriuale Presidente ma mi lasci completare, vorrei verificare quelle persone in piedi, si potrebbe avvicinare questa immagine ingrandire, lo so che non tocca a noi, ma avendo l'immagine.

P: il Pubblico ministero ha detto di aver esaurito, quindi la parte civile?

PC: nessuna domanda.

P: può iniziare la difesa Amanda Knox e poi la difesa Sollecito che ha i testi in comune.

DIF(AVV. BONGIORNO): lei diceva rispondendo al pubblico ministero che ha partecipato al sopralluogo del 18.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): a che ora è entrato lo ricorda?

T: siamo entrati la mattina, io proprio personalmente successivamente alla Dottoressa Stefanoni perchè abbiamo suddiviso diciamo il sopralluogo in varie entrate perchè eravamo diverse persone allora abbiamo diviso il sopralluogo in varie fasi, sono entrati prima gli operatori video e fotografici, successivamente è entrata la Dottoressa Stefanoni per gli esami biologici e poi sono entrato quasi subito io, perchè dovevo preparare la stazione totale per l'analisi con il Dottor Camana e dare assistenza.

DIF(AVV. BONGIORNO): noi guardando il video avremmo individuato, lei ci dirà se è vero o no, nella stanza di Meredith fra l'altro

della vittima quindi, che a un certo punto, ha presente che c'era il letto con le doghe e degli abiti sopra.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): è lei il soggetto che prende questi abiti che si vede nel video.

T: penso di sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): no, se lei ricorda di aver fatto questa attività.

T: sì, abbiamo trovato sul letto c'erano diversi indumenti, perchè noi siamo andati per cercare determinate cose che avevamo visto nel primo sopralluogo e praticamente avendo trovato queste cose sul letto abbiamo cercato di levarle, per poi osservare meglio la scena.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi lei ricorda che era il soggetto che prendeva questi abiti.

T: era uno dei soggetti, non l'ho fatta solo io quell'attività.

DIF(AVV. BONGIORNO): lei ricorda che ora era quando faceva questa attività?

T: no. L'ora precisa non mi ricordo.

DIF(AVV. BONGIORNO): quando lei poi ha scostato appunto questi oggetti e si vede nel filmato, dopo di che lei si è spostato secondo quello che si vede del filmato appunto vicino la scrivania, ricorda...

T: no, non era questa la fase, io mi ricordo benissimo che abbiamo levato prima, ed era molto prima di quella fase lei si riferisce poi al rinvenimento del gancetto vicino alla scrivania.

DIF(AVV. BONGIORNO): volevo sapere dopo che ha fatto questo rinvenimento dei vestiti cosa ha fatto.

T: abbiamo riempito una valigia con questi indumenti, l'abbiamo spostata e poi c'è stato il rinvenimento della borsa da parte della Dottoressa Stefanoni che ha rinvenuto la borsa, però non era sicura che era la borsa che cercavano, infatti io avevo un computer nell'altra stanza nel soggiorno, dove sono andato a rivedermi le fotografie del primo sopralluogo, per vedere se la borsa che aveva rinvenuta la Dottoressa Stefanoni era proprio quella che cercavamo noi, perchè c'era più di una borsa, la fase dopo quella fase lì sono andato.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi lei è nella stanza della vittima, fa questo spostamento di abiti perchè comunque erano tutti accatastati.

T: sì, poi spostiamo la valigia, poi è una fase molto successiva, sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): c'è questo discorso della borsa, poi lei esce e va in soggiorno.

T: sì. ho fatto un'attività lì al computer.

DIF(AVV. BONGIORNO): che attività ha fatto al computer?

T: ricercavo questa fotografia proprio che mi indicasse se la borsa era proprio quella che cercavamo, dopo di che ricordo che avevo messo a posto la stazione quella che facevo i rilievi con il Dottor Camana, poi una fase successiva stavo ricercando sempre la foto di dove poteva essere il gancetto che non c'era lì vicino al letto praticamente.

DIF(AVV. BONGIORNO): voi cercavate questo gancetto.

T: certo, cercavamo questo gancetto.

DIF(AVV. BONGIORNO): lei lo sapeva dove era stato rinvenuto questo gancetto la prima volta.

T: sì, c'avevamo la fotografia, stava vicino al cuscino, diciamo stava fra la vittima il cuscino e poco a sinistra del tappetino, quello blu, stava da quelle parti lì.

DIF(AVV. BONGIORNO): stava sotto il cuscino quando è stato rinvenuto il gancetto no.

T: sì, abbiamo la fotografia sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): in quella posizione non c'era più il 18.

T: non era in quella posizione.

DIF(AVV. BONGIORNO): perchè voi avete guardato per vedere se c'era.

T: certo, allora ho visto ho cercato la fotografia per vedere un atto, per cercare di capire dove potesse essere andato.

DIF(AVV. BONGIORNO): e questa fotografia cosa faceva vedere?

T: no, dove era posizionato, ho visto che oggetti c'erano vicino per vedere, ho visto il tappetino, sono andato ho detto "il tappetino dove sta", mi sono cambiato i guanti, ho riposizionato prima la stazione perchè...

DIF(AVV. BONGIORNO): cos'è la postazione.

T: no, la stazione che uso poi successivamente per dare ausilio al Dottor Camana nella sua analisi, siccome stava posizionata dietro dove io operavo con il computer è passato qualcuno, mi ricordo ci aveva dato una botta e l'aveva un attimo scansato ho

fatto un operazione lì e poi sono entrato successivamente nella stanza sono andato vicino alla...

DIF(AVV. BONGIORNO): chi c'era nella stanza quando lei è rientrato?

T: c'era...

DIF(AVV. BONGIORNO): c'erano i consulenti della difesa?

T: mi pare di sì perchè c'erano quasi, almeno due persone erano sempre presenti.

DIF(AVV. BONGIORNO): poi chi c'era, solo polizia scientifica o altro.

T: polizia scientifica, ci stavano mi pare il fotografo, non so se in quel momento c'era la dottoressa Stefanoni all'interno. perchè lei mi pare che stava ancora imbustando la borsa, non so stava facendo quelle operazioni lì, non so se stava all'interno o all'esterno della stanza direttamente del corridoio, io sono entrato e mi sono diretto a cercare il tappetino, l'ho visto che sta...

DIF(AVV. BONGIORNO): questo tappetino innanzi tutto era un po' spostato rispetto dove l'aveva visto o era nella stessa posizione.

T: no, era spostato.

DIF(AVV. BONGIORNO): di quanto era spostato.

T: un metro, penso un metro perchè stava posizionato originariamente dalle foto del primo sopralluogo vicino alla mensola di fronte all'armadio quasi, un po' spostato verso il

centro della stanza, successivamente invece è stato rinvenuto quasi sotto la scrivania.

DIF(AVV. BONGIORNO): questo spostamento è avvenuto prima che lei tornasse, cioè quando lei era entrato la prima volta nella stanza della vittima, già il tappetino era spostato.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi lei entra vede questo tappetino spostato.

T: vedo il tappetino ho scansato il tappetino ho visto subito il gancetto che stava sotto al tappetino.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi lei alza il tappetino lo sposta o lo srotola.

T: lo sposto, lo srotolato mi pare dopo, perchè per vedere se c'era qualcos'altro dentro.

DIF(AVV. BONGIORNO): dopo che tocca il tappetino per spostarlo cambia i guanti oppure no.

T: no, perchè non l'ho afferrato il tappetino l'ho spostato proprio così per vedere se c'era qualcosa sotto in quella fase mi ricordo bene, poi l'ho visto l'ho indicato l'ho fatto fotografare, poi ho fatto chiamare la dottoressa Stefanoni che nel mentre non era in stanza, è venuta e abbiamo dato seguito alle operazioni.

DIF(AVV. BONGIORNO): dopo che l'ha indicato lei lo ha anche preso questo gancetto, è un pezzettino di stoffa con due gancetti.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): l'ha preso o non lo ha preso.

T: successivamente alla dottoressa Stefanoni, lo ha preso prima la Dottoressa Stefanoni per esaminarlo e mi faceva notare la Dottoressa, "ma siete sicuri che è stato tagliato e non strappato" io gli facevo notare "no, guardi c'è un lembo tagliato di netto è indice proprio che è stato tagliato".

DIF(AVV. BONGIORNO): ma visto che lei non aveva cambiato i guanti, non ha ritenuto di cambiarli prima di riprendere questo pezzettino in mano.

T: io ancora non avevo toccato niente praticamente, perchè avevo solo scansato il tappetino con la mano, con il dorso della mano avevo scansato, non avevo, me li ero appena cambiati prima dall'attività precedente che avevo fatto.

DIF(AVV. BONGIORNO): ma ovviamente su questo pezzettino ci poteva essere del DNA. Lei ha avuto cura di toccarlo da una certa parte questo pezzettino di stoffa ricorda dove lo ha toccato.

T: mi ricordo dove l'ho toccato non mi ricordo, l'attenzione nelle tracce biologiche, su una scena comunque vecchia di un mese e mezzo non è che, noi quando andiamo a repertare tracce biologiche su una scena del crimine diciamo, ma anche dopo tre o quattro giorni dobbiamo comunque raschiare la superficie oppure agire con un lembo imbevuto di sostanza fisiologia andiamo ad ammorbidire non è che c'è questa, cioè è molto difficile se non impossibile proprio la contaminazione.

DIF(AVV. BONGIORNO): c'era stata già una perquisizione prima del vostro intervento che le risulti?

T: sì, c'era stata perquisizione della squadra mobile che comunque che io sappia sempre con le dovute modalità di preservazione diciamo.

DIF(AVV. BONGIORNO): quando lei dice che io sappia con le dovute modalità di preservazione mi dice da dove ricava questi dati e cosa intende per modalità di preservazione.

T: perchè ho visto più volte la squadra mobile intervenire in perquisizioni, in questi casi usano sempre guanti, calzari.

DIF(AVV. BONGIORNO): e' quindi un dato che lei ricava.

T: non li ho visti chiaramente no, perchè non c'ero io quando hanno fatto questa perquisizione, so che l'hanno fatta, lo do per scontato però non li ho visti assolutamente.

DIF(AVV. BONGIORNO): mi interessa quando si fa un'affermazione se lei era lì, se...

T: non ero lì.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi lo deduce dalle modalità.

T: lo deduco dall'esperienza li ho visti sempre, sarebbe la prima volta che vedo fare una perquisizione senza le dovute cautele.

P: possiamo riprendere l'udienza pubblica.

DIF(AVV. BONGIORNO): quando lei diceva che era andato al computer che era sul tavolo della cucina quando era uscito dopo la refertazione dopo la borsa lei era uscito mi diceva ed era andato al computer a cercare delle foto.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): questo computer dove era, era sul tavolo della cucina?

T: sì, si vedono le immagini.

DIF(AVV. BONGIORNO): sul tavolo della cucina è il posto dove è stato trovato il portacenere con dei mozziconi di sigaretta.

T: non ricordo, questa non è un'attività che ho svolto io.

DIF(AVV. BONGIORNO): poi lei mi diceva rientra sposta questo tappetino e prende questo pezzettino di stoffa.

T: no, lo prendeva la dottoressa Stefanoni e poi lo prendevo

DIF(AVV. BONGIORNO): allora da terra chi lo prende.

T: la dottoressa Stefanoni.

DIF(AVV. BONGIORNO): poi lo passa a lei?

T: sì, perchè lei non era... "da dove lo vedete che il gancetto non è stato strappato ma è stato tagliato", io gli indicavo i lembi tagliati di netto praticamente e poi lei me lo passa e glielo mostravo con la luce.

DIF(AVV. BONGIORNO): infatti la mia domanda era questa, lei diceva non ricordo da dove l'ho preso, lei può escludere di avere preso addirittura proprio dai gancetti dove è stato poi rinvenuto il DNA afferrato con i guanti i gancetti dove c'era questa stoffa, lo può escludere.

T: penso di averlo preso dalla stoffa non credo dai gancetti.

DIF(AVV. BONGIORNO): dal filmato in realtà se vuole glielo posso fare vedere si vede che lei lo prende dai gancetti.

PM: mi pare che l'altra volta non eravamo d'accordo sull'interpretazione delle immagini.

DIF(AVV. BONGIORNO): allora glielo facciamo vedere.

P: stiamo guardando il filmato del 18.12.

DIF(AVV. BONGIORNO): sa dire se riconosce queste immagini sa lei chi è di queste persone.

T: penso che quello accucciato sia un consulente perchè vedo che c'è una macchinetta.

DIF(AVV. BONGIORNO): lei chi è di questi?

T: non lo so così non mi riconosco, forse sono quello accucciato lì dietro, il collega lo sta fotografando come dicevo io prima.

DIF(AVV. BONGIORNO): lo indica, questa è la dottoressa Stefanoni.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): lei indica, indica, qua abbiamo un primo passaggio del gancetto adesso lo sarà di nuovo a lei, da dove sta prendendo adesso il pezzo di...

T: guardi i gancetti sono sopra.

DIF(AVV. BONGIORNO): sono sopra?

T: sono sotto i gancetti io lo tengo però laterale.

DIF(AVV. BONGIORNO): ritiene di non toccare i gancetti in questo momento.

T: sono coperto non lo so se li tocco onestamente.

P: possiamo dare indicazione dell'immagine del filmato.

DIF(AVV. BONGIORNO): 35 minuti e 46 secondi. Quindi lei non ritiene che sta afferrando il reperto dai gancetti.

T: onestamente forse sto in mezzo, sono coperti i gancetti perchè sono dalla parte sotto del tiro, però non lo so se lo tocco, penso di non toccarli.

DIF(AVV. BONGIORNO): e da dove lo tiene quindi questo pezzettino?

T: dal lembo di stoffa e poi ci sono i gancetti e mi pare mancava il gancetto centrale.

DIF(AVV. BONGIORNO): mancava un gancetto quindi.

T: mi pare era un po' largo e lo tenevo... chiaramente...

DIF(AVV. BONGIORNO): lo teneva da dove questo...

T: c'è il pezzo di stoffa qui ci sono i gancetti io lo tenevo così.

P: se lo può descrivere questo segno che fa con le dita.

T: lo tenevo così chiaramente il primo dito e le altre dita sotto nascondono i gancetti, però io non penso di toccare i gancetti lo tocco dalla parte della stoffa quasi sull'estremità in fondo.

DIF(AVV. BONGIORNO): dopo questa immagine lei si cambia i guanti, visto che aveva toccato un reperto, questo poi sarà repertato come lei sa.

T: penso di sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): possiamo andare avanti.

T: non mi ricordo che altra attività ho fatto.

DIF(AVV. BONGIORNO): ogni volta che voi toccavate qualcosa che poi veniva repertato, vi cambiavate i guanti per evitare appunto possibili contaminazioni o no.

T: ma non necessariamente, la cosa che le avevo spiegato prima, li cambiavamo molto spesso i guanti, però per la cosa che gli avevo spiegato prima, che la contaminazione è impossibile diciamo, su una scena vecchia di un mese e mezzo dove le tracce sono secche e hanno bisogno di essere sia grattate che diluite con la sostanza. E' questo.

DIF(AVV. BONGIORNO): premesso che lei dice la scena era secca ba bene, nonostante la scena fosse secca avevate scelto di cambiare guanti, troveremo nelle immagini il cambio di guanti o no.

T: non lo so se lo troviamo nelle immagini, perchè le immagini non è che le giriamo per documentare tutte le fasi delle repertazioni e tutte le fasi del sopralluogo, perchè non dobbiamo farlo questo, in molti sopralluoghi non si fa in quasi tutti i sopralluoghi non si fa.

DIF(AVV. BONGIORNO): le sto chiedendo dopo che lei ha toccato questo reperto, visto che è stato messo in un sacchetto, dopo ha toccato qualcos'altro ci sono stati ulteriori reperti, ha avuto cura di cambiarsi i guanti.

T: onestamente non ricordo, però ecco si vedrà dalle immagini.

DIF(AVV. BONGIORNO): sì, che si vedrà lo so, mi interessa se lei visto che ricostruisce quando cambia i guanti, se sa che qui li ha cambiati?

T: mi ricordavo preciso la fase che le avevo detto prima, perchè risale a un attività che avevo fatto diversa dalla... in questa fase non mi ricordo.

DIF(AVV. BONGIORNO): andiamo avanti, adesso, perchè lo mettete a terra questo gancetto.

T: perchè dovevamo posizionare una lettera che dava riferimento al referto.

DIF(AVV. BONGIORNO): non avevate campionato per terra vero?

T: no.

DIF(AVV. BONGIORNO): adesso si vede questo pezzettino di stoffa con i gancetti, comunque i gancetti sono due.

T: mi pare che avevo detto due, dicevo che forse uno mancava.

P: quando dice mancava cosa significa che c'è n'erano all'inizio tre. Che significa uno mancava.

T: no, forse perchè c'erano sicuramente quelli laterali, il laterale destro e quello sinistro.

P: qual'è che mancava.

T: forse quello centrale non l'ho verificato onestamente.

DIF(AVV. BONGIORNO): e' lei questa persona di cui si vedono i calzari, questo inquadrato adesso.

T: sì, questo sì, mi pare di sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): vede che lei qui incomincia a toccare un po' di oggetti, non ritiene di cambiare guanti, guardi quanti oggetti tocca.

T: non li ho cambiati qui, però sempre per quella motivazione lì che le ho detto prima, qui rinvenivamo un calzino all'interno del...

DIF(AVV. BONGIORNO): ma almeno cambiava i guanti quando riteneva che comunque un reperto doveva essere, un qualcosa doveva essere repertato.

T: qualcosa di interessante, qui non li ho cambiati.

DIF(AVV. BONGIORNO): le sto chiedendo, ovviamente mi interessa la sua ricostruzione poi vediamo se combacia, lei mi diceva prima, c'era l'ambiente secco però li cambiavamo quando lo ritenevamo importante.

T: quando uscivamo dall'ambiente, quando facevamo altre cose.

DIF(AVV. BONGIORNO): cambiavate guanti quando uscivate dall'ambiente?

T: dalla stanza?

DIF(AVV. BONGIORNO): eh.

T: io li ho cambiati prima perchè ho operato sul computer, poi dovevo operare sulla stazione, mi sono levati i guanti, perchè avendo tastini piccoli non riuscivo a ...

DIF(AVV. BONGIORNO): ma nell'ambito della stanza, qui stiamo vedendo che lei tocca degli oggetti, quando lei sta dentro la stanza.

T: non mi ricordo, noi abbiamo i guanti che li portiamo anche dietro, ogni tanto prendiamo e cambiavamo i guanti, li infiliamo sugli stessi, se lei mi dice se in questa fase li ho cambiati, io non mi ricordo se li ho cambiati onestamente.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi lei non si ricorda se li ha cambiati.

T: qui no.

DIF(AVV. BONGIORNO): siamo al minuto 38. Almeno lei ha ricordo se cambiava i guanti quando un dato oggetto diventava reperto, perchè un oggetto se viene insacchettato diventa reperto, quindi può avere un significato processuale, quanto meno troveremo un cambiamento dei guanti, magari tagliato dal filmano non lo so, da reperto a reperto o no.

T: se l'hanno ripreso sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi lei esclude invece di avere preso con lo stesso guanto più oggetti che poi sono stati repertati.

T: non mi ricordo, penso di averli cambiati i guanti, però se mi dice proprio in quella fase lì se li ho cambiati non mi ricordo.

DIF(AVV. BONGIORNO): mi interessa se da reperto a reperto lei mi può dire, io ho il preciso ricordo e le posso escludere di avere tenuto gli stessi guanti, se lo può escludere se non lo ricorda o se...

T: da tutti i reperti che ho repertato, penso in questa fase questo reperto qui non mi pare, perchè faccio una repertazione che poi inizialmente sembrava una cosa che stava in mezzo al tappetino così, poi l'abbiamo repertata e un calzino mi pare, mi pare che lo abbiamo imbustato non mi ricordo bene.

DIF(AVV. BONGIORNO): la risposta è?

T: non ho cambiato i guanti in questa situazione qui.

P: per repertare il calzino.

T: per repertare il calzino mi sembra sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): in altri passi del filmato li possiamo vedere salvo che lei non mi dà invece una risposta di carattere generale, nell'ambito di questa registrazione, se quando appunto, ovviamente non è che è sempre ripreso lei, però spesso anche lei, noi troveremo che lei cambia i guanti ogni qualvolta tocca oppure troveremo che vari reperti sono stati repertati con gli stessi guanti.

T: no, penso di no, perchè tendevamo comunque a cambiarli se vedevamo che il reperto era un reperto importante.

DIF(AVV. BONGIORNO): allora andiamo un po' avanti, questo è il calzino.

T: il calzino che dicevo prima.

DIF(AVV. BONGIORNO): ha visto che non ha cambiato i guanti.

T: sì, glielo avevo detto infatti.

DIF(AVV. BONGIORNO): il calzino era sporco di qualcosa anche visivamente.

T: ma c'era una striatura però erano calzini, la dottoressa diceva che stavano comunque vicino dove era la zona del sangue dell'imbrattamento iniziale, perciò erano poco indicativi.

DIF(AVV. BONGIORNO): c'è un calzino che sta vicino l'imbrattamento iniziale è poco indicativo?

T: c'era tanta sostanza ematica nella scena è stato spostato eventualmente poteva essere sangue o non sangue non so, c'erano delle striature sporche, non era attribuibile diciamo lì per lì a sostanza ematica, poi comunque lo abbiamo reperito il calzino.

DIF(AVV. BONGIORNO): continuiamo a vedere.

T: sono io mi pare quello.

DIF(AVV. BONGIORNO): quello è un suo collega.

T: io sto indicando diciamo una sporcatura del calzino che non so se, al momento non poteva essere ricondotta a sostanza ematica.

DIF(AVV. BONGIORNO): questo tappettino lei ricorda se aveva delle macchie.

T: era sporco, c'aveva, infatti penso che successivamente lo indico, però...

DIF(AVV. BONGIORNO): lo avete esaminato.

T: il tappettino non è stato reperito.

DIF(AVV. BONGIORNO): chi ha scelto di non reperirlo e per quali ragioni.

T: beh, siccome era la dottoressa Stefanoni che a capo diciamo dell'indagine come esperta biologa e più alta in grado, noi ogni cosa che refertavamo o dovevamo reperire chiedevamo a lei era opportuno e lei non ha ritenuto opportuno reperire.

DIF(AVV. BONGIORNO): perchè siccome voi cercavate questo gancetto e lei mi dice l'ho trovato sotto il tappetino, il tappetino tra l'altro si vede che è sporco, non avete pensato di reperire questo tappetino per vedere, visto che è stato trovato il gancetto sotto il tappetino.

T: no, le ripeto la Dottoressa Stefanoni ha ritenuto non opportuno reperirlo, l'esperta biologa era lei, era anche la più alta in grado e responsabile del sopralluogo perciò...

DIF(AVV. BONGIORNO): qui è stato reperito questo calzino.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): adesso nonostante abbiamo avuto questa reperizione come vede lei non cambia i guanti e tocca di nuovo il tappetino.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): siccome lei mi diceva che cambiava i guanti quando, ci sono stati due reperti presi e nessun cambio di guanti.

T: non lo abbiamo reperito il tappetino.

DIF(AVV. BONGIORNO): fin'ora è stato reperato sotto il registratore, il pezzettino di stoffa i guanti e questi guanti sono sempre gli stessi che lei ha?

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): perchè non ha cambiato i guanti.

T: gliel'ho spiegato non è che cambiavamo i guanti ogni 5 minuti perchè dovevamo toccare qualsiasi cosa lì, perchè sennò dovevamo cambiare 800 paia di guanti, in questa fase non abbiamo ritenuto opportuno cambiare i guanti sempre per quella cosa che le ho spiegato prima.

P: ce la può ridire questa cosa.

T: che su una scena diciamo vecchia di un mese e mezzo due mesi quasi, non è possibile la contaminazione di sostanze biologiche in nessun modo, noi quando facciamo queste repertazioni andiamo a raschiare, oppure a portare via la sostanza imbevendo la carta bibula con...

P: ma questo dato lei come lo ha appreso dalla sua esperienza...

T: dall'esperienza.

P: sì, ma l'esperienza confrontata di quale nozione scientifica, cioè...

DIF(AVV. BONGIORNO): noi lavoriamo a stretto contatto con i biologi infatti in questa fase il mio diretto superiore la dottoressa Stefanoni che è un esperto biologo, sono cose che ci dicono loro.

DIF(AVV. BONGIORNO): lei aveva in mano una torcia.

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): ognuno di voi ha una torcia?

T: sì.

DIF(AVV. BONGIORNO): la torcia è sempre la stessa anche quando si cambiano i guanti.

T: la torcia sta dentro la valigetta di sopralluogo che in dotazione a persona.

DIF(AVV. BONGIORNO): la torcia che si utilizza è sempre la stessa io cambio guanti e riprendo la stessa torcia?

T: è una torcia c'è una torcia.

DIF(AVV. BONGIORNO): adesso le fa rivedere, ovviamente per chiarezza questo è precedente come minuto, il teste prima faceva riferimento a un attività che aveva compiuto prima della repertazione del gancetto questa attività esattamente al minuto 17 e 12, questa attività queste sono le doghe del letto, se il teste si riconosce e se mi dice che attività sta svolgendo.

T: stavamo facendo quell'attività che le dicevo prima, cercavamo di levare questi panni che stavano sopra al letto e li mettevamo.

DIF(AVV. BONGIORNO): adesso quindi nello spostare i panni si vedrà che lei si cambia i guanti o no.

T: penso di no.

DIF(AVV. BONGIORNO):

P: che minuto siamo.

DIF(AVV. BONGIORNO): 17 e 26. Scusi lei mi diceva che prima con riferimento a quella parte sotto la scrivania non era un momento in cui ritenevate di cambiarvi i guanti, ma nemmeno in questo

momento in cui avete scostato abiti confusi ha ritenuto di cambiarsi i guanti.

T: esatto ci sono sul letto centinaia di abiti, io ogni abito che prendo cambio guanti?

DIF(AVV. BONGIORNO): ma io glielo sto chiedendo.

T: no, non li ho cambiati in questo momento, perchè mettevamo gli abiti all'interno di una valigia per portarli all'esterno poi, per fare un po' di ordine dentro la stanza perchè non riuscivamo a osservare.

DIF(AVV. BONGIORNO): oltre gli abiti troveremo che lei ha toccato altre cose senza cambiarsi i guanti.

T: adesso in questa fase sto toccando gli abiti, poi dopo questa fase io metto gli abiti all'interno della valigia, portiamo fuori la valigia e poi vado a fare quell'attività che le dicevo prima di ricerca sul computer di rilievo fotografico effettuato nel primo sopralluogo dove si vedeva la borsa reperita dalla Dottoressa Stefanoni che non era sicura che era quella che noi cercavamo.

DIF(AVV. BONGIORNO): facciamo un ultima domanda sui filmati, questo è lei?

T: mi pare di sì, sto mettendo nella valigia i vestiti.

DIF(AVV. BONGIORNO): qui è corretto dire che non c'è cambio di guanti.

T: sì, correttissimo.

DIF(AVV. BONGIORNO): chi aveva messo tutti questi indumenti su questo letto.

T: li abbiamo trovati lì quando siamo arrivati.

DIF(AVV. BONGIORNO): questi oggetti che sono stati poi messi in questa valigia sono stati oggetto di analisi?

T: no.

DIF(AVV. BONGIORNO): lei ricorda se ci sono stati oggetti in questa fase che dall'esterno della stanza sono entrati dentro la stanza può escluderlo.

T: oggetti in che senso.

DIF(AVV. BONGIORNO): qualcosa che è stato portato da fuori a dentro.

T: tranne le attrezzature.

DIF(AVV. BONGIORNO): quali erano le attrezzature.

T: erano la stazione totale che ho usato io nella fase successiva per battere i punti sull'armadio.

DIF(AVV. BONGIORNO): quando è entrata questa stazione totale.

T: nella fase quasi finale, prima che facevamo il luminol che ci stava la parte del luminol che c'è stato il Dottor Camana che ha eseguito quell'analisi sulle ante dell'armadio.

DIF(AVV. BONGIORNO): altri oggetti che lei ricorda?

T: non mi ricordo, penso c'era un ostativo dei colleghi di fotografia.

DIF(AVV. BONGIORNO): cos'è uno stativo?

T: era dove, praticamente si mette un cavallettino, hanno cercato di fotografare inizialmente le impronte che erano sul pavimento.

DIF(AVV. BONGIORNO): i calzari li cambiavate ogni qualvolta usciva dalla stanza, ogni qualvolta uscivate dalla casa.

T: no, dalla casa veramente non siamo mai usciti perchè chi è entrato siamo stati sempre dentro la casa e chi usciva fuori la casa doveva ricambiarsi tuta, calzari, i calzari non sono separati dalla tuta, sono, almeno i nostri.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi quando lei è andato a fare quell'attività al pc ed è rientrato ovviamente.

T: quando uscivamo dalla stanza e andavamo nel corridoietto e nel soggiorno non è che cambiavamo la tuta, perchè effettivamente...

DIF(AVV. BONGIORNO): con riferimento a questo lavoro che voi avete depositato a tre Politi, Codispoti e Sbardella.

T: relativo al cuscino.

DIF(AVV. BONGIORNO): quello di cui abbiamo parlato oggi cioè la vostra analisi del crimine la ricostruzione, lei ricorda anche che avete analizzato delle impronte di piedi.

T: su questa attività poi, perchè io ho partecipato, io lì l'ho redatto però l'analisi e altre cose all'ispettore Politi e il Dottor Codispodi.

DIF(AVV. BONGIORNO): quindi lei non è in grado di darmi delle risposte sulle impronte dei piedi mi interessano per ora.

T: no.

DIF(AVV. BONGIORNO): sulle impronte dei piedi nudo no.

T: no.

DIF(AVV. BONGIORNO): lei quindi esclusivamente solo su quell'impronta che ha fatto vedere prima al PM è in grado di rispondere tutte le altre domande relative a impronta del coltello eccetera lei non è in grado di rispondere.

T: no, risponderà l'ispettore Politi successivamente.

DIF(AVV. BONGIORNO): nessun'altra domanda.

DIF(AVV. GHIRGA): Ispettore ho capito che lei non ha partecipato direttamente al sopralluogo del 2 e 3 novembre.

T: no.

DIF(AVV. GHIRGA): però ho capito che riceveva in diretta i risultati.

T: abbiamo fatto l'analisi delle immagini e dei video che ci sono successivamente giunti da noi, noi facciamo quello non è...

DIF(AVV. GHIRGA): quando ha parlato del cuscino erano foto che lei aveva ricevuto e analizzava a Roma.

T: sì.

DIF(AVV. GHIRGA): questa la relazione vostra firmata depositata all'udienza preliminare esattamente il 27 settembre 2008 è corretto dirlo.

T: sì.

DIF(AVV. GHIRGA): sa perchè glielo chiedo, perchè al 16 settembre il pubblico ministero deposita una vostra, un lavoro analogo non firmato perchè mandato via mail, depositato il 16 settembre 2008.

T: non ricordo le date.

DIF(AVV. GHIRGA): siamo a settembre 2008, siamo all'udienza preliminare che si è svolta davanti al G.U.P. di Perugia, dagli atti risulta un deposito non firmato dell'analisi del crimine violento depositata al Dottor Paolo Micheli in udienza il 16 settembre, quindi la domanda, si ricorda che avevate fatto un elaborato?

T: sì, mi ricordo, se lei mi dice la data precisa onestamente non me la ricordo.

DIF(AVV. GHIRGA): le date servono a noi per altre cose, le mostro una riga non firmata, che è il primo elaborato scritto sempre da voi tre Codispoti, lei e Politi, volevo solo sapere se storicamente ricorda che prima avete mandato un lavoro.

T: questo guardi lo può chiedere al Dottor Codispodi, perchè il lavoro lo abbiamo fatto, io non ricordo questa fase, se è stato inviato precedentemente via mail o via fax o che sia, non lo ricordo onestamente.

DIF(AVV. GHIRGA): la cerco di aiutare, siamo sempre all'udienza, la data non le interessa, il pubblico ministero chiede di produrre la relazione servizio scientifica pervenuta in data odierna, via mail e per questa non firmata, relativo a una ricostruzione della dinamica, lo ricorda?

T: mi ricordo che l'abbiamo fatto, non mi ricordo questo passaggio, onestamente non me lo ricordo.

DIF(AVV. GHIRGA): ricorda che ne avete inviata una successiva sottoscritta? Firmata? Gliela mostro.

T: ma non me la ricordo, ho capito che me la mostra, le dico che l'abbiamo fatta non mi ricordo se l'abbiamo inviata, perchè effettivamente non lo avrò fatto io l'invio lo avrà fatto qualcun altro.

DIF(AVV. GHIRGA): senz'altro pongo male le domande io. Lei Codispoti e Politi inviate un primo elaborato scritto al Pubblico

Ministero non firmato, questo se lo ricorda lasciamo stare le date.

T: non me lo ricordo, mi ricordo che lo abbiamo fatto, ma che lo abbiamo inviato non me lo ricordo questo passaggio.

DIF(AVV. GHIRGA): tra i due, allora la domanda gliela faccio, ma conosco la risposta, c'erano differenze nelle analisi delle conclusioni tra il primo elaborato e il secondo.

T: io mi ricordo che l'abbiamo fatto quell'elaborato, non mi ricordo l'invio precedente.

P: c'erano differenze che lei possa ora ricorda e riferire se sono stati due elaborati e se sì...

T: io non mi ricordo se ci sono stati due elaborati che uno è stato inviato precedentemente.

DIF(AVV. GHIRGA): non ho altre domande.

DIF(AVV. DEL GROSSO): senta io volevo capire che tipo di accertamenti quindi lei ha compiuto che sono confluiti in questa relazione che riporta la sua firma, cioè di che parte si è occupato.

T: io mi sono occupato del sopralluogo del 18, abbiamo fatto l'analisi della scena del crimine in base ai video e alle foto che ci hanno portato i colleghi che sono stati nel primo sopralluogo e ho fatto il sopralluogo del 18 e abbiamo fatto l'attività quella relativa al cuscino che abbiamo visto prima.

DIF(AVV. DEL GROSSO): che noi troviamo in questa relazione?

T: no, è stata depositata mi pare successivamente.

DIF(AVV. DEL GROSSO): quando?

T: non ricordo le date.

DIF(AVV. DEL GROSSO): comunque in questa relazione che riporta le firme di Codispoti, Sbardella e Politi Unità per L'Analisi del Crimine Violento noi non ritroviamo la prospettazione che ci ha...

T: no, non c'era in quella no.

DIF(AVV. DEL GROSSO): dove si trova?

T: è un'altra ne abbiamo depositata un'altra dottoressa.

DIF(AVV. DEL GROSSO): senta che tipo di competenze lei ha?

T: sono video foto segnalatore al servizio polizia scientifica dal 91 ci occupiamo di sopralluogo e varie altre cose, faccio l'istruttore ai corsi di Polizia Scientifica.

DIF(AVV. DEL GROSSO): che lei sappia è stato repertato in sede di 18 dicembre il cuscino del quale ha parlato.

T: è stata repertata prima la federa.

DIF(AVV. DEL GROSSO): 18 dicembre ricorda che era ancora all'interno della casa, era stato prelevato, era stato sottoposto ad esami.

T: era stata repertata al federe del cuscino, non era stato repertato il cuscino, il cuscino era ancora all'interno della casa, la federa però era stata repertata.

DIF(AVV. DEL GROSSO): non ho altre domande.

PM (DOTT. COMODI): una domanda a conclusione dell'esame, abbiamo visto e lei ha confermato che con gli stessi guanti che aveva appena cambiato come ha già riferito, con gli stessi guanti con i

quali ha toccato e repertato il gancetto, ha toccato anche il calzino.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): lei è a conoscenza dei risultati delle analisi biologiche compiute sul calzino.

T: sul calzino non è stato trovato niente riconducibile a... niente.

PM (DOTT. COMODI): nessun'altra domanda.

P:riconducibile a che cosa?

T: a tracce sia ematiche che biologiche riconducibili a persone interessate.

P: non ci sono altre domande il teste viene congedato.

**ESAME TESTE**

**POLITI ROBERTO**

VIENE INTRODOTTO IL TESTE POLITI ROBERTO; QUESTI VIENE AVVERTITO DAL GIUDICE DEI SUOI OBBLIGHI E RENDE LA DICHIARAZIONE EX ART. 497 C.P.P.

FORNISCE GENERALITÀ:

Ispettore Capo Politi Roberto nato a Roma il 16.06.66.

P: anche lei deve proiettare e utilizzare delle immagini.

T: se richieste ci sono alcune slide che contengono alcune immagini.

P: se le immagini dovessero riguarda anche la vittima non in alcun modo coperta prima di farlo lo fa presente e si provvederà.

T: no, nel mio caso no.

P: non c'è questa esigenza, quindi il Pubblico Ministero può procedere all'esame.

PM (DOTT.SSA COMODI): vuol riferire alla corte quali sono state le sue attività e quando e perchè lei ha partecipato, è entrato nella scena del crimine se ovviamente è entrato.

T: io ho partecipato al sopralluogo del 18 dicembre, nel secondo sopralluogo ho effettuato un coordinamento insieme al dottor Codispoti all'esterno dell'abitazione e degli ingressi del personale e dei periti che entravano per le varie operazioni, e sono entrato soltanto nell'ultima quando si è trattato di effettuare il luminol test all'interno dell'abitazione.

PM (DOTT.SSA COMODI): lei è entrato quando?

T: nell'ultima fase.

PM (DOTT.SSA COMODI): nelle fasi precedenti dove è stato con chi è stato e che cosa ha fatto.

T: ero con il dottor Codispoti all'esterno dell'abitazione sulla porta e praticamente coordinavamo l'ingresso mirato delle persone che dovevano effettuare i vari accertamenti.

PM (DOTT.SSA COMODI): ha provveduto anche alla raccolta dei reperti, via via che venivano imbustati.

T: sì, ovviamente quando venivano repertate le cose, venivano messe in buste chiuse, nelle buste di sicurezza e venivano portati all'esterno nei nostri mezzi.

PM (DOTT.SSA COMODI): per quanto riguarda invece l'attività che lei ha svolto diciamo in laboratorio, quindi presso gli uffici della Polizia Scientifica quale è stata la sua attività.

T: un attività di analisi della scena del crimine per cercare di valutare degli elementi che potessero contribuire a una ricostruzione più fedele a quello che poteva essere successo all'interno della scena del crimine.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi lei ha contribuito alla redazione della relazione tecnica sulla ricostruzione della scena del crimine.

T: sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): che io volevo riservare al dottor Codispoti per non sovrapporre insomma le stesse domande, per non ripetere le stesse domande, però ha fatto anche delle analisi specifiche lei personalmente, che sono state utilizzate anche in udienza preliminare.

T: se si riferisce alla sovrapposizione della lama del coltello sul copri materasso sì, è stata una semplice sovrapposizione della lama misurata sul copri materasso perchè le tracce di sostanza ematica ricordavano la figura di una lama di un coltello, quindi è stato soltanto per un discorso visivo sovrapporre una lama sul copri materasso che in effetti riproduce

questa figura, senza specificare però che tipo di lama potesse essere o meno insomma, quindi.

PM (DOTT.SSA COMODI): vuole mostrare alla corte le immagini e quali sono le sue conclusioni.

T: sì. questa era la traccia come veniva fotografata, poi è stata un po' oscurata per vedere se si riuscivano a vedere meglio alcune di queste tracce, e poi abbiamo sovrapposto la lama di un coltello per vedere se... misurato ovviamente proporzionato con la (parola non chiara) per esempio sulla schiena, su quell'immagine del reperto 0.

PM (DOTT.SSA COMODI): avete sovrapposto

T: quella che sembrerebbe l'appoggio di una lama in due fasi sul copri materasso.

PM (DOTT.SSA COMODI): ma di un coltello qualunque o del coltello che si ritiene essere l'arma del delitto.

T: questo è, anche perchè l'unico già dimensionato è quello diciamo che era in sequestro, soltanto ridimensionato sulla base della fotografia e o effettuato questa doppia sovrapposizione.

P: può precisare la fotografia quando è stata presa.

T: è una fotografia del primo sopralluogo, quella della traccia.

PM (DOTT.SSA COMODI): delle tracce.

T: sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): cioè questo è un fotomontaggio diciamo.

T: sì, questa è una sovrapposizione.

PM (DOTT.SSA COMODI): ma lei attraverso queste foto che cosa deduce che quella traccia compatibile con quella lama oppure avete fatto ulteriori approfondimenti.

T: no, perchè comunque secondo noi non c'erano degli ulteriori elementi di dettaglio che potessero comunque farci stabilire che si trattasse di una lama piuttosto che di un'altra anche perchè noi non sappiamo ne come era imbrattata la lama del coltello, ne se questo coltello è stato poggiato sul materasso o se qualcuno che aveva in mano il coltello si fosse poggiato lui stesso sul materasso e quindi con una lama lunga avesse potuto soltanto trasportare diciamo il materiale ematico a una parte della lama, per cui ci siamo soltanto limitati a far vedere che c'era stata un'attività per cui questa lama è andata a finire sul copri materasso in qualche modo.

PM (DOTT.SSA COMODI): ma in udienza preliminare alcuni consulenti ritenevano che quella traccia fosse incompatibile con una lama così grande, ma fosse al contrario compatibile con una lama più piccola.

T: io ho visto quella perizia, sì, probabilmente è più precisa quella, anche se ripeto non è semplice poter dire che quella lama è stata sporcata in quella maniera, la prima traccia che si vede è la parte iniziale di una lama, però effettivamente guardando quella relazione noi abbiamo avuto riscontro...

P: quando dice quella relazione a cosa si riferisce.

PM (DOTT.SSA COMODI): una relazione di parte dell'udienza preliminare presidente.

P: se lo vuole specificare.

T: del professor Vinci. Effettivamente noi facendo un lavoro su quanto emerso dalle analisi dei medici legali dove comunque pare che una delle ferite abbia una misurazione più piccola rispetto all'altra un centimetro e mezzo credo sia, effettivamente questa cosa, noi stavamo già effettuando un lavoro di ricostruzione in ambiente 3 D per quanto riguarda proprio sulla base di quanto era emerso dalle risultanze delle perizie medico legali per vedere le lame, visto che c'era anche un tramite un andamento, come erano state conficcate nel collo della vittima. E in effetti una delle lame nella ricostruzione è venuta dalla misurazione di un centimetro e mezzo, quindi, potrebbe essere plausibile il fatto che la lama che è stata poggiata su questo copri materasso potesse avere delle dimensioni più piccole di quella che ho messo io là.

PM (DOTT.SSA COMODI): possiamo dire che con certezza quelle tracce di sangue sono state lasciate da un coltello, almeno questo lo possiamo dire oppure no.

T: io credo di sì. sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): altre immagini, cioè quello che diceva lei prima delle due ferite, ce lo fa vedere lei, ce lo fa vedere Codispoti, vada avanti faccia vedere il lavoro di sua competenza.

T: questa è la stanza con la misurazione reale della stanza, questo è il punto di origine degli schizzi di sangue.

PM (DOTT.SSA COMODI): quello indicato dal dottor Camana attraverso quelle formule matematiche.

T: della blood stain analysis effettuate dal dottor Camana, e noi abbiamo inserito sempre per come ha descritto il Dottor Camana le due possibili posizioni, una supina e l'altra prona della vittima, tenendo fermo il punto di origine diciamo. Questa è l'altra posizione, poi è stata effettuata una mappatura della ferite originali in ambiente 3D quindi sono state misurate e messe sul modello sul manichino e fedelmente a quanto detto dai medici legali, ossia la ferita più grande che era posizionata sulla sinistra, guardando la vittima sulla destra, che aveva un'ampiezza di 8 centimetri e una profondità di altrettanti 8 centimetri, con un andamento che andava guardando la vittima da sinistra verso destra, l'altra quella invece nell'altro lato, era una ferita che aveva un'ampiezza di un centimetro e mezzo e un tramite che...

PM (DOTT.SSA COMODI): scusi l'andamento della ferita quella più grande da sinistra verso destra.

T: sì, così è indicato.

PM (DOTT.SSA COMODI): verso l'esterno.

T: così.

PM (DOTT.SSA COMODI): da sinistra verso destra guardando l'immagine.

T: guardando la vittima da sinistra verso destra.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi dal collo verso l'esterno.

T: no, da sinistra verso destra vuol dire così.

PM (DOTT.SSA COMODI): ok.

T: l'altra che ha un'ampiezza di un centimetro a mezzo un tramite di 4 centimetri nell'altro senso, ossia sempre guardando la vittima da destra verso sinistra. Quindi facendo la ricostruzione la lama effettivamente insomma è una lama più piccola rispetto all'altra lama quella che è stata posta sotto sequestro. Queste sono altre immagini della stessa evidenza quella che abbiamo detto prima, che si vedono questi due coltelli, ovviamente questo è inteso che non è una slide che indica che i coltelli sono stati, comunque hanno diciamo nello stesso istante erano stati conficcati, è soltanto per far vedere come erano le posizioni delle lame una volta che sono state conficcate nel collo.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi ricapitolando al di là appunto del fatto che non potete certo dire che i due colpi presi in considerazioni siano stati inferti contemporaneamente, questa è una rappresentazione tenendo presente le misure reali sia delle ferite che delle lame.

T: sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi è una proporzione perfetta tra lama ferita corpo.

T: sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): ci sono altre foto.

T: no.

PM (DOTT.SSA COMODI): nessun'altra domanda.

PC: nessuna domanda.

DIF (AVV. BONGIORNO): per chiarezza di tutti prendiamo la impronta del coltello di sangue. Se mi può rispondere con frasi

con la conclusione, senno' poi nella trascrizione non riusciamo a capire. Siete andati sulla scena del crimine e avete trovato queste...

T: no, io non sono andato sulla scena del crimine.

DIF (AVV. BONGIORNO): avete preso delle fotografie scattate sulla scena del crimine e avete trovato queste fotografie che vediamo in particolare indicate non se è una o o uno zero che lei mi sta mostrando, avete ipotizzato che... su che cosa sono fatte queste impronte di sangue che cosa c'è sotto.

T: quello è un copri materasso.

DIF (AVV. BONGIORNO): avete ipotizzato che su questo copri materasso il possibile assassino avesse poggiato il coltello è corretto?

T: sì, o che comunque fosse venuto a un contatto con il proprio materasso.

DIF (AVV. BONGIORNO): che questo sangue avesse la forma di una lama di un coltello.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): si partiva da questa ipotesi.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): si partiva dall'ipotesi che questa forma che noi vediamo in questa diapositiva numero?

T: 2.

DIF (AVV. BONGIORNO): fosse praticamente l'impronta del coltello, della lama del coltello.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): esisteva un coltello sequestrato.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): a questo punto il coltello sequestrato oggettivamente essendo a vostra disposizione è stato sovrapposto a questa impronta.

T: sì, è quello che vede nella successiva slide.

DIF (AVV. BONGIORNO): il coltello oggetto di sequestro?

T: sì, è questo qui, questa lama qui.

P: se si può tornare all'altra immagine per completezza, vede guardando quell'immagine è normale che la deviazione delle tracce di sangue corrisponda alla direzione delle pieghe che si vedono sul copri materasso.

T: in che senso.

P: io vedo che le macchie di sangue rispetto alla direzione e le piegature che si vedono, non è che sono sovrapponibili, anzi sembrano disegnate con una sorta di angolo, le macchie di sangue scendono da quella più piccolina e poi vengono giù, le piegature del copri materasso hanno tutt'altra direzione che convergono sullo stesso punto ma divergendo da quello stesso punto, a meno a me sembra questo di vedere da questa immagine, lei invece diceva che quelle macchie di sangue sarebbero a indicare il posizionamento del coltello.

T: sì, ma non in relazione alle pieghe sul copri materasso, non c'entra niente, è soltanto una....

P: quindi il coltello si appoggia ma non lascia pieghe, lascia tracce di sangue.

T: Sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): stiamo vedendo la loro ipotesi come è stata fatta, allora nell'ambito della vostra attività quella fatta da voi, il tipo di attività che avete fatto, voi avete preso materialmente il coltello e sovrapposto o utilizzato delle foto.

T: no, utilizzato delle fotografie.

DIF (AVV. BONGIORNO): avete preso delle foto del coltello oggetto del sequestro e avete comparato queste foto con questa orma.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): a questo punto dopo di che lei diceva, spieghiamo il passaggio che ha già detto al PM, però è venuto troppo... le fotografie che avete scattato sono state dimensionate all'orma?

T: in che senso, no, diciamo che a canto là 0 c'è una striscetta metrica, c'è una misurazione, quindi io ho fatto il dimensionamento poi della successiva foto del coltello già dimensionato con una striscetta metrica, in sede dei repertazione, quando ha fatto le foto la biologia e ho praticamente dimensionato il coltello in relazione a questa striscetta metrica.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi è corretto che lei ha ridotto l'immagine del coltello.

T: sì, in proporzione alla striscetta metrica.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi c'era un coltello lei ha fotografato il coltello, ha fatto questo sotto dimensionamento, e poi ha fatto la comparazione.

T: sì, proporzionato alla sistematica(?) e poi l'ho sovrapposto all'altra immagine.

DIF (AVV. BONGIORNO): dopo di che ha visionato quando c'è stata l'udienza preliminare la consulenza tecnica del Professor Vinci.

T: no, io l'ho avuta dall'ufficio.

DIF (AVV. BONGIORNO): va beh non interessa, stavamo parlando del tipo di accertamenti, ci vuole riferire alla luce, ne ha parlato già il PM però in maniera chiara, alla luce di queste indicazioni che dava il professore Vinci quali sono le sue conclusioni le sue osservazioni?

T: le mie conclusioni sono che comunque noi non abbiamo fatto questa sovrapposizione non è stata una perizia vera e propria, perchè in effetti non è citato nella relazione niente né misurazioni, era soltanto per avere un riscontro oggettivo e vedere se effettivamente queste macchine potessero avere la sagoma di una lama, di un coltello, poi quando io ho visto la perizia del Professor Vinci...

DIF (AVV. BONGIORNO): il Professor Vinci cos'è che segnalava?

T: segnalava il fatto che comunque queste macchie erano state rilasciate da un coltello con una lama più piccola e che quella incisura che si vede nella macchia diciamo quella più grande era quella iniziale e molto probabilmente poteva appartenere a un coltello a serramanico che hanno in genere questa incisura.

DIF (AVV. BONGIORNO): queste conclusioni del professore Vinci sono state sottoposte diceva a una vostra valutazione e quindi le ritiene condivisibili.

T: diciamo che io quando le ho viste stavamo aspettando questo lavoro che poi il visto del 3D e quindi effettivamente la larghezza che dà il Professor Vinci della lama di un centimetro e mezzo, un centimetro e quattro coincide con le ipotesi che ci fosse un'altra lama e quindi quello che stavamo anche noi effettuando come ricostruzione di una lama in ambiente 3D.

DIF (AVV. BONGIORNO): l'indicazione delle dimensioni che dà il professore Vinci quindi di un coltello più piccolo coincidono con il coltello oggetto di sequestro?

T: no.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi il coltello oggetto di sequestro alla luce delle indicazioni del Professor Vinci non coinciderebbe con questa impronta perchè ci vorrebbe un coltello più piccolo.

T: sì, a suo dire sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): rispetto la fotografia invece che ci ha fatto vedere prima, quella dei coltelli sovrapposti, innanzi tutto le chiedo come avete fatto questa ricostruzione tridimensionale.

T: in ambiente maya.

DIF (AVV. BONGIORNO): cos'è l'ambiente Maya.

T: è un software per 3D.

DIF (AVV. BONGIORNO): rispetto il tramite del coltello oggetto di sequestro avete fatto una verifica di compatibilità delle ferite.

T: no, noi la compatibilità ce la dà il medico legale nella perizia medico legale, noi non è che facciamo questo tipo di attività analizziamo tutti gli atti che ci vengono forniti e

sulla base delle risultanze delle perizie medico legali poi effettuiamo in genere ricostruzioni che possono essere di vario tipo.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei può dire se un coltello di dimensioni più piccole rispetto quello oggetto di sequestro può cagionare questo tipo di ferite

T: un coltello più piccolo?

DIF (AVV. BONGIORNO): sì.

T: quale ferita si riferisce.

DIF (AVV. BONGIORNO): tutte e due.

T: no, non lo so, nel senso che non so perchè comunque l'altra ferita è molto ampia, quindi probabilmente un coltello piccolo può anche quello cagionare quel tipo di ferita. Anche se devo dire che i margini di quella ferita sono molto frastagliati non sono netti come le altre ferite, per cui.

DIF (AVV. BONGIORNO): dico le due casomai mi dice anche gli elementi scientifici o se sono sue deduzioni, le due ferite, possono essere state cagionate entrambe da un coltello più piccolo?

T: su quello diciamo, con quella grande mi rimane un po' difficile.

DIF (AVV. BONGIORNO): in base a quali elementi lei può escludere oppure affermare che la ferita più grande possa non essere fatta da un coltello più piccolo.

T: perchè comunque voglio dire a parte che a questi margini erano molto frastagliati che non sono compatibili con l'altra ferita che ha dei margini molto più netti.

DIF (AVV. BONGIORNO): che vuol dire margini di ferite compatibili.

T: i margini delle ferite sono quando la lama entra e esce, ci sono i margini della ferita quelli che vede lì nella...

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, ma i margini sono compatibili o no, casomai con la lama.

T: sì, ovviamente certo con la lama del coltello.

DIF (AVV. BONGIORNO): e lei può affermare che una lama di coltello più piccola di quello in sequestro non possa fare quei margini della ferita più grande.

PM: Presidente non è un medico legale il teste.

P: per quello che può rispondere.

DIF (AVV. BONGIORNO): lui può anche dire non sono in grado.

T: non sono in grado di poterlo...

DIF (AVV. BONGIORNO): Presidente viene qui con una diapositiva con due coltelli ci dicono che fa la ricostruzione.

PM: è una ricostruzione dimensionale.

T: dimensionale...

PM: ... sul corpo che è materia propria del medico legale.

P: d'accordo però stiamo parlando proprio della dimensione delle lame del coltello, naturalmente se poi lei non è in grado di rispondere diamo atto che non è in grado di rispondere, però ci sono varie ferite, poniamo che queste ferite siano state inferte

con arma da taglio un coltello, c'è una ferita più grande di maggior lesività almeno questo ci hanno spiegato i consulenti medici legali che abbiamo sentito e ci sono altre ferite, sempre sulla regione del collo e anche forse del volto molto più piccole.

T: sì.

P: e con profondità varia, chiede il difensore il coltello che ha determinato queste altre ferite più piccole con profondità varia potrebbe aver determinato anche la ferita di maggiore lesività che si trova dall'altra parte.

T: io a questo non so rispondere.

P: lei non è in grado di rispondere?

T: no, comunque diciamo anche la ricostruzione si è basata sulle perizie medico legali che se non erro danno come compatibile il coltello oggetto di sequestro.

P: in questa immagine che lei mostra, ci sono due diversi coltelli che attingono la vittima, è possibile che sia stato solo un coltello ad aver cagionato tutte le ferite da arma da taglio e in particolare quello più piccolo rispetto a quello...

T: no, per me sembra improbabile che quello più piccolo possa aver causato anche...

DIF (AVV. BONGIORNO): in base a quali elementi le sembra improbabile, quali sono le sue conoscenze scientifiche, quale è la sua competenza.

T: io ho analizzato altre vicende del crimine, ho visto altre foto, però certo non sono un tecnico, secondo me mio sembra

abbastanza improbabile che una lama che ha fatto quella ferita più piccola possa aver cagionato l'altra ferita.

DIF (AVV. BONGIORNO): quali sono gli elementi in base ai quali si stabilisce la grandezza di un coltello guardando la ferita, si può solo fare riferimento alla lunghezza del coltello o vale anche altro elemento come ad esempio la forza con la quale è stato inferto il movimento del collo.

T: sì, sicuramente in una ferita data velocemente o data netta il disegno che si crea...

DIF (AVV. BONGIORNO): data?

T: data in maniera veloce, lascia lo spazio diciamo della ferita è quello della lama, in questo caso quella lì da un centimetro e mezzo sembrerebbe una lama da un centimetro e mezzo. Ovvio che poi uno deve tener conto del movimento della vittima e dell'aggressore.

DIF (AVV. BONGIORNO): per stabilire, prego lo dica.

T: l'ho detto, a volte bisogna tener conto del movimento della vittima e dell'aggressore durante l'azione dell'aggressione.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei ha detto che il tramite andrebbe da sinistra destra lo conferma?

T: io ho letto nella perizia medico legale questa cosa.

DIF (AVV. BONGIORNO): non crede invece che il tramite in realtà vada come si vede in questa foto da davanti spingendo verso giù.

T: era da sinistra verso destra e leggermente dall'alto verso il basso. Quale parla di quella grande o quella piccola.

DIF (AVV. BONGIORNO): quella grande.

T: quella grande il medico legale cita che l'andamento va da destra verso sinistra guardando il cadavere e dall'alto verso il basso.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei ha firmato questa consulenza tecnica insieme a Sbardella e al Dottor...

T: è una relazione...non è una consulenza tecnica.

DIF (AVV. BONGIORNO): questa relazione.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): ha fatto cenno anche il difensore avvocato Ghirga ricorda che ci sono due versioni dell'elaborato e quali sono le modifiche delle due versioni e perchè ci sono delle modifiche.

T: io ricordo che fu mandata una prima versione su richiesta del PM via mail se non sbaglio, però è ancora in fase di definizione.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma quali sono le differenze tra queste due versioni dei vostri elaborati.

T: io sinceramente adesso non mi ricordo le differenze, so che poi alla fine è stata ultimata c'erano delle differenze credo sulla presenza di vetri per quanto riguarda la stanza di Romanelli Filomena.

DIF (AVV. BONGIORNO): quale era la differenza?

T: se non ricordo male in una versione c'era, che i vetri erano all'interno dell'abitazione, in un'altra che fossero all'esterno sul davanzale dell'abitazione.

DIF (AVV. BONGIORNO): e come mai avete cambiato ricostruzione?

T: perchè chi andò sulla scena disse che aveva visto dei vetri sul davanzale della finestra.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi sulla base di questo dato avete cambiato.

T: sì, abbiamo aggiornato.

DIF (AVV. BONGIORNO): poi altre modifiche tra le due versioni?

T: non mi ricordo.

DIF (AVV. BONGIORNO): ad esempio le risulta che sul tappetino del bagno era stata trovata un'impronta in una versione era stata attribuita alla Knox e nella successiva versione...

T: sì, era stata forse trascritta male le risultanze della relazione del Dottor Rinaldi. Quella probabilmente.

DIF (AVV. BONGIORNO): io le faccio vedere le due versioni, in realtà nella prima versione che noi abbiamo c'è l'impronta plantare trovata sul tappetino del bagno quella di cui abbiamo parlato nella scorsa udienza che in maniera chiara viene attribuita alla Knox, questa è la prima versione del loro elaborato, nella successiva versione, per cui noi chiediamo che siano ovviamente prodotte entrambe, la stessa identica impronta misteriosamente viene attribuita a Sollecito, come mai questo cambiamento.

T: le ho detto già che probabilmente è stata male interpretata la trascrizione della perizia del Dottor Rinaldi che si è occupato appunto dell'attribuzione delle varie impronte all'interno dell'abitazione.

P: per precisare questo, voi non avete fatto indagini per attribuire impronte ad uno o ad altro soggetto.

T: no, soltanto prese dalla perizia del Dottor Rinaldi perchè si parlava credo in quella fase della zona antistante il bagno e la stanza della vittima a patto che fosse pulita diciamo da parte del corridoio mentre c'era questa impronta di sangue sul tappetino.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma nella relazione, in questa vostra relazione c'è un paragrafo che si occupa delle impronte al fine di ricostruire la scena del crimine.

T: non è proprio.

DIF (AVV. BONGIORNO): non è un paragrafo, glielo leggo, "la porzione di corridoio che va dalla camera di Meredith al bagno piccolo".

T: si parlava, diciamo che è stata fatta questa osservazione perchè era strano vedere che nel bagno ci fosse questa impronta sul tappetino intrisa molto di sangue, mentre invece nella zona antistante sia la stanza della vittima che del bagno non ci fossero tracce di sangue, quindi si ipotizzava che ci fosse stata un'opera di pulizia.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma io chiedo come mai, perchè a pagina 24 io leggo le impronte plantari rinvenute sul tappetino del bagno e quelle rinvenute nella stanza di Amanda Knox sono morfologicamente compatibili con le impronte plantari di quest'ultima.

T: le ripeto è stato trascritto male la risultanza della perizia del Dottor Rinaldi.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma trascritto cioè cosa è che è stato trascritto male, perchè poi la stessa pagina è completamente cambiata nella seconda consulenza, non mi pare un errore di trascrizione, pagina 24 lì avevamo, ha presente quello che ho detto, cioè l'impronta.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): qui "l'impronta plantare rinvenuta sul tappetino del bagno adiacente la stanza dove è stato rinvenuto il cadavere di Kercher Meredith intrisa di sostanza ematica riconducibile alla vittima stessa risulta compatibile in ordine a caratteri generali con il piede destro di Raffaele Sollecito e consente di esprimere un giudizio di probabile identità", io quindi ho due elaborati da voi, in uno proprio si parla di impronta-tappetino-Knox, impronta-tappetino-Sollecito.

T: no, quella che lei ha letto è la trascrizione fedele della perizia del Dottor Rinaldi la seconda versione, nella prima adesso io non lo so, non mi ricordo chi ha steso materialmente la relazione.

DIF (AVV. BONGIORNO): chi è di voi tre ha esteso la relazione.

T: non mi ricordo se il dottor Codispoti o noi, non me lo ricordo è una cosa abbastanza indietro.

DIF (AVV. BONGIORNO): però è abbastanza rilevante a chi si attribuisce un impronta.

T: noi non abbiamo attribuito.

PM: ma non è attribuita l'impronta...

DIF (AVV. BONGIORNO): Presidente io credo una cosa anche questo per rispetto del codice, nell'ambito di un processo ci possono essere dei momenti in cui vedendo due documenti con due impronte una attribuita a Sollecito e una attribuita alla Knox la difesa ha tutto il diritto di sondare fino alla fine il testimone, non mi va completamente e è una cosa che si vede spessissimo in questo processo che ci sono una serie di lamentele mentre ci sono risposte del testimone, che inducono il testimone comunque a volte a sentirsi ripreso e questo veramente altera quello che stiamo facendo non deve più accadere questo, se io faccio delle domande non corrette si alzerà il Pubblico Ministero mi farà l'opposizione e io eventualmente non farò la domanda, però ho questa specie di sottofondo e rumoreggiante onestamente non mi va. La pregherei di dirmi come mai abbiamo due consulenze depositate se è in grado....

T: non sono consulenze le ripeto sono relazioni che noi non è che abbiamo attribuito la prima fase l'impronta a un'altra persona perchè abbiamo fatto noi l'accertamento, è soltanto e probabilmente in fase di battitura della relazione è stato un errore.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi lei ritiene che sia un errore mettere, il nome di Knox è stato scambiato con quello di sollecito, oppure perchè noi abbiamo le due relazioni e le produrremo entrambe, oppure c'era stato su questo una diversa valutazione.

T: no, perchè noi non abbiamo fatto nessun tipo di perizia sulle impronte plantari, per cui non avremmo mai potuto...

DIF (AVV. BONGIORNO): perchè le frasi come lei vedrà sono diverse nei due fogli che io ho richiamato non sono le stesse frasi e cambia solo il nome.

P: chiede il difensore non è una questione di errore nel riportare una persona alla quale l'impronta viene attribuita è tutt'altra se (parola non chiara) allora magari la domanda che viene posta chi ha contattato il Dottor Rinaldi per sapere l'esito dell'accertamento che lei ci ha riferito essere stato fatto dal Dottor Rinaldi.

T: credo il mio funzionario il Dottor Codispoti.

P: non lo ha mai contattato lei.

T: no.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma sono state copiate da un documento oppure si erano sentiti telefonicamente.

T: la seconda versione è sicuramente copiata dalla relazione tecnica del dottor Rinaldi.

DIF (AVV. BONGIORNO): e la prima?

T: la prima io non ricordo sinceramente,

P: quindi non ha contattato lei il Dottor Rinaldi per acquisire le schede.

T: no, che ricordi no, non mi sembra proprio.

P: la parte scritta l'ha vista lei che il dottor Rinaldi che ha portato alla correzione.

T: sì.

P: l'ha vista anche lei, c'è una parte scritta chi ve la fatta pervenire.

T: il Dottor Rinaldi.

DIF (AVV. BONGIORNO): non ho altre domande.

DIF (AVV. MAORI): Ispettore tornando a questo slide che si mostra, secondo quello che lei ha detto prima, l'ipotesi che aveva avanzato lei è che ci siano stati due tramiti, cioè il primo coltello grande che avrebbe effettuato la ferita maggiore e poi questo coltello più piccolo che avrebbe attinto la vittima solo per una parte lo conferma?

T: sì, ma certo, sicuramente è un tramite più corto dell'altro.

DIF (AVV. MAORI): quindi un tramite più corto, ecco glielo sto indicando, avrebbe attinto la vittima soltanto con la punta di questo tramite.

T: per 4 centimetri.

DIF (AVV. MAORI): io devo tornare in dietro nella foto dell'orma sul copri materasso, come vede qua ci troviamo di fronte a una situazione, per cui c'è un'orma completa di un coltello, non è soltanto una parte di 3 o 4 centimetri come lei ha visto, ma c'è un'orma completa, quindi a questo punto secondo la sua ricostruzione, visto che voi avete indicato come non corrispondente il coltello trovato in sequestro a Sollecito rispetto a questa orma neanche il secondo coltello ipotizzato da lei potrebbe essere compatibile con quest'orma, visto che secondo le sue ricostruzioni il secondo coltello avrebbe attinto soltanto

per la minima parte il collo di Meredith, quindi in altri termini non poteva lasciare l'impronta completa come questa?

T: e perchè? no, non credo perchè il fatto che sia entrato questo coltello per 4 centimetri, non vuol dire che i 4 centimetri indicano comunque la lunghezza della lama totale.

DIF (AVV. MAORI): qui vediamo un impronta.

P: 4 centimetri lei dice la profondità

T: del tramite di quella ferita.

P: del coltello che lei prima ha visionato, sarebbe il coltello che ha fatto la ferita minore.

T: minore quella meno importante.

DIF (AVV. MAORI): se questa è la ricostruzione dell'ispettore in relazione al secondo coltello questa non può essere l'orma che è stata lasciata dal secondo coltello, visto che è entrato nel collo della vittima soltanto per 4 centimetri e quindi c'abbiamo una visione molto più completa del coltello stesso.

P: mi pare di avere inteso che da queste immagini dove le impronte e il coltello che sarebbe stato appoggiato dalla vostra ricostruzione sul copri materasso queste impronte che avete lasciato segnate dalla lettera O, sembrerebbero più lunghe è così.

T: esattamente.

P: dei 4 centimetri del tramite da lei detto.

T: sì, però noi dobbiamo tener conto della di una dinamica degli eventi che non conosciamo, io non posso sapere se questo coltello è rimasto vicino al collo mentre è stata inferta anche

l'altra ferita che ha prodotto parecchi schizzi, quindi io non posso essere certo che soltanto per 4 centimetri sia sporcata quella lama, fermo restando che non abbiamo fatto noi il discorso del coltello più piccolo sul materasso non lo abbiamo detto noi, l'ha proposto l'elaborato del Dottor Vinci, io guardando quello ho detto che effettivamente se lui ha proporzionato bene la lama, ha fatto rilevare le misurazioni riconoscendo in quelle caratteristiche morfologiche le caratteristiche di un coltello diverso addirittura a serramanico, io posso dire che in virtù dell'altra lesività che poi vado a trovare descritta dal medico legale può essere possibile, anche perchè non so quello che è successo nelle vicinanze della vittima, quando una persona che viene attinta ci sono degli schizzi di sangue sull'armadio noi non possiamo sapere, anche perchè abbiamo trovato altre tracce di sostanze ematiche nella stanza, questa cosa è per evidenziare che da una prima fase dell'attacco che si è svolta davanti alle ante dell'armadio che è il punto di origine degli schizzi di sangue, poi qualcuno gli aggressori si sono spostati verso l'altra parte della stanza, dove troviamo questa impronta di sangue, un'altra poco distante, troviamo degli imbrattamenti ematici sotto il materasso e un impronta se non sbaglio di due o tre dita sul muro, quindi era per vedere che si era spostata una fase della dinamica dell'evento una volta che la vittima era a terra qualcuno si è spostato in quella parte della stanza, questa era stata fatta, per questo motivo questo tipo di accertamento.

DIF (AVV. MAORI): quindi può dire tutto e non può dire niente, può dire che c'è stato un coltello che abbia fatto entrambi i tramiti come ci possono essere stati due coltelli.

T: guardi questo lo dice il medico legale.

DIF (AVV. MAORI): questo lo sta dicendo lei.

T: nell'ambito della dinamica di questi eventi purtroppo non si può stabilire niente con certezza credo, però il fatto che il coltello in sequestro sia compatibile con le lesività ce lo dice il medico legale e noi abbiamo la ricostruzione proprio sulla base di quanto dichiarato dal medico legale.

DIF (AVV. MAORI): quindi questa impronta a che cosa era stata attribuita a quel coltello, al coltello sequestrato.

T: no, io non lo so perchè secondo me l'ho scritto anche in relazione non ci sono margini di dettaglio onestamente per dire che effettivamente potesse essere quello il coltello.

DIF (AVV. MAORI): può essere tutto e può essere niente, sì o no.

T: quello dice, questo lo dice lei, io...

DIF (AVV. MAORI): andiamo a un altro punto, sempre nella sua relazione a pagina 20, lei come prima dell'osservazione Presidente ha parlato di pieghe presenti sul corpo del materasso, queste pieghe presenti sul corpo del materasso che cosa hanno suscitato in voi quale impressione.

T: che qualcosa o qualcuno potesse essersi poggiato, o fossero poggianti sul letto, sembrerebbe che da questo...

DIF (AVV. MAORI): quindi sembrerebbe secondo le vostre ricostruzioni che qualcuno, diciamo l'aggressore si sia appoggiato sul letto.

T: poggiato io non lo so, però visto che poi c'è anche questa attività nei pressi del letto.

DIF (AVV. MAORI): si vede meglio nella foto, sempre le stesse foto scattate dalla Polizia Scientifica però le nostre, possiamo cambiare.

T: sì.

DIF (AVV. MAORI): queste pieghe potrebbero corrispondere al fatto che ci sia come lei dice.

T: quella è la parte terminale diciamo c'è una foto che si vedono meglio le pieghe che sono convergenti verso la parte mediana del letto, centrale del letto diciamo.

DIF (AVV. MAORI): quindi vuole indicare quali sono.

T: sì, quelle che lei sta indicando adesso.

DIF (AVV. MAORI): quelle che sto indicando adesso al centro con il cursore, quindi è come se diciamo un soggetto l'aggressore si sia seduto sul letto.

T: no, seduto io non lo so, poggiato sul letto ho scritto lì sulla relazione, questo poggiato diciamo è stata fatta un'opera di, una volta è anche stata coperta la vittima con il corpi materasso credo che quegli oggetti che stanno sopra il letto sono stati messi lì dopo.

DIF (AVV. MAORI): andiamo con calma, allora, io sto scorrendo la sua relazione pagina 20 ultima riga lei dice testualmente

consiglio di ipotizzare che uno degli aggressori oltre a lasciare l'impronta dell'arma possa essere appoggiato sul letto.

T: sì.

DIF (AVV. MAORI): quindi la conferma che su quella vostra ricostruzione l'aggressore si sia appoggiato o seduto, e poi abbia lasciato l'impronta.

T: se è contestuale, noi non è che possiamo dire che è contestuale al fatto che poi sia rimasta lì l'impronta del coltello, fatto è che ci sono delle pieghe nel letto che possono far pensare che qualcosa o qualcuno si sia poggiato sul letto.

DIF (AVV. MAORI): avete insinuato questa borsa.

T: credo di sì, io non ero presente al sopralluogo.

DIF (AVV. MAORI): sa se all'interno di questa borsa siano state trovate delle tracce biologiche di qualcuno?

T: sì, credo ci sia stato un risultato positivo al DNA sulla borsa.

DIF (AVV. MAORI): ci sa dire a chi si riferisce?

T: se non ricordo male Rudy Ghedè.

DIF (AVV. MAORI): secondo voi secondo la vostra ricostruzione ipotetica cosa può far ritenere una situazione del genere, dove uno o più aggressori come voi dite si è appoggiato sul letto, sia stata lasciata l'impronta esaminata la lama di un coltello e poi nella borsa apposta a pochi centimetri sia stato reperito del DNA di Rudy Ghedè, voi siete i ricostruttori della scena quindi dovrete aver dato un'indicazione su questa ipotesi.

T: diciamo che questa relazione è stata prodotta prima che ci fossero i risultati della borsa degli oggetti presi in secondo sopralluogo, quindi qui non abbiamo avuto proprio materialmente il modo di poter inserire alcuni... se non ricordo male, comunque lei vedrà che su questa relazione a parte...

P: lei dice che nella relazione non avete considerare (parola non chiara) della presenza

T: ...no... (si sovrappongono le voci del teste e del Presidente)

P: questo dice...

T: anche perchè comunque era soltanto un discorso di andare a vedere alcune cose che si vedevano nella scena del crimine per poter dire che comunque c'era stata un'attività in questa zona della stanza sul letto, sotto il letto, nei pressi della... comunque in atto c'è quella strisciata con le mani sempre di sangue.

DIF (AVV. MAORI): questa è la sua risposta, certo la vostra analisi è un'analisi del crimine violento, quindi significa che è un'analisi degli oggetti, delle situazioni, dare una ricostruzione che può essere compatibile secondo appunto quello che voi vedete, ultimamente questa borsa, voi eravate a conoscenza del fatto che si trovasse lì e che all'interno di questa borsa ci fossero delle tracce di Rudi Ghedè.

T: io ripeto non ricordo se c'avevamo già al risultanza della borsa, però comunque in ogni caso credo che in una ricostruzione uno debba essere certo di quello che comunque va a dire, quindi anche se noi dicevamo che quella era una borsa nella quale era

stato trovato il DNA di Rudy Ghedè non credo che cambiava di tanto quello che era il senso della relazione.

DIF (AVV. MAORI): apprezzo la sua risposta sulla certezza, visto che non ne ha date molte.

P: non facciamo commenti.

DIF (AVV. MAORI): Non ho altre domande.

DIF (AVV. GHIRGA): torno al coltello, compatibilità con le ferite, rispondendo a un ultima domanda dell'avvocato Bongiorno ha detto la compatibilità l'abbiamo desunta dal medico legale, chi è questo medico legale lo ricorda a chi faceva riferimento lei quando dice medico legale.

T: in una delle perizie non ricordo se era del Dottor Lalli poi riprodotta anche dalla dottoressa Liviero.

DIF (AVV. GHIRGA): allora se io le dico che il medico legale, cioè il consulente che ha fatto l'autopsia del pubblico ministero è il Dottor Lalli.

T: sì.

DIF (AVV. GHIRGA): il Dottor Lalli ha espresso indirizzo di varie incompatibilità dei coltelli in sequestro rispetto alle ferite che sono i due coltelli corti, se quello che io le chiedo è vero, cioè che il Dottor Lalli nella consulenza in sede di autopsia eccetera, per conto del pubblico ministero, ha esaminato solo i coltelli corti i due coltelli a serramanico, esclude ogni tipo di compatibilità lei ricorda meglio, può dire sì, può dire...

T: no, non lo ricordo.

DIF (AVV. GHIRGA): allora io l'aiuto dicendo che la dottoressa Liviero ha partecipato in sede di incidente probatorio disposto dal G.I.P. alle operazioni come consulente di parte del pubblico ministero, poi sentita anche qui fra i consulenti del Pubblico Ministero, quindi c'è stato un incidente probatorio anche sul coltello, lei ha ricordi, ha contezza delle conclusioni di quell'incidente, perchè lei evidentemente non si riferisce a Lalli si riferisce al Dottor Liviero all'incidente probatorio, dove si è parlato anche di compatibilità, quindi intanto quando lei ha detto medico legale intendeva dire quest'altra parte di lavoro di incidente probatorio.

T: io ho, abbiamo degli stralci della relazione medico legale della Dottoressa Liviero e io non ricordo ancora.

DIF (AVV. GHIRGA): permetta ma nella relazione che produrremo adesso quella definitiva, alla prima pagina voi date atto dei documenti dei quali usate, non si fa riferimento a nessun lavoro dell'incidente probatorio, quindi come esprime un giudizio di compatibilità lei.

T: ma infatti qua non c'è la... ma lei sta parlando di questa in relazione delle 3D, sta parlando di questo.

DIF (AVV. GHIRGA): senta, lei ha detto che la compatibilità l'ha dedotta dal medico legale, abbiamo chiarito che il medico legale non è il dottor Lalli che era il consulente che ha fatto l'autopsia, lei ha fatto un nome Liviero, abbiamo dedotto che si parla di attività svolta all'incidente probatorio, dove la Dottoressa Liviero ha partecipato come consulente del Pubblico

Ministero, allora siccome nella seconda pagina della relazione che depositeremo fate conto analiticamente del materiale del quale disponete, e non si fa riferimento all'incidente probatorio e non si fa riferimento alla Dottoressa Liviero le dico come l'ha appresa questa compatibilità?

T: ma la compatibilità che io dico nella ricostruzione tridimensionale, non fa parte di questa relazione.

DIF (AVV. GHIRGA): questo lo sappiamo la vediamo stamattina per la prima volta scusi è?

P:... avvocato non facendo parte di questa ricostruzione la premessa viene meno, quindi la premessa in questa relazione non c'è citata, la Dottoressa Oliviero interpreta, allora lei però rimane la domanda, questa valutazione che lei dà, se può specificare da che cosa l'aveva...

T: dallo stralcio della perizia medico legale della Dottoressa Liviero.

DIF (AVV. GHIRGA): bene, utilizzato scusi dallo stralcio della....

T: della perizia medico legale della Dottoressa Liviero.

DIF (AVV. GHIRGA): non è una perizia è una consulenza di parte, è importante.

T: scusi ho sbagliato.

DIF (AVV. GHIRGA): quella lì l'ha vista, ha avuto occasione di leggerla.

T: se non ricordo male sì.

DIF (AVV. GHIRGA): nell'ambito della sua attività certo lei fa parte della scientifica, ci mancherebbe altro, quindi l'ha dedotta dalla lettura di quelle osservazioni, è così.

T: sì.

DIF (AVV. GHIRGA): non ho altre domande.

DIF (AVV. DEL GROSSO): io le volevo chiedere sempre sulle due relazioni che sono state depositate a proposito della felpa, secondo la vostra opinione -la felpa era indossata dalla vittima e successivamente veniva sfilata, tale conclusione vi deriva dalla tipologia di imbrattamento della felpa, in particolare io leggo nella relazione del 19 settembre depositata in udienza preliminare a causa di maggiore presenza di sangue a destra, ovvero in corrispondenza della lesività più grave- possiamo desumere che la felpa fosse portata al momento del ferimento.

T: questa è la prima versione?

DIF (AVV. DEL GROSSO): la prima versione. Lei ricorda dove era la lesività più grave della povera Meredith.

T: a sinistra.

DIF (AVV. DEL GROSSO): quindi dalla parte opposta.

T: sì.

DIF (AVV. DEL GROSSO): quindi posto che l'imbrattamento maggiore era dalla parte opposta, la vostra conclusione nella seconda relazione è rimasta la medesima.

T: nella seconda così ancora? No, è diverso posso leggere.

P: è autorizzato a consultare è la sua relazione.

T: quest'ultimo infatti appare essere maggiormente inflitto nella parte, (il maggior imbrattamento della felpa) nella parte destra ossia in corrispondenza di una delle lesività inferte dalla vittima dell'aggressione.

DIF (AVV. DEL GROSSO): voglio dire la premessa logica è cambiata, cioè non abbiamo più l'imbrattamento in corrispondenza della ferita che ha provocato la maggiore fuoriuscita di sangue e quindi avrebbe, però la vostra conclusione che la felpa fosse indossata al momento in cui il colpo è stato inferto rimane identica.

T: sì, perchè comunque la ferita se anche più piccola ha avuto una fuoriuscita di sostanza ematica indubbiamente.

DIF (AVV. DEL GROSSO): quindi avete corretto semplicemente l'inciso rendendovi conto che avevate scritto una cosa errata, senta sempre in riferimento alla felpa se la felpa fosse stata sfilata successivamente avremmo avuto segni di strofinio, cioè voi avete considerato la tipologia delle macchioline sulle mani o in altre parti del corpo che potessero determinare un'attività di strofinio e quindi di sfilamento della felpa.

P: successivamente rispetto a che cosa.

DIF (AVV. DEL GROSSO): loro dicono rispetto a quando il colpo è stato inferto.

P: il colpo più grande.

DIF (AVV. DEL GROSSO): sì, a questo punto è da chiarire anche questo punto.

T: strofinio su che cosa.

DIF (AVV. DEL GROSSO): sulla mano sinistra si rilevano delle macchioline di sangue.

T: sì.

DIF (AVV. DEL GROSSO): le ricorda.

T: sì.

DIF (AVV. DEL GROSSO): voi avete analizzato queste macchioline al fine di comprendere di verificare se c'era un'attività di strofinio, perchè sfilare una felpa significa anche poi passare sul sangue determinare lo strofinio delle...

T: no, non mi sembra che su queste macchioline ci sia dello strofinio.

DIF (AVV. DEL GROSSO): però secondo voi ugualmente la felpa sarebbe stata sfilata successivamente.

T: dipende quanto tempo dopo uno sfilata la felpa.

DIF (AVV. DEL GROSSO): non ho altre domande.

PM (DOTT.SSA COMODI): solo una domanda, quando parla della consulenza della Dottoressa Liviero parla della consulenza tecnica che è stata depositata dai consulenti del pubblico ministero nominati in occasione dell'incidente probatorio, Bacci, Liviero, Marchionni.

T: sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): si ricorda anche quali sono state, qualcuno glielo ha detto quali sono state le conclusioni in tema di compatibilità dei periti nominati dal G.I.P.

T: se non sbaglio che comunque le lesività erano compatibili all'uso di diverse lame.

PM (DOTT.SSA COMODI): no, sul coltello grande, perchè quello è stato l'unico oggetto.

T: no, non mi ricordo.

PM (DOTT.SSA COMODI): in sostanza lei parlando dell'impronta di sangue, anzi dell'impronta lasciata dalle tracce di sangue sul copri materasso, anche alla luce delle osservazioni delle consulenze in parte, da un... che poi non è un giudizio di compatibilità perchè voi non avete dato mai giudizi di compatibilità, ma comunque esclude la compatibilità del coltello più grande e afferma la compatibilità solo del coltello più piccolo, oppure ritiene che possano essere compatibili entrambe a seconda di come sono state appoggiati.

T: io dopo aver effettuato la comparazione, sembrava che anche quella potesse essere, almeno in quel tratto di lama compatibile con il rilascio della sostanza ematica, però non...

PM (DOTT.SSA COMODI): quale lama scusi quella più grande o quella più piccola.

T: quella di cui ho fatto la sovrapposizione.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi quella più grande in sequestro.

T: sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi secondo lei in sostanza non si può stabilire con precisione quale coltello ha apposto quell'impronta e comunque non esclude la compatibilità anche del coltello più grande.

T: no, secondo me no.

PM (DOTT.SSA COMODI): grazie.

PC: nessuna domanda.

DIF (AVV. BONGIORNO): ponendo a confronto le due relazioni, le differenze sono la parte relativa ai vetri, la parte relativa alla lesività di cui le parlava il collega e la parte relativa all'impronta di cui parlavo io.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): la parte relativa ai vetri e la parte relativa alla lesività sono cambiamenti che avete fatto volutamente, non errori materiali giusto?

T: sì, per quanto riguarda il discorso della lesività più grande mi sembra ovvio che è un errore perchè non è quella, sulla destra...

DIF (AVV. BONGIORNO): la modifica tra le due versioni delle relazioni che noi lo diamo, in una relazione trovo scritto a pagina 6 lo diceva prima la collega, quest'ultimo infatti appare essere maggiormente intrisa nella parte destra, ossia in corrispondenza della lesività più grave, quindi questo è un'affermazione ben precisa che si riferisce alla lesività più grave, invece nell'altra relazione sempre pagina 6 c'è un cambiamento di questo periodo, quest'ultima infatti appare essere maggiormente intrisa nella parte destra in corrispondenza di una delle lesività. Questo era un cambiamento dovuto a un errore materiale o a un vostro ragionamento.

T: no, un errore materiale perchè ovviamente lì veniva scritto la ferita destra come quella più grave cosa che non è oggettivamente.

DIF (AVV. BONGIORNO): la parte relativa al mutamento di versioni relativamente ai vetri, perchè è stato fatto questo cambiamento.

T: perchè dalle immagini si vedevano soltanto i vetri all'interno delle abitazioni, successivamente i colleghi che hanno partecipato al primo sopralluogo si ricordavano della presenza di vetri anche all'esterno.

DIF (AVV. BONGIORNO): quanto tempo intercorre tra la redazione di queste due relazioni.

T: sinceramente non me lo ricordo.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma mesi giorni?

T: presumo settimana o due settimane non me lo ricordo.

DIF (AVV. BONGIORNO): grazie.

DIF (AVV. MAORI): tornando alla domanda della collega, lei ha detto prima che c'è una differenza in relazione ai vetri, ci può spiegare, perchè io ho qui le due relazioni e non riesco a capire quale è la differenza.

P: lo ha già detto.

T: nella prima relazione credo sia stato scritto che c'era la presenza di vetri solamente all'interno dell'abitazione e una seconda versione, abbiamo messo sia all'interno che all'esterno.

P: all'esterno ci può specificare dove all'esterno.

T: sul davanzale.

DIF (AVV. MAORI): grazie.

P: non ci sono altre domande il teste viene congedato.

**ESAME TESTE**

**CODISPOTI GIUSEPPE**

VIENE INTRODOTTO IL TESTE POLITI ROBERTO; QUESTI VIENE AVVERTITO DAL GIUDICE DEI SUOI OBBLIGHI E RENDE LA DICHIARAZIONE EX ART. 497 C.P.P.

FORNISCE GENERALITÀ:

Codispoti Giuseppe nato a Roma il 2 aprile 65.

PM (DOTT. COMODI): vuol riferire alla corte quale è la sua funzione, quali sono i suoi compiti all'interno della Polizia scientifica.

T: io sono vicequestore aggiunto della Polizia di Stato e sono responsabile della quarta sezione della prima divisione del servizio polizia scientifica, la quarta sezione si articola in diverse strutture, alcune svolgono attività di video documentazione e di supporto sul territorio di casi in cui sia necessario intervenire per dare sostegno ad attività di sopralluogo particolarmente complesse, poi abbiamo una sezione che si chiama unità di analisi del crimine violento, che analizza le scene criminose che vengono consumate nel territorio nazionale, in particolare i verbali dei sopralluoghi che vengono effettuati dalla Polizia Scientifica sul territorio

nazionale, convergono comunque a livello centrale e vengono immagazzinati in un archivio per verificare anche eventuali corrispondenze tra un sopralluogo e l'altro, di fatto noi svolgiamo questa attività.

PM (DOTT. COMODI): lei ha partecipato a qualche sopralluogo.

T: beh, per questa vicenda io ho coordinato le operazioni che sono state effettuate il 18 dicembre presso la casa di via Della Pergola.

PM (DOTT. COMODI): 18 dicembre 2007.

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): quindi può riferire quale è stata la sua attività.

T: doveva essere effettuato un secondo sopralluogo di polizia scientifica dopo i primi effettuati nella immediatezza del fatto, e quindi è stato organizzato questo sopralluogo che doveva essere effettuato il 18 dicembre, abbiamo svolto presso il servizio di Polizia Scientifica delle riunioni preliminari, proprio perchè era nostra intenzione cercare di rendere lo svolgimento del sopralluogo più corretto possibile e per favorire anche l'attività dei consulenti che avrebbero assistito alle operazioni, quindi in una riunione preliminare è stata stabilita la scansione degli accertamenti che sarebbe stata effettuata il 18 dicembre, nella mattinata successiva a quella della riunione, cioè il 18 dicembre ci siamo recati presso l'abitazione di via Della Pergola, lì noi siamo arrivati da Roma nella tarda mattinata, la zona era già stata isolata dalla

squadra mobile ed era presente il procuratore Mignini, il dirigente della squadra mobile Prefazio e dei consulenti che già erano con il procuratore, noi siamo entrati all'interno dell'area antistante l'abitazione e il procuratore mi ha invitato a fare una piccola riunione con i consulenti e gli avvocati di parte per renderli edotti delle modalità che noi avremmo seguito per svolgere gli accertamenti. Quindi ci siamo recati io, il procuratore e il dirigente della squadra mobile in una parte antistante a quella abitazione, io ho reso edotti i consulenti di parte che era stata allestita, stava in fase di allestimento un'attività di video ripresa remota per fare in modo che loro potessero sistematicamente seguire le operazioni di sopralluogo sia dall'esterno sia all'interno. Però per evitare sia un eventuale affollamento, sia per dare modo anche di poter seguire la massima parte del sopralluogo abbiamo messo questa postazione remota all'interno di un furgone con dei sedili e un monitor a schermo piatto, abbiamo detto ai consulenti che avremmo inizialmente compiuto delle operazioni commesse ad ogni traccia di impronta di scarpa su cui erano sorte delle problematiche, poi abbiamo reso edotto sempre i consulenti che avremo fatto con la Dottoressa Stefanoni della divisione di biologia delle repertazioni di tipo biologico che sarebbe stata effettuata la Bloodstain pattern Analysis cioè l'analisi delle gocce di sangue per verificare il punto di partenza delle gocce che avevano imbrattato la stanza, e poi avremmo fatto ulteriori accertamenti tecnici, il procuratore

chiese ai consulenti e agli avvocati presenti se avevano delle osservazioni o delle riserve sulla modalità operativa, nulla fu detto in quella circostanza e quindi abbiamo proceduto filmando tutto alla rimozione dei sigilli in quel caso era presente la squadra mobile per competenza investigativa alle operazioni di rimozione dei sigilli e poi ovviamente con tutte le cautele richieste per la esecuzione di un sopralluogo di questo tipo i singoli operatori che svolgevano gli accertamenti hanno fatto accesso muniti di dispositivi di protezione, nella circostanza i consulenti hanno chiesto sin da subito, se non ricordo proprio Vinci e Pascale hanno chiesto subito di assistere alle operazioni iniziali, perchè la prima operazione era stata diretta a verificare se fosse possibile acquisire delle immagini migliori di una impronta di scarpa che era stata già oggetto di alcuni accertamenti, in questa circostanza hanno chiesto di fare ingresso avevano i dispositivi di protezione.

PM (DOTT. COMODI): per dispositivi di protezione intende le tute e i calzari.

T: sì, esatto, quindi siamo entrati e hanno seguito le operazioni, in quel caso è stato constatato che non era possibile recuperare l'immagine di quella impronta di scarpa e quindi i soggetti che praticamente erano deputati a questa operazione, ispettore capo Ippolito e l'assistente capo Manieri, diciamo sono usciti al termine delle operazioni, poi sono rimasti comunque per dare supporto alla video documentazione perchè la video documentazione avendo una postazione remota

all'esterno qualche volta poteva avere dei problemi di trasmissione, perchè era proprio come una diretta televisiva di ciò che accadeva all'interno, quindi i consulenti avevano una doppia possibilità, entrare ovviamente noi chiedevamo sempre e ci siamo trovati in piena concordia in quella fase, entrare nelle fasi che loro ritenevano importanti anche in relazione alle loro competenze scientifiche, oppure proseguire comunque l'analisi e l'esame della correttezza delle attività compiute all'interno dell'abitazione, in particolare agli accertamenti alla verifica sulla presenza di questa traccia è seguita un'attività di repertazione di tipo biologico, in particolare condotta dalla Dottoressa Stefanoni, io come il più alto in grado e responsabile quindi delle operazioni comunque poichè non dovevo effettuare concretamente delle repertazioni sono rimasto sull'uscio a selezionare le persone che entravano ed impedire che ci fosse o un andirivieni o fossero commessi gli errori in quella che noi definiamo una zona critica, cioè la zona dell'ingresso all'interno dell'abitazione, quindi la Dottoressa Stefanoni insieme al sostituto commissario Palmegiani e a una persona che lavora con me, cioè l'assistente capo Sbardella credo abbiate sentito prima che il responsabile ACV che è impiegato nelle ACV hanno fatto alcune repertazioni di tipo biologico, in particolare poi per la parte relativa all'analisi degli schizzi di sangue ha fatto accesso il direttore tecnico Camana e poi successivamente un sostituto commissario Franca Viglia ha verificato soltanto se vi era l'eventualità che fosse

possibile acquisire altre impronte digitali perchè Franca Viglia è della divisione che si occupa dell'esaltazione delle impronte, con esito negativo, l'attività è stata documentata sia con dvd sia con riprese fotografiche sia con verbale trasmesso all'autorità giudiziaria.

PM (DOTT. COMODI): poi da ultimo avete utilizzato il Luminol.

T: sì, nell'ultima fase, dopo che erano state ultimate le operazioni più delicate è stato usato il luminol che è praticamente un composto chimico che determina una certa fluorescenza delle impronte di presunta sostanza ematica, in particolare per fotografare eventuali tracce di sangue che erano nel corridoio, delle stesse è stata acquisita documentazione fotografica che poi sarebbe stata sottoposta ad un'analisi e ad un esame da parte dei nostri direttori che praticamente possono occuparsi con competenza di questi aspetti.

PM (DOTT. COMODI): finito il sopralluogo tornato in ufficio quale è stato il suo lavoro che è stato espresso nella relazione che conosciamo tutti ad eccezione della corte almeno per il momento, se vuole riferire alla Corte il vostro lavoro di laboratorio e di ufficio, che cosa avete fatto e rappresentare diciamo così conclusioni, anche se non è esattissimo parlare di conclusioni.

T: noi come ufficio che svolge questa attività di analisi di fronte a scene in cui sono stati commessi dei reati particolarmente violenti svolgiamo un'attività di analisi della documentazione e poi abbiamo cercato di svolgere anche un

attività di correlazione, cioè tra i riscontri tecnico scientifici coordinandoli tra di loro, il nostro compito era quello di dare anche un senso logico alle risultanze acquisite dal biologo o dal fisico, quindi abbiamo fatto una attività di esame della documentazione fotografica e video, un'attività di correlazione di questa documentazione con gli esiti degli accertamenti tecnico scientifici. Naturalmente la pretesa ovviamente non è mai quella di poter ricostruire in modo assolutamente certo la dinamica degli avvenimenti, ma solo quella di individuare dei passaggi fondamentali per avere un'idea dello svolgimento dei fatti perchè è il nostro lavoro, che fossero ancorati sempre a delle deduzioni logiche quasi talvolta di evidenza comune, l'unica cosa importante era organizzarli in senso logico e prendere a riferimento soltanto quelle immagini che potessero avere un significato inequivocabile, perchè altrimenti noi anche per una necessità di obiettività dell'analisi, noi non esaminiamo delle foto che siano... o delle immagini che siano in qualche modo discutibili, se le vogliamo guardare, però c'è qualche immagine cruenta nelle foto che sono state fatte...

P: (si sovrappongono le voci) ...l'esigenza richiesta dalla parte civile e sulla base di quanto le parti hanno dedotto si dispone procedersi a porte chiuse articolo 173 e 172 (incomprensibile) le persone che non devono essere presenti (parole non chiare) di ufficio sono invitati a uscire.

T: ovviamente il nostro ragionamento come detto parte necessariamente da una documentazione fotografica e dai riscontri tecnico scientifici, anche dalle considerazioni di natura medico legale, che noi abbiamo esaminato ponendole in relazione a quelle che erano le immagini legate alla scena del crimine o alcuni altri aspetti che erano stati oggetto di documentazione, quindi la scelta nel nostro ragionamento è stata quella di ordinare temporalmente le immagini, cioè cercare di agganciare la foto ai fatti così come cronologicamente potevano essere svolti, e sicuramente la prima nostra preoccupazione è stata quella di esaminare le fotografie effettuate in sede autoptica e ovviamente poi che erano state oggetto di approfondimento medico legale, perchè sicuramente quelle immagini danno una informazione importante sulle interazioni esistenti tra offensore e persona aggredita che possono essere importantissime per una ricostruzione della dinamica degli eventi, e quindi il primo elemento che abbiamo preso in considerazione è la presenza di alcune ferite superficiali sulla mano che vengono definite in sede di perizie medico legali, delle ferite da difesa, e la riflessione che noi abbiamo fatto, proprio attraverso una comparazione con quelle che sono le ferite da difesa che giungono ai nostri uffici da tutti quei casi in cui ci sono state delle azioni violente con arma bianca in cui la vittima ha tentato di difendersi, la prima considerazione è stata quella della particolarità di queste lesioni, cioè molto superficiali che ci hanno indotto...

assolutamente diverse rispetto al normale, spesso la vittima quando viene aggredita con l'arma bianca cerca di difendersi afferra addirittura il coltello dalla parte della lama, pur di...

PM (DOTT. COMODI): parare il colpo.

T: pur di parare il colpo e soprattutto quando l'aggressione viene da una sola persona, perchè obiettivamente la possibilità di opporsi all'arma è più concreta, in questo caso la possibilità di opporsi all'arma non era concreta, perchè la presenza di ecchimosi escoriazioni definite nelle consulenze medico legali come delle forme di costrizione della vittima probabilmente erano, anzi sicuramente erano contestuali alla utilizzazione di una lama del coltello sulle mani della vittima, perchè la vittima non si sarebbe procurato soltanto una lesione così superficiale, abbiamo notato poi la presenza evidenziata sempre nelle perizie medico legali, di pressioni digitate su varie parti del corpo, sotto il mento, nella regione mandibolare, nella zona tibiale e dietro i gomiti, una serie di elementi...

PM (DOTT. COMODI): scusi Dottore li vogliamo vedere partitamente questi segni che lei intende come segni di costrizione.

T: allora abbiamo delle pressioni digitate nella zona sotto mentoniera destra così evidenziate dalla perizia medico legale, poi abbiamo altre pressioni digitate così definite in prossimità della ferita inferta alla vittima, in particolare sulla mandibola sinistra, poi abbiamo anche sul lato sinistro del

volto sono segnati con la freccia, elementi di questa forma di costrizioni che veniva esercitata sulla persona della vittima del reato.

PM (DOTT. COMODI): ci sono anche su altre parti del corpo.

T: sì, ci sono nella zona tibiale, ci sono dietro i gomiti, forse erano nella parte precedente in particolare quelle praticamente presenti sui gomiti della vittima vengono praticamente definite dalla perizia medico legale come delle pressioni digitate da afferramento.

PM (DOTT. COMODI): scusi, precisiamo i termini perchè altrimenti poi... quando lei parla di perizie medico legali parla della relazione del Dottor Lalli che ha eseguito l'esame autoptico.

T: se non sbaglio questa affermazione è costante nelle perizie medico legali, cioè mi sembra che i medici legali concordino su questo aspetto quindi non riesco a distinguerle, però io ricordo che erano abbastanza concordi tutti quanti sul fatto che si trattasse da ecchimosi da afferramento.

PM (DOTT. COMODI): sì, questo senz'altro però probabilmente una descrizione così analitica è stata fatta dal Dottor Lalli non lo so se lei se lo ricorda.

T: probabilmente sì, non mi ricordo però mi ricordo di averle lette che ricordo che sia in quella del Dottor Lalli sia in quella successiva fatta da un gruppo di medici legali c'era una coincidenza su questo punto.

PM (DOTT. COMODI): va bene.

T: dicevamo questa presenza di questi afferramenti è coerente con le osservazioni effettuate sulle piccole ferite presenti sulle ferite da difesa, cioè le ferite da difesa di una persona che già si trovava in uno stato di costrizione. Praticamente noi non abbiamo fatto alcuna considerazione poi ulteriore sulla tipologia di afferramento sul volto, se ci fossero state o meno delle compressioni che hanno provocato un soffocamento, perchè argomento di competenza medico legale e quindi noi non affermiamo nulla perchè abbiamo evidenziato queste compressioni che sono coerenti con la scarsità delle lesioni primariamente apportate alla vittima nelle fasi iniziali dell'aggressione, quindi una costrizione e un tentativo di difesa di fronte a un soggetto che già aveva un arma e il coltello nelle mani, quello che noi deduciamo, poi abbiamo cercato di capire sempre in base a delle considerazioni più oggettive possibili come era vestita la donna al momento del fatto, astenendoci da qualsiasi considerazione che non fosse supportata da un'immagine di chiara evidenza, quindi la visione in successione logica di alcuni indumenti in particolare della felpa della t-shirt indossata dalla vittima e del reggiseno e della zona mammaria, hanno fornito comunque delle informazioni importanti, in primo luogo la felpa, la felpa appare essere imbrattata nella parte superiore e nella parte inferiore, è stata rinvenuta dal rovescio, allora noi abbiamo tratto due considerazioni.

PM (DOTT. COMODI): le maniche erano rovesciate.

T: sì, erano rovesciate quando è stata rinvenuta, noi abbiamo fatto due considerazioni, imbrattamento della parte inferiore e della parte superiore sta a significare che l'indumento è stato sospinto verso il collo della vittima, cioè la parte inferiore della felpa, la felpa era aperta e la parte inferiore combaciava con la parte del collo, quindi era stata tirata su scoprendo la parte inferiore del busto, è evidente perchè altrimenti l'imbrattamento avrebbe coperto anche la parte centrale dell'indumento. Qui abbiamo anche avuto dei riscontri da parte degli accertamenti di tipo biologico per l'acquisizione del DNA, mentre le due t-schirt indossate dalla vittima, anche in coerenza con le osservazioni fatte sulla felpa appaiono raggomitolate verso il collo e in effetti presumibilmente insieme alla felpa era stato sospinto verso il collo della vittima anche la maglietta sotto della t-schirt. Poi un altro aspetto che è stato considerato una foto effettuata in sede autoptica, cioè il fatto che la zona mammaria della donna recasse degli schizzi di sangue, quindi non fosse coperta dal reggiseno, poi abbiamo esaminato il reggiseno che è stato rinvenuto in fase di sopralluogo, la cosa che più ha colpito è che il reggiseno è imbrattato con gli spruzzi nella parte centrale, mentre è imbrattato con delle colature sulla parte delle bretelle, ciò ha indotto a ritenere che fosse comunque altrimenti possibile pensare, che fosse comunque indossato dalla vittima al momento in cui è stato inferto il colpo perchè c'è gli schizzi sulle coppe e poi c'è l'imbrattamento successivo

delle spalline, mentre le condizioni in cui è stato rinvenuto il reggiseno ci hanno suggerito un'altra considerazione, cioè che quel reggiseno nelle fasi dell'aggressione era stato manipolato probabilmente oggetto di frazione da parte di qualcuno, perchè da parte degli aggressori, perchè la parte vicina al gancetto risulta, i gancetti risultano piegati, quindi come se fossero stati prima tirati in qualche modo, e poi le due spalline risultano essere strappate, quindi non possiamo dire sempre per rimanere nella maggiore oggettività possibile se è stato tagliato prima se è stato strappato dopo, possiamo soltanto dire che c'è sicuramente stata una frazione del reggiseno che ha scoperto il seno in quel momento e ha avvicinato le coppe al punto in cui la donna è stata accoltellata, successivamente questo reggiseno è stato sfilato facilmente perchè era priva ormai di ogni mezzo di sostegno ed è stato rinvenuto in prossimità della vittima, per altro anche questo è stato oggetto di alcuni riscontri per la ricerca di profili del DNA. Andiamo avanti, per quanto attiene ai pantaloni, anche i pantaloni sono stati esaminati, ma nonostante vi siano comunque degli imbrattamenti sui pantaloni, sempre ispirandoci a un criterio di massima oggettività, non siamo riusciti a formulare alcuna considerazione su come erano i pantaloni al momento dell'aggressione se fossero indossati o se fossero calati, perchè nonostante ci fossero delle macchie non possiamo dedurre nulla su questo aspetto. Dopo questa attività di analisi a verificare come fosse vestita la donna, che sicuramente ci da

anche delle informazioni sulle modalità dell'aggressione dei soggetti, abbiamo cercato di ricostruire la posizione della vittima nell'immediatezza del fatto, in questo senso l'apporto maggiore è stato dato dalla Bloodstain pattern analysis cioè dall'attività di accertamento effettuata dal direttore tecnico fisico Dottor Camana, perchè ovviamente la presenza di schizzi di sangue sull'anta destra dell'armadio sicuramente testimonia che l'altezza del collo della vittima era in prossimità di quegli aspetti, ma noi avevamo bisogno di qualcosa di più, cioè avevamo bisogno di una considerazione di tipo tecnico che ci aiutasse a capire precisamente la posizione del viso della donna, possiamo farlo vedere forse c'è il posizionamento fatto dal Dottor Camana. Comunque l'analisi fatta, il punto giallo che vedete e che ovviamente è già depositato in atti, nella consulenza attività fatta dal direttore tecnico fisico, Dottor Camana indica dall'altro vista dall'alto la posizione della testa all'interno della stanza di Meredith torniamo alla partenza, quindi noi abbiamo preso come punto di partenza questo degli schizzi lo studio effettuato dal Dottor Camana. Abbiamo fatto un'altra osservazione sempre sulle immagini acquisite in sede autoptica, cioè il fatto che la vittima recasse degli schizzi di sostanza ematica sulla mano sinistra, poichè l'altra mano non ha questi forme di imbrattamento sia possibile ritenere che la donna abbia portato la mano in prossimità della ferita nel momento in cui veniva inferto, perchè abbiamo (facciamo vedere l'altra mano) perchè mentre l'altra mano non appare

spruzzata allo stesso modo. Possiamo andare avanti, quindi il Dottor Camana praticamente rileva una possibile posizione prona della donna in prossimità dell'anta dell'armadio, fra l'altro leggiamo nella relazione del dottor Camana che attribuisce al proprio accertamento una probabilità di certezza superiore al 60%, che nella ricostruzione di una dinamica di un evento è sicuramente una percentuale accettabile molto importante. Nell'esaminare gli ulteriori aspetti che potessero come dire essere significativi degli ulteriori passaggi c'è una forma di trascinamento della vittima nella parte sinistra della stanza che è dato da alcune tracce di sangue, una traccia di sangue apposta sulla stappa diciamo sinistra all'interno dell'armadio, sembra essere una mano insanguinata, e poi per terra forme di striatura e la vittima viene trovata nel luogo che penso sia stato già mostrato. Abbiamo notato anche che nella mensola in prossimità quella in fondo, quella che vedete più in fondo che è vicino al luogo dell'aggressione, vi erano degli oggetti caduti, quasi che fosse stata urtata la mensola da qualcuno che praticamente stava aggredendo la vittima. Quindi abbiamo notato altri elementi che testimoniano lo spostamento degli aggressori all'interno della stanza, questi elementi sono sicuramente descritti da alcune macchie di sangue, quelle contrassegnate con Y ed O cioè la traccia di una lama di coltello sul copri materasso un'altra traccia di sangue della vittima, altro elemento sicuramente che testimonia lo spostamento degli aggressori è una traccia di una manata sulla parete della stanza

di Meredith che è stata oggetto anche di campionamento di tipo biologico, e poi degli sgocciolamenti presenti in prossimità del letto. Poi abbiamo esaminato sempre nella dinamica degli eventi arrivati a questo punto abbiamo ricostruito l'abbigliamento indossato dalla vittima e il comportamento degli aggressori che hanno effettuato gli accoltellamenti hanno effettuato l'azione di costrizione, la iniziale difesa della vittima, la posizione della vittima, la caduta della vittima, il trascinamento nella parte della stanza e dopo di che abbiamo cercato di ordinare anche quelle tracce che hanno indicato lo spostamento degli aggressori all'interno della casa, abbiamo notato delle tracce di sangue.

P: si dà atto che l'imputata si assenta momentaneamente e consente a che l'esame del teste prosegua.

T: abbiamo notato delle tracce di sangue sull'interruttore del bagno sintomo del fatto che forse qualcuno degli aggressori ha acceso la luce all'interno del bagno e poi abbiamo riportato le immagini di alcune parti del bagno che sono state oggetto di acquisizione di profili medico genetico. Poi abbiamo ovviamente si è fatto riferimento anche ad un attività di ricostruzione di attribuzione delle impronte e dell'andamento dei soggetti e poi è stata fatta dal direttore tecnico Dottor Rinaldi, che credo sia già stato esaminato, che per noi per la ricostruzione degli eventi testimoniano soltanto il movimento dei soggetti all'interno del corridoio e presumibilmente all'interno di alcune stanze.

PM (DOTT. COMODI): a questo proposito per non tornarci sopra dopo, è stato fatto osservare che nelle due diciamo versioni in realtà la prima versione era quasi informale, nella prima versione della vostra relazione riporta, anzi ritorno indietro e rifaccio diversamente la domanda, voi avete il vostro compito in generale e nella specie è stato quello di attribuire impronte digitali palmari di scarpe a qualcuno?

T: assolutamente no.

PM (DOTT. COMODI): quindi dove avete preso, da dove avete attinto le vostre notizie.

T: noi abbiamo attinto le notizie da documenti già in atti depositati dai consulenti presso l'ufficio del pubblico ministero e quindi ci siamo limitati a offrire così come ci era stato richiesto, comunque fa parte anche della nostra attività anche una chiave di lettura degli eventi, cioè riportare solo delle tracce e non ipotizzare almeno l'ordine logico delle tracce, pur non offrendo, come ho detto all'inizio, una certezza, cioè non è possibile vedere il film di quello che è accaduto quel giorno, però è possibile vedere dei passaggi fondamentali che ci danno un'idea di come siano andate le cose, poi ci sono passaggi irricostruibili che sono anche rilevanti, cioè il fatto, per esempio gli indumenti per noi erano importanti perchè testimoniano una condotta, che poi è oggetto di valutazione dell'autorità giudiziaria, quindi noi abbiamo esaminato tutto ciò che ci poteva dare informazione, ovviamente non abbiamo

attribuito tracce, tanto è vero che io neanche ho citato, ho detto solo che sono state fatte delle acquisizioni.

PM (DOTT. COMODI): oggi no, ma nella vostra relazione invece...

T: ...perchè era già stato trasmesso, quindi...

PM (DOTT. COMODI): ... esatto quindi avete compiuto un'opera di trascrizione praticamente delle conclusioni altrui.

T: esatto.

PM (DOTT. COMODI): lei ricorda quali sono state le conclusioni del Dottor Rinaldi in ordine all'impronta sul tappetino, alle impronte di sangue sul tappetino.

T: in questo momento non me lo ricordo.

PM (DOTT. COMODI): non se lo ricorda a chi è stata attribuita l'impronta?

T: no, è stato riportato nella consulenza e credo sia stato...

P: non se lo ricorda.

T: noi abbiamo riportato...

P: lei è autorizzato a consultare gli atti.

PM (DOTT. COMODI): no, aspetti dottore, prima di consultare aspetti, non se lo ricorda, ma si ricorda per caso se il Dottor Rinaldi ha dato due versioni diverse dell'attribuzione dell'impronta oppure...

T: no, assolutamente no.

PM (DOTT. COMODI): io a questo volevo arrivare perchè l'attribuzione poi l'abbiamo già chiesta al Dottor Rinaldi.

P: il Dottor Rinaldi (incomprensibile).

T: certo.

P: ha dato due versioni.

T: no, ma io attenzione neanche ho parlato con il dottor Rinaldi io ho consultato gli atti che mi ha dato il PM, il Dottor Rinaldi lo vedo tutti i giorni.

P: su questo...

T: no, su questo punto no, no, noi consultiamo i documenti e in quel caso credo sicuramente è riportato il fatto che noi riportiamo delle acquisizioni del Dottor Rinaldi e tanto è vero non gli attribuiamo neanche...

PM (DOTT. COMODI): ... chiedo scusa se la interrompo, dal fatto che in una versione voi trascrivete le conclusioni del Dottor Rinaldi che sembrerebbero attribuire quell'impronta sul tappetino ad Amanda Knox nella versione definitiva che doveva essere l'ultima, ma che noi invece incautamente abbiamo acquisito e depositato anche la prima di cui incautamente, visto che viene utilizzata così impropriamente in questa sede. Dicevo nella seconda....

DIF(AVV. BONGIORNO): ...Presidente scusi è improprio fare una (parola non chiara) e rilevare che ci sono delle differenze?

PM (DOTT. COMODI): sì, soprattutto se non è...

P: ....(incomprensibile)...

PM (DOTT. COMODI): la diversa attribuzione nella vostra relazione, nella prima trascrizione c'è scritto che le impronte attribuite ad Amanda Knox nella seconda relazione quella da voi firmata si dice che l'impronta è attribuita a Raffaele

Sollecito, allora questa differenza emerge dal fatto che Rinaldi ha attribuito...

T: no, no, allora di fatto c'è stata una preliminare trasmissione di una relazione che non era firmata, che praticamente è una successiva trasmissione formale della nota già firmata, è possibile che ci sia stato un errore di trascrizione nella precedente nota, e comunque in ogni caso è assolutamente impensabile che il sottoscritto e coloro i quali hanno sottoscritto che la relazione potessero attribuire un'impronta che era un lavoro già fatto dal Dottor Rinaldi, noi abbiamo consultato il documento e l'abbiamo dovuto inserire in un contesto perchè la procura ci aveva chiesto ma...

P: ... ma il Dottor Rinaldi vi ha dato due versioni.

T: no, impossibile no, praticamente poi abbiamo riscontrato anche alcuni elementi che hanno indotto ad ipotizzare che i soggetti coinvolti nel fatto criminoso abbiano in qualche modo operato delle attività di depistaggio delle indagini, per altro anche un po' maldestro, perchè comunque facilmente intuibili, abbiamo visto così che questa attività era stata limitata alle stanze delle coinquiline e alla stanza della vittima e non era stata effettuata nella stanza di Amanda Knox, abbiamo notato è visibile il fatto che vi fossero segni di un rovistamento all'interno delle stanze, ma dai riscontri dati dall'ufficio investigativo siano stati compiuti dei furti all'interno delle abitazioni, quindi solo con le forme di rovistamento, nel particolare che c'è sul (parola non chiara) anche l'enorme

pietra trovata all'interno della stanza di Romanelli Filomena, perchè soprattutto quello che ci ha colpito è la posizione assolutamente incompatibile con un lancio dall'esterno, cioè quasi all'interno di una busta sotto una sedia, abbiamo usato ovviamente questa foto, perchè come dicevo all'inizio è di intuitiva osservazione, per altro nell'ipotesi in cui un furfante avesse tentato di entrare in questo appartamento, o doveva essere un esperto rocciatore oppure aveva bisogno di un ausilio di una scala, e poi secondo noi non avrebbe comunque raggiunto un'altezza così elevata e usato un sasso per rompere un vetro, cioè o lo rompeva una volta che era arrivato vicino alla finestra o usava un'altra tecnica, ci è sembrato assolutamente incomprensibile, per altro avrebbe potuto utilizzare una scala che non è stata trovata, mentre invece sono state trovate all'interno dell'abitazione, sappiamo informazioni investigative dei telefonini che erano legati all'omicidio, quindi ci è sembrato incomprensibile che un ladro non... entra nell'abitazione con un sasso di quelle dimensioni, facendo una scalata e poi riesce a occultare una scala alta circa 4 metri e getta i telefonini all'interno di una... insomma noi l'abbiamo ritenuto...

P: dei telefonini?

T: no, perchè comunque il fatto, il gettare i telefonini magari può significare occultarli per paura di essere fermati con dei telefonini. Ancora più difficile secondo me è pensare che si possa occultare una scala se è stata utilizzata una scala,

questo lo dovevo dire. Anche all'interno dell'altra stanza abbiamo individuato dei segni di rovistamento, in particolare la presenza di un computer portatile che però è rimasto lì è ovviamente poteva essere oggetto di furto se erano entrati dei ladri all'interno di quell'abitazione.

PM (DOTT. COMODI): scusi la interrompo di nuovo, ritornando nella stanza della Romanelli, se vuol ripetere un attimo, il fatto che il sasso sia stato utilizzato per rompere il vetro lei dice è incompatibile la traiettoria.

T: no, non parliamo di traiettoria è sicuramente quello rinvenuto sotto una sedia e dentro una busta non ci sembra possibile, compatibile con un lancio dall'esterno, non abbiamo fatto prove di tipo dinamico perchè insomma non ci sembrava neanche necessario arrivare a dare una dimostrazione.

PM (DOTT. COMODI): ma è incompatibile perchè è troppo grosso il sasso o perchè era...

T: ma perchè è dentro la busta principalmente perchè...

PM (DOTT. COMODI): o per la posizione in cui è stato ritrovato.

T: per tutte quante queste cose.

P:... un lancio dall'esterno.

T: esatto.

P: allora che cosa avete ipotizzato.

T: che è possibile che sia stato utilizzato dall'interno, perchè comunque...

PM (DOTT. COMODI): ci sono altre immagini della vittima nuda?

T: no, adesso noi abbiamo soltanto delle...

P: si procede in pubblica udienza e si procederà a porte chiuse quando se ne dovesse ripresentare la esigenza..

PM (DOTT. COMODI): credo di aver capito, ma forse non è chiaro l'ulteriore passaggio, secondo lei il ladro avrebbe dovuto utilizzare una scala per salire fino alla..., o qualcosa comunque che l'aiutasse...

T: sì.

PM (DOTT. COMODI): simile ad una scala, e lei che cosa ha detto a quel punto, cioè sarebbe stato necessario utilizzare quel pietrone per rompere il vetro.

T: beh, no, se uno ha i mezzi per raggiungere la finestra ed è ladro professionista, quindi concludo che avrebbe aperto la finestra con altri mezzi anche con un taglierino, comunque non creando rumore, invece una pietra del genere fa rumore sia dall'esterno che dall'interno, quindi noi l'abbiamo attribuita a questa attività di messa in scena, non l'abbiamo attribuita a nessuno però ad una attività ulteriore compiuta dagli aggressori per mascherare ed impedire che le indagini di polizia giudiziaria potessero in qualche modo individuare i responsabili, poi sulla base delle considerazioni svolto con un mezzo di ricostruzione tridimensionale abbiamo praticamente rifissato punti, ma solo per una finalità diciamo descrittiva e per renderci conto se quello che noi dicevamo era possibile questa è la stanza di Meredith ricostruita con una misurazione perfettamente corrispondente a quella originaria, poi abbiamo prese le immagini che ci è stata data dal Dottor Camana sulla posizione del volto, il Dottor

Camana in particolare riferisce, anche in questo caso abbiamo preso l'attività fatta dal Dottor Camana e l'abbiamo consultata e l'abbiamo inserita in questo contesto, il Dottor Camana dice che presumibilmente era in posizione prona, quindi come modello di una donna delle stesse dimensioni della vittima l'abbiamo posizionata in questa posizione che era una ipotesi ovviamente, poi l'abbiamo posizionata in un'altra posizione, visto che comunque esiste il margine di...

P: prono supina.

T: prono supina esatto. Poi abbiamo messo la persona di un aggressore all'interno della stanza, poi va beh è stato fatto, l'ispettore Politi avrà descritto un'analisi effettuata sulle ferite della vittima, poi abbiamo posizionato un aggressore e abbiamo verificato se all'interno della stanza potessero posizionarsi anche altri due soggetti con le misurazioni effettuate risulta possibile che possano essere presenti tre soggetti, per altro la spalla di uno degli aggressori urta sulla mensola dove abbiamo trovato il rovesciamento di alcune bottigliette, quindi questa è una indicazione meramente statica e descrittiva di considerazioni oggettive tratte dagli elementi acquisiti sulla scena del crimine.

PM (DOTT. COMODI): ma avete posizionato più soggetti anche perchè come lei diceva prima anche dalle ferite.

T: sì, perchè sicuramente, praticamente l'azione che è stata svolta di trattenimento pressione, l'esistenza di due ferite da arma bianca o da armi bianche, la presenza di segni di difesa

così tenui, all'interno della stanza non vediamo ciò che accade solitamente quando una donna viene aggredita con un coltello, ci ha indotto a pensare che fosse più soggetti, la stanza è piccola potrebbero non entrare abbiamo fatto le visurazioni e sembra possibile che i soggetti possono essere di più. L'unica cosa forse, per l'attività di messa in scena e di sviamento delle indagini ci sono altri elementi sicuramente l'elemento della borsa, una borsa rinvenuta sul letto della vittima che praticamente una borsa di Meredith che viene rovistata sulla quale vengono trovati dei profili genetici significativi per l'attività di indagine, poi abbiamo degli sgocciolamenti sotto al letto che forse testimoniano che qualcuno ha frugato sotto al letto e poi degli scontrini che sembra un po' incompatibile con quella che è una dinamica di un omicidio ordinario, insomma l'assassino non avrebbe lasciato queste tracce.

PM (DOTT. COMODI): nessun'altra domanda.

PC: nessuna domanda.

DIF (AVV. BONGIORNO): cominciamo dalla sua attività di coordinamento di questo dell'attività del sopralluogo del 18 dicembre, aveva dato anche disposizioni in merito alle modalità con le quali effettuare questo sopralluogo.

T: allora sicuramente delle disposizioni di ordine generale, perchè comunque c'è la necessità come abbiamo detto prima della scansione delle attività all'interno della stanza, modalità procedurali di cui sono stati resi edotti i consulenti in quel momento, poi per le modalità di dettaglio ovviamente io coordino

delle persone che fanno polizia scientifica da 20 anni, quindi non gli devo dare indicazioni specifiche tanto è vero che come ho detto io stesso e un altro ispettore sono rimasto fuori.

DIF (AVV. BONGIORNO): perchè è rimasto fuori.

T: sono rimasto fuori perchè in quel momento la mia presenza non era indispensabile e ritenevo e ritengo ancora oggi che quando non è indispensabile la presenza di un soggetto non può stare in quel contesto.

DIF (AVV. BONGIORNO): che la presenza di un soggetto in qualche modo può alterare la scena del delitto per quale ragione.

T: assolutamente la presenza di un soggetto in che senso scusi?

DIF (AVV. BONGIORNO): lei dice io sono rimasto fuori perchè non era necessario.

T: innanzi tutto la presenza di un soggetto che non abbia della particolari protezioni, quindi chiaramente, e cosa che non si è verificata.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma volevo sapere la ragione per la quale lei non è entrato è una ragione appunto legata alle...

T: mi perdoni se la interrompo, la ragione è sicuramente di ruolo innanzi tutto, io svolgevo il coordinamento e quindi io non potevo entrare quando bisognava acquisire una fotografia, io non dovevo effettuare la fotografia, il ruolo di coordinamento si svolge sicuramente in quella posizione, che è la posizione critica è una posizione appunto come dicevo prima che tutela l'esterno e impedisce l'ingresso di altri soggetti, quindi io ho avuto il modo ho avuto pure e sono rimasto in quella posizione

proprio per tutelare la metodica che è in uso alla polizia scientifica da decenni, quindi le informazioni di dettagli inferiori io non le ho date perchè comunque per noi quello è un sopralluogo ordinario, un sopralluogo di polizia scientifica.

DIF (AVV. BONGIORNO): è un sopralluogo ordinario quello che si effettua a distanza di 46 giorni dopo una perquisizione o ha delle particolarità.

T: assolutamente no, sicuramente il sistema più giusto è quello di ridurre ovviamente gli ingressi all'interno di un luogo in cui dovevano essere effettuate delle rilevazioni e delle acquisizioni, quindi sicuramente la distanza temporale può solo agire ahimè in senso negativo, cioè potremmo perdere delle tracce non in senso...

DIF (AVV. BONGIORNO): lei il fatto che ci sia stata prima di questo sopralluogo una perquisizione è un fatto che incide nelle valutazioni o no.

T: allora tecnicamente dico dopo il primo sopralluogo si aspetta il tempo necessario per quelle attività di analisi di riscontro che consentono poi di orientare un eventuale successivo sopralluogo per evitare che vengono fatti più sopralluoghi che è sicuramente un aspetto negativo, noi con gli uffici investigativi facciamo parte della stessa struttura organizzativa noi dipendiamo dalla direzione centrale anti crimine e il servizio centrale operativo che coordina le squadre mobili fa fianco al servizio polizia scientifica, quindi la metodica è comune, i dirigenti delle squadre mobili unitamente ai dirigenti della

Polizia Scientifica vengono sempre avvisati che in questi casi particolari è necessario un approccio diverso, l'approccio sarà data dall'utilizzazione di calzari e guanti che possono...

DIF (AVV. BONGIORNO): la mia domanda era molto più semplice, vedremo in un filmato se vuole glielo farò vedere, per esempio si trovano dei vestiti tutti sul letto e vengono repertati certe modalità, il fatto che questi indumenti siano stati messi su questo letto dopo una perquisizione, ovviamente ha in qualche modo modificato la stanza e dove erano gli oggetti sì o no.

T: ma sicuramente è normale perchè fa parte del nostro lavoro che ci sia una modifica della posizione degli oggetti questo è normale che accada, ma un conto è modificare la posizione degli oggetti, un conto è parlare di eventuali alterazioni o turbative, quelle fanno parte dell'attività ordinaria della polizia che fa l'attività investigativa e della polizia scientifica.

DIF (AVV. BONGIORNO): le risulta che avevano tutti ovviamente l'abbigliamento quello previsto e cioè un abbigliamento con le tute le maschere e i guanti...

T: si riferisce all'attività di perquisizione o l'attività di...

DIF (AVV. BONGIORNO): prima delle perquisizioni.

T: il sopralluogo.

DIF (AVV. BONGIORNO): perquisizione.

T: prima delle perquisizioni.

DIF (AVV. BONGIORNO): no, il vostro non è una perquisizione il vostro è un sopralluogo, dico della perquisizione lei sa.

T: ma non è un ufficio che ... io quindi comunque penso che abbiano già dato indicazioni, io le dico quale è la procedura a trattamento prevista.

DIF (AVV. BONGIORNO): io sto facendo domande come testimone lei potrà.

T: certo, certo, io non lo so perchè non c'ero. Io però le dico che il sistema è questo per uffici che lavorano...

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, io volevo sapere se lei il 6 era in grado perchè c'era stato, perchè era lì.

T: no, non c'ero.

DIF (AVV. BONGIORNO): passiamo alle modalità del sopralluogo del 18, erano ovviamente i suoi uomini l'abbiamo visto nei filmati con queste tute le mascherine e i guanti.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): le risulta appunto che questi guanti sono guanti monouso.

T: sì, sono guanti monouso.

DIF (AVV. BONGIORNO): sono detti monouso in quanto....

T: in quanto vengono usati per le esigenze legate a tutelare ad evitare che in qualche modo il soggetto che sta facendo il sopralluogo possa commettere degli errori, vengono comunque dotati di guanti per...

DIF (AVV. BONGIORNO): per evitare che ci possa essere una contaminazione se ho i guanti sporchi da un oggetto all'altro.

T: va beh, i guanti sì, vengono utilizzati no, da un oggetto all'altro vengono utilizzati per evitare una forma di

contaminazione, che poi la contaminazione da un oggetto all'altro è un'altra cosa.

DIF (AVV. BONGIORNO): perchè vengono utilizzati i guanti.

T: vengono utilizzati per tutelare la scena del crimine e le operazioni, però attenzione, non è che i guanti, se vuole lo spiego, non è che i guanti vengono utilizzati per tutelare la scena del crimine e vengono cambiati o modificati ad ogni azione che si compie, ovviamente il cambiamento di guanti c'è, ma è legata all'attività che viene compiuta e alla necessità di tutelarsi nelle varie fasi dell'attività che viene svolta.

P: il concetto di monouso quand'è che è esaurito, monouso un solo uso, quand'è quindi che è stato realizzato questo unico uso al quale sono destinati.

T: beh, il concetto di monouso ovviamente non è un monouso che è una terminologia mutatis mutandis presa dalla... nel senso che uno si cambia i guanti ad ogni operazione per evitare delle contaminazioni, l'espressione monouso è legata al fatto che viene cambiato quando è necessario impedire che ci siano delle attività che possono alterare gli accertamenti conseguenti, cioè non è che io tocco questo e cambio il guanto, ma io sto lavorando su un computer e utilizzo i guanti monouso, poi dopo passo in un'altra stanza e cambio i guanti, non so come spiegarlo però...

DIF (AVV. BONGIORNO): no, ma proprio ci pressa, perchè per monouso si intende un guanto quindi che viene utilizzato per, non per un oggetto da quello che sto capendo, ma almeno può dire per una stanza, c'è una discrezionalità.

T: no, c'è una forma di attenzione che è legata a particolari competenze tecniche, quindi in quel momento.

DIF (AVV. BONGIORNO): quale momento.

T: il momento di valutazione del cambiamento dei guanti è legato a delle competenze tecniche e alle fasi del sopralluogo espletate, quindi in quel caso il direttore tecnico biologo sicuramente ha, credo sia stato esaminato avrà dato l'astensione del...

DIF (AVV. BONGIORNO): ma secondo le competenze tecniche e secondo le famose raccomandazioni della comunità scientifica, i guanti monouso che voi utilizzate, vengono utilizzati cambiandoli ad ogni reperto o non c'è questo tipo di cautela o questa scelta.

T: la cautela c'è sempre, dipende dal tipo di repertazione che viene fatta, cioè dal tipo di repertazione, perchè se è una repertazione di un oggetto sul quale la polizia scientifica in generale cerca tracce, non cerca ne gli autori e ne vuole dare delle verità cerca tracce, quindi chiaramente la repertazione e il cambiamento dei guanti è legato a questo sistema generale, mi perdoni, quando noi prendiamo una penna perchè l'ufficio investigativo faccio un esempio, perchè l'ufficio investigativo ci ha detto, dalle intercettazioni telefoniche questa penna è importante, noi la prendiamo pure con un guanto, ma perchè magari sappiamo che in quella pena non ci può avere nessuna impronta e possiamo usare gli stessi guanti, quando noi e qui interviene l'autonomia del tecnico diciamo dotato della competenza

scientifico, quindi in questo caso la Dottoressa Stefanoni, quando invece la finalizzazione diretta all'acquisizione della traccia può subire una deviazione rispetto a quelli che sono gli standard autonomamente il tecnico scientifico cambia i guanti, però i protocolli standardizzati non potrebbero esistere, sarebbero negativi per lo stesso esito del sopralluogo.

DIF (AVV. BONGIORNO): ho tutto chiaro, l'unica cosa che non ho chiara è questo, visto che dipende dalla esperienza e dalla vostra competenza si può dire che il guanto monouso quando si prende un oggetto che poi diventa reperto, quindi che viene acquisito va cambiato o no.

T: ripeto dipende dal reperto, quindi non può chiedere una cosa del genere, cioè se lei mi chiama genericamente la repertazione è una forma particolare di acquisizione di alcuni elementi sulla scena del crimine, tecnicamente e giuridicamente non esiste, la repertazione indica la modalità e la cautela, quindi già il termine stesso repertazione è improprio, se io reperto una cosa significa che io già sto usando delle cautele e quindi ovviamente cambierò i guanti, se io invece sto repertando una cosa ed è una terminologia usata anche impropriamente per dire "la sto acquisendo dalla scena del crimine" però come ho fatto l'esempio della penna la sto prendendo...

DIF (AVV. BONGIORNO): però dico se ho un oggetto che reputo io investigatore dalla polizia scientifica rilevante, è buona norma cambiare guanti prima e dopo o no, questo me lo può dire.

T: ripeto, dipende dalle circostanze, dipende dalla scelta operativa fatta da un biologo, cioè allora i nostri operatori sono formati per l'attività di...

DIF (AVV. BONGIORNO): eravate andati via anche per cercare il pezzettino di stoffa con dei gancetti in quella occasione?

T: allora una delle motivazioni era la traccia dell'impronta della scarpa, perchè praticamente c'era stata una attività di campionamento di tipo biologico che comunque poteva non lasciare la possibilità di acquisire ulteriori documentazioni fotografiche, però ci abbiamo provato, perchè con la luce radente, fra l'altro anche il professor Vinci partecipò, la prima cosa, il primo obiettivo è stato quello, ovviamente poi l'analisi della scena del crimine e uno dei nostri compiti, annoverava alcuni elementi di dettaglio che sarebbero stati valutati successivamente nel sopralluogo tra cui sicuramente rientravano anche quegli aspetti.

DIF (AVV. BONGIORNO): questa relazione fatta appunto analisi della scena del crimine firmata anche da lei, lei ha delle competenze anche anatomo-patologiche o no.

T: no.

DIF (AVV. BONGIORNO): è stata questa scena tridimensionale che abbiamo visto, è stata fatta con un programma particolare.

T: sì, è stata fatta con un programma particolare da un operatore del servizio polizia scientifica, dall'assistente capo che mi sta aiutando.

DIF (AVV. BONGIORNO): a pagina 4 della relazione che ha le firme la seconda sono fatte appunto alcune affermazioni se le vuole prendere, se ha le diapositive.

P: la corte non ce le ha.

DIF (AVV. BONGIORNO): mi interessava che prendessimo pagina 4 della sua relazione, oppure l'ha fatta vedere poco fa la diapositiva in cui fa vedere il braccio con l'ecchimosi. Anche se la può fare vedere come diapositiva?

P: si procede a porte chiuse.

PC: se crede loro la trovano sul computer senza mandare il collegamento e poi quando l'hanno trovata collegano così evitate di fare entrare e uscire il pubblico.

DIF (AVV. BONGIORNO): io da quello che ho potuto capire leggendo la sua relazione ma anche in base alle affermazioni che lei ha fatto, gli elementi oggettivi in base ai quali lei parla di una pluralità di aggressioni, questo che ci ha detto poi casomai ci torniamo delle feritine piccoline nelle mani, ma anche queste ecchimosi.

T: diciamo poi lo leggiamo dalla perizia medico legale, qui abbiamo riportato le immagini acquisite in sede autoptica però le perizie medico legali parlano di pressione digitale(?)

DIF (AVV. BONGIORNO): volevo capire una cosa, queste ecchimosi di cui lei sta parlando nell'ambito di questa vostra ricostruzione hanno un senso anche il posto in cui sono messe nel momento in cui avete fatto quella ricostruzione finale delle persone?

T: sicuramente il posizionamento ha un senso, però noi non abbiamo diciamo espresso delle considerazioni sulle modalità di trattenimento, abbiamo semplicemente riportato queste immagini fotografiche perchè erano esplicative di affermazioni della perizia medico legale, cioè che esistono degli elementi che inducono a pensare ad una costrizione della vittima.

DIF (AVV. BONGIORNO): io volevo capire siccome alla fine è inutile che la vediamo l'abbiamo tutti presente, voi a un certo punto fate vedere le tre persone, quindi una pluralità di soggetti, chiedevo, in che modo queste ecchimosi sul braccio destro e il fatto che sia sul braccio destro incide su questa ricostruzione giusto per capire.

T: no, non incide su questa ricostruzione, non c'è una...

DIF (AVV. BONGIORNO): quali sono gli elementi principali.

T: gli elementi principali sono la concomitanza di queste azioni diciamo violente che vengono indicate dai medici legali.

DIF (AVV. BONGIORNO): per dire la parola concomitanza di azioni violente io volevo capire ora gli elementi oggettivi sulla base delle quali lei ha fatto quelle affermazioni, ecco perchè sto andando verso... lei parla di concomitanza il fatto ci sia una concomitanza da che cosa deriva.

T: allora noi l'unica considerazione che abbiamo fatto acquisendola dalla nostra esperienza è legata in particolare alle lesioni da difesa, che visivamente hanno una caratteristica diversa da quelle che noi solitamente troviamo..., se vuole gliele faccio vedere.

DIF (AVV. BONGIORNO): le lesioni di difesa sarebbero quelle della mano.

T: se vuole gliene faccio vedere alcuni esempi.

DIF (AVV. BONGIORNO): per ora quello che mi interessava è, gli elementi sono, mi interessano gli elementi oggettivi per i quali si arriva a dire noi pensiamo una pluralità, poi se vuole li analizziamo. Questo delle piccole ferite della mano, queste ecchimosi del braccio destro, queste ecchimosi, come incidono nella vostra ricostruzione.

T: perchè incidono nella misura in cui sono indicate dai medici legali come sintomatico di una ricostruzione della vittima, quindi questi elementi sono stati guardati tutti insieme, cioè il reggiseno strappato, la posizione di questi lividi, la serie di colpi inferti intorno al collo e le indicazioni del medico legale, l'unico aspetto su cui noi abbiamo espresso una indicazione è legato alla vostra esperienza non è legato a competenze di tipo medico legali ma assolutamente che la nostra esperienza sugli omicidi dell'arma bianca non ci ha mai fatto trovare delle ferite da difesa di questa tenuità. E abbiamo esaminato diverse immagini fotografiche di queste ferite da difesa, soprattutto quando l'aggressore, di fronteggia un aggressore aggredito, infatti spesso l'aggredito ha delle ferite sul braccio, cioè non ha delle lesioni di quel tipo.

DIF (AVV. BONGIORNO): queste ferite comunque essendo nella mano significa che la mano voi la considerate libera.

T: beh, no, se la mano era libera sarebbe, probabilmente si sarebbe ferita di più.

DIF (AVV. BONGIORNO): se la mano era trattenuta come faceva a sbattere contro il coltello.

T: io questo non lo so, sono definite della perizia medico legale delle ferite da difesa.

DIF (AVV. BONGIORNO): no, io stavo dicendo, siccome lei fa delle sue ricostruzioni, poi ne valuteremo ovviamente se hanno fondamento scientifico o meno, lei dice, " a me non mi è mai capitato nella mia esperienza di vedere questo tipo di ferite sul palmo della mano, al contempo lei mi dice "il braccio era trattenuto" se un braccio è trattenuto secondo le dico proprio il mio pensiero, è difficile che possa parare con il palmo il coltello.

T: no, lì ci sono due movimenti, tanto è vero che ho detto che le immagini che noi abbiamo individuano un interazione tra vittima e aggressore, io ora non lo so chi muoveva che cosa, però sicuramente la lama del coltello ha colpito la mano della donna, però non posso dire la posizione, posso dire semplicemente che appunto nella fase di ricostruzione della dinamica i medici legali e queste sono le foto, affermano di un attività di compressione esercitata sulla vittima, e la testimonianza delle compressioni viene...

DIF (AVV. BONGIORNO): in base alla sua esperienza il pararsi la mano con il coltello significa che il braccio è libero o è bloccato.

T: dipende dal tipo di interazione perchè voglio dire io ripeto la mia diciamo anche correttezza mi impedisce di esprimere delle cose che vanno al di là di considerazioni di tipo oggettivo, ma una ferita può essere anche inflitta per crudeltà, ma io non lo so questo, sicuramente se i medici legali me la definiscono una ferita da difesa, per me è una ferita da difesa, io non ho detto altro, se lei mi dice questo, io posso dire pure che è una ferita inferta per crudeltà.

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, esattamente quello che però io le chiedo è, in base alle considerazioni che lei sta facendo, lei è in grado di dirmi se il braccio era trattenuto o se il braccio era libero o se quelle ecchimosi sono in realtà dovute a ecchimosi da caduta.

T: no, perchè queste cose le dice il medico legale, noi abbiamo letto la perizia medico legale che afferma che erano lesività da trattenuta, abbiamo riportato le foto per dare un ordine alla testimonianza.

DIF (AVV. BONGIORNO): noi abbiamo sentito i medici legali e abbiamo ovviamente fatto un riferimento alle ecchimosi e ovviamente sta agli atti, si è parlato anche di possibilità di ecchimosi da caduta, quindi il presupposto del suo ragionamento è che si tratta di ecchimosi da trattenuta.

T: sicuramente il presupposto potrebbe essere, dalle indicazioni medico legali abbiamo avuto, dalla lettura degli atti formulati dai medici legali abbiamo le indicazioni che si tratta delle tracce di afferramento.

DIF (AVV. BONGIORNO): questa diapositiva che stiamo vedendo è quella di pagina 13 della vostra consulenza giusto per essere sicuri.

T: quella superiore sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): che è lo stesso braccio di quella inferiore.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): questa fotografia c'è scritto braccio destro della vittima.

T: io adesso potrei...

DIF (AVV. BONGIORNO): presidente stiamo ricostruendo questa ecchimosi pagina 13 della consulenza.

P: figura 16 mi sembra che è stata messa a disposizione.

DIF (AVV. BONGIORNO): figura 16 sotto c'è scritto "braccio destro della vittima".

T: io adesso, lei credo stia alludendo al fatto che possa essere il braccio sinistro.

DIF (AVV. BONGIORNO): nella sua relazione c'è scritto braccio destro volevo capire se è un braccio destro o non è un braccio destro.

T: dalla vista sembra un braccio sinistro, quindi c'è stato verosimilmente un errore, però per noi non era importante, tanto è vero che abbiamo scorso le immagini rapidamente, era importante avere una traccia della testimonianza che lega le risultanze medico legali alla ricostruzione, però io non mi pronuncio...

DIF (AVV. BONGIORNO): perchè poi è una relazione che resta agli atti. Pagina 13 si parla di braccio destro della vittima e quindi vengono fatte delle ricostruzioni anche sul fatto che il braccio destro, ora alla luce di questa foto...

T: come vengono fatte le ricostruzioni del braccio destro.

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, perchè il braccio destro della vittima e quindi si parla di ecchimosi sul braccio destro ovviamente.

T: ma non viene dedotta alcuna conseguenza da questa indicazione.

DIF (AVV. BONGIORNO): allora, a pagina 13 si dice testualmente "dall'esame delle fotografie acquisite in sede autoptica è emersa su entrambi i gomiti e sull'avambraccio destro del cadavere la presenza di lividi da trattenuta riconducibili all'azione di una o più persona che in una o più fasi della dinamica dell'evento interagivano in modo violento sulle braccia della vittima, volevo capire innanzi tutto questa ecchimosi, innanzi tutto se è corretta o no questa definizione di braccio destro, oppure se lei la corregge.

T: adesso visivamente sembra il braccio sinistro.

DIF (AVV. BONGIORNO): allora noi la facciamo vedere, allora questo è il braccio di cui stiamo discutendo è il braccio sinistro. Ho fatto vedere le immagini dalla quale emerge che la foto che voi deducete essere del braccio destro in realtà è del braccio sinistro, è corretto alla luce di queste immagini.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): vede perchè le chiedo questo? Perchè in realtà a pagina 4 della vostra consulenza fate una ricostruzione

in cui dite esempio "non può escludersi per tanto che il braccio destro della vittima sia rimasto oggetto di presa da parte dell'aggressore che così facendo avendo trattenuto il corpo eccetera, ora questi riferimenti al braccio destro a questo punto li dobbiamo ribaltare sulla parte sinistra?

T: le pressioni digitate, indicate dalle perizia medico legali sono indicati su tutti e due le braccia, ora non so, non conosco la posizione.

DIF (AVV. BONGIORNO): non sono uguali diciamo.

T: non sono uguali, però vengono indicate come pressioni digitate, quindi io non è che attribuisco, cioè non ho tratto delle conseguenze sulla localizzazione delle pressioni digitate, cioè di fatto abbiamo quella mano.

P: ... braccio destro o sinistro.

T: abbiamo una mano che si avvicina al collo, potrebbe anche essere stata lasciata dall'aggressore.

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, ma io mi chiedo quando io leggo una serie di considerazioni che poi la corte vedrà in dettaglio in questa relazione, come questa che le ho letto, "è significativo osservare che la mano destra della donna non risulta interessata, non può escludersi per tanto che il braccio destro sia rimasto oggetto da presa da parte dell'aggressore, che così facendo avrebbe trattenuto il corpo della donna", poi si vedono le varie fotografie e si continua a parlare fino a pagina 13 sempre dell'altro braccio, io le chiedo alla luce di quello che le ho fatto vedere, queste considerazioni che poi ognuno di noi

valuterà ovviamente, le dobbiamo tutte ribaltare dall'altro lato.

T: no, allora noi abbiamo utilizzato l'espressione non può escludersi perchè comunque in ogni caso quell'aspetto dei fatti era legato a una ricostruzione della dinamica degli eventi, noi abbiamo visto quegli schizzi di sangue sulla mano abbiamo pensato che la vittima si sia portata le mani al collo, i medici legali parlano di una costrizione della vittima.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei sa che la situazione di ecchimosi era diversa nelle due braccia è a conoscenza di questo no.

T: sì, però non ho esaminato la posizione delle ecchimosi, perchè noi non abbiamo fatto, se lei ha visto, nell'ipotesi finale noi non abbiamo fatto una ricostruzione specifica.

DIF (AVV. BONGIORNO): dal momento in cui lei parla di questa ricostruzione della dinamica e quindi vede dove sono messi i soggetti addirittura parla di tre soggetti, non ha quindi tenuto in debita considerazione se uno dei due bracci era con ecchimosi, l'altro senza ecchimosi.

T: no, la riflessione è stata fatta soltanto sul fatto che i medici legali affermano di una costrizione di un attività di trattenimento e ci sono ecchimosi sulle gambe sulle braccia, sui gomiti.

DIF (AVV. BONGIORNO): mi dice appunto lei allora quale ecchimosi ha preso in considerazione.

T: ma io non ho preso in considerazione delle ecchimosi, perchè non ho fatto delle ipotesi su degli afferramenti in modo

specifico, ho detto che era oggetto di presa la donna era oggetto di presa.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma quando lei prima diceva, "noi pensiamo che era trattenuta" evidentemente il pensiero si baserà su qualcosa che ha visto.

T: su indicazione del medico legale.

DIF (AVV. BONGIORNO): se me le indica.

T: non ce le io qua.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma io vorrei gli elementi in base alle quali lei, premesso che le ho fatto vedere che c'è questo errore che a nostro avviso incide sulla relazione e sulla ricostruzione se invece lei dice che non incide mi deve spiegare lei come fa a parlare di una ricostruzione, oppure me lo spiega quali sono gli elementi nella sua relazione in base alla quale lei parla di una trattenuta del braccio destro o del braccio sinistro.

T: allora ho ribadito noi partiamo dalle considerazioni medico legali che parlano di un'attività di, una serie di... tanto è vero che non abbiamo neanche detto nulla sui lividi sul collo della donna, diciamo soltanto che sono della attività che testimoniano una attività adesso non ricordo l'espressione usata dai medici legali di afferramento.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei è in grado di spiegare quale è la differenza fra un ecchimosi da digito pressione quindi da trattenuta che è quella di cui sta parlando e un ecchimosi invece indotta da un azione traumatica...

T: assolutamente no, non è una mia competenza noi abbiamo, ripeto abbiamo tratto, così come abbiamo tirato fuori la posizione della donna dall'analisi del fisico, abbiamo esaminato le perizie medico legali e abbiamo...

DIF (AVV. BONGIORNO): quello che le sto chiedendo è questo, se comunque lei era in grado di dirmi, visto che lei appunto parla di questo trattenimento, se è in grado di dirmi che quelle ecchimosi erano da trattenimento sicuramente.

T: no, assolutamente no.

DIF (AVV. BONGIORNO): esisto dei lividi da trattenuta sull'avambraccio destro che lei ha preso in considerazione.

T: c'è un livido che viene sempre, c'è un livido.

DIF (AVV. BONGIORNO): alle foto 111, 112, 113 ci sono dei lividi sull'avambraccio destro, li vogliamo vedere.

T: questi?

DIF (AVV. BONGIORNO): questi lividi che sono effettivamente sul braccio destro, foto 17, 18 e 19 della vostra, pagina 14 e 15. Se vuole gliela posso far vedere io. Pagina 14 abbiamo la figura 17 che c'è scritto particolare dei lividi presenti sul braccio e dobbiamo cambiare destro con sinistro giusto?

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi qua va cambiando, poi andando all'altra foto sotto, invece questo è il braccio sinistro della vittima correttamente giusto?

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): questa foto qui da dove l'ha tratta.

T: questa è una foto acquisita in sede autoptica di autopsia penso.

DIF (AVV. BONGIORNO): perchè Lalli non la cita nella sua consulenza ma io volevo vedere se ricordava. Adesso le chiedo lei sa cosa sono i postasi e li ha presi in considerazioni nell'elaborazione di questa ricostruzione della dinamica.

T: so che cosa sono ma non li ho presi in considerazione perchè non rientra nella mia competenza.

DIF (AVV. BONGIORNO): quali sono gli elementi oggettivi, lei mi ha parlato di queste feritine, per il fatto che dice io ritengo che siano una pluralità di soggetti, il fatto che il colpo sia stato inferto da una persona diversa da quella che tratteneva ha degli elementi oggettivi per dirlo oltre le feritine?

T: sicuramente oltre le piccole ferite sulla mano sicuramente l'affermazione di medici legali che parlano di un attività di costruzione e quindi nella ricostruzione della dinamica omicidiaria solitamente il...

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi l'ecchimosi che lei dice da costrizione e le feritine nel palmo.

P: lo faccia finire, stava concludendo.

DIF (AVV. BONGIORNO): prego.

T: allora la conclusione relativa alla possibilità che vi fossero più soggetti è sicuramente legata a quelle considerazioni fatte sulle ferite tenui da difesa, alle indicazioni medico legali che parlano di una costrizione della vittima e poi anche alla ricostruzione della dinamica degli avvenimenti e anche di come la

donna risultava essere vestita, insomma per la nostra esperienza se noi compariamo quello che noi abbiamo visto essere accaduto in quella stanza con quello che accade in una situazione in cui c'è aggressore vittima.

DIF (AVV. BONGIORNO): però lei mi dice...

T: poi sicuramente ovviamente noi non abbiamo ricostruito degli accertamenti tecnici fatti per i singoli aspetti, per esempio l'accertamento del Dottor Rinaldi testimoniava la presenza di impronte di diverse caratteristiche sulla scena del crimine, per esempio c'è il cuscino che è determinante, perchè sicuramente reca delle tracce, che poi sono state anche rilevanti e si trova al di sotto della donna. Tutti questi elementi ovviamente se lei si concentra sulle ecchimosi del braccio sinistro io mi trovo in grande difficoltà perchè comunque non ho la competenza specifica a giudicare le ecchimosi e neanche avrei mai tratto la considerazione che erano più soggetti da un livido, però il nostro sguardo è uno sguardo di insieme ed è legato a tutti questi accertamenti di natura tecnico scientifica.

DIF (AVV. BONGIORNO): ... di questa relazione che è il documento che noi abbiamo esaminato, gli elementi che vengono presi in considerazione sono fondamentalmente queste famose ferite e queste ecchimosi, ecco perchè mi sono trattenuta sulla ferita e sul...

T: sì, sì, sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi siete voi che lo dite. Le volevo chiedere un'altra cosa, adesso diceva che questa ricostruzione

che voi avete fatto prende le mosse dalla ricostruzione che aveva fatto il Dottor Camana sulla base che abbiamo sentito tra l'altro alla scorsa udienza, che ci ha spiegato quali potevano essere le varie posizioni della vittima, voi avete preso in considerazione tutte e tre le ipotesi fatte dal Dottor Camana o una delle tre.

T: allora noi abbiamo preso in considerazione l'ipotesi fatta dal Dottor Camana solo per quanto riguarda il posizionamento della testa della donna. Perché il Dottor Camana ha ritenuto come credibile una posizione prona, beh, quello che io ho messo alla relazione mi sembra esatto, però noi sempre per cercare di essere più oggettivi possibili abbiamo posizionato la donna in quella posizione, l'abbiamo messa in tutte e due gli...

DIF (AVV. BONGIORNO): ... sì, sì, ma va benissimo la mia domanda era questa, noi abbiamo agli atti una relazione del dottor Camana una delle tre ipotesi è questa che lei dice ed è chiaro, e voi nella consulenza che ho io prendete in considerazione questa ipotesi, siccome Camana ha fatto tre ipotesi volevo sapere sulla altezza sulla posizione, le sue conclusioni sono su tre ipotesi, mi chiedo se avete esaminato anche le altre due ipotesi.

T: noi abbiamo esaminato tutte le considerazioni fatte dal Dottor Camana però abbiamo preso in considerazione quella che lui stesso dice essere la più credibile, anzi neanche solo quella, cioè comunque abbiamo, lui ha detto prono supina, abbiamo lasciato questa... tanto è vero che nella rappresentazione grafica abbiamo lasciato tutte e due le posizioni.

DIF (AVV. BONGIORNO): le ipotesi che fa Camana sono tre.

T: la terza non la ricordo.

DIF (AVV. BONGIORNO): volevo sapere se, all'ultima pagina, prima ipotesi "in una fase iniziale la vittima è distesa supina con il busto sollevato e la testa piegata all'indietro, come ad arretrare in posizione difensiva, la fase seguente della dinamica implica un arretramento e una rotazione del busto verso destra, in questa ipotesi la vittima ha di fronte l'aggressore, questa ipotesi è stata presa in considerazione?

T: no. Abbiamo presa quella che il Dottor Camana riteneva essere la più credibile.

DIF (AVV. BONGIORNO): a pagina 3 della consulenza viene annotato che la vittima al momento del colpo si trovava inginocchiata a pagina 4 si parla di un colpo inferto quando era in piedi e successivamente questa vittima è caduta, mi può spiegare, magari esplicitare meglio questi due passaggi, cioè la vittima a vostro avviso in che posizione era?

T: posizione simile, cioè per noi quello che era rilevante era la posizione della testa in prossimità dell'armadio per vedere se ci entravano più soggetti all'interno della stanza, quello, l'unico dato certo è la posizione del volto all'interno della stanza, per altro se fosse stata ...comunque la posizione che noi abbiamo preso è quella più scomoda per ridurre il più possibile lo spazio ad altre persone, cioè quella sdraiata che occupa più spazio e così volevamo vedere se ci entravano tre persone, perchè se fosse stato in piedi o se fosse stata inginocchiata ce ne entravano di più di persone.

DIF (AVV. BONGIORNO): nell'ambito della diapositiva in cui avete fatto vedere le tre persone avete fatto le misurazioni, cioè quell'ultima diapositiva se me la fa vedere.

T: sono state fatte dall'assistente...

DIF (AVV. BONGIORNO): quanto misura quello spazio? vediamo un attimo la diapositiva.

P: sospendiamo l'udienza. Riprendiamo alle ore 14.45.

Riprendiamo l'udienza che prosegue con l'esame del teste.

DIF (AVV. BONGIORNO): avevamo chiesto se potevamo prendere la diapositiva dove c'era la ricostruzione dei tre aggressori e se in base alla ricostruzione fatta ci potevano indicare le misure della porzione di stanza occupata.

T: tecnicamente la ricostruzione con il software, questa è modalità che è stata utilizzata per ricostruire quelle misurazioni, l'ha fatta l'assistente capo qui vicino a me, se sulle misurazioni e sul metodo non so se può riferire direttamente lui?

DIF (AVV. BONGIORNO): tutta questa attività appunto di ricostruzione e queste misurazioni sono state fatte successivamente rispetto la relazione?

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): è stata una vostra iniziativa?

T: fa parte dei nostri compiti, noi approfondiamo solitamente le attività poi per altro abbiamo usato appunto le immagini che

ingombrava di più all'interno della stanza, cioè della vittima in senso orizzontale, quindi che occupava più spazio per vedere se effettivamente potessero essere presenti più soggetti.

DIF (AVV. BONGIORNO): mi interessava sapere quand'è che avete fatto queste elaborazioni per capire perchè appunto io non le avevo mai viste.

T: allora questa elaborazione, lei ha visto prima un immagine, quell'immagine e l'inserimento di persone all'interno di quella stanza trae origine da una ricostruzione tridimensionale che ha verificato la effettiva possibilità che potessimo dire una cosa del genere, un supporto alle dichiarazioni, relativamente alla presenza di più soggetti all'interno della stanza.

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, però siccome lei mi diceva che la relazione è stata fatta prima e questa dopo.

T: questa è stata fatta durante le attività ordinarie di ufficio, noi facciamo quando esaminiamo le scene del crimine proviamo qualche volta a fare delle ricostruzioni tridimensionali, in questo caso ci siamo limitati a...

DIF (AVV. BONGIORNO): la domanda era questa, abbiamo una relazione che è quella di cui abbiamo parlato, poi lei ha detto dopo la relazione abbiamo fatto questa attività di misurazione.

T: di mera misurazione della possibilità che, per evitare di fare delle affermazioni che non fossero diciamo...

DIF (AVV. BONGIORNO): perchè mi sembra invece che da un punto di vista logico prima si fa l'attività di misurazione e poi si fa la relazione. Non ho capito come è avvenuto allora questa volta.

P: il difensore ci ha mostrato un'immagine.

T: sì.

P: lì era presente la vittima e tre soggetti, si diceva un ambiente tale da consentire la presenza contemporanea di 4 persone, occorre una misurazione.

T: esatto, noi abbiamo fatto vedere prima sulla base delle indicazioni fornite dal Dottor Camana abbiamo fatto vedere tre immagini, un'immagine di una donna sdraiata di fronte supina e prona e con il solo aggressore, poi abbiamo verificato se ce ne entrassero di più e ci entravano.

DIF (AVV. BONGIORNO): questo lo abbiamo capito, la mia domanda è un'altra, cioè le dico, se queste misurazioni sono state fatte dopo la relazione, allora la relazione sulla base di che cosa era fatta.

T: la relazione mi indica il numero degli aggressori, indica la possibilità che ci siano più aggressori sulla base delle considerazioni che abbiamo sviluppato precedentemente.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi in base a un'attività successiva siete arrivati alla conclusione che sono tre.

T: no, non siamo arrivati ad una conclusione che sono tre, abbiamo fatto anche vedere l'immagine con una sola persona, per altro prima di mostrarla ho detto, abbiamo verificato se ci entrassero anche più persone.

DIF (AVV. BONGIORNO): e questa attività di misurazione quand'è che è stata fatta?

T: è stata fatta nell'attività ordinaria dell'ufficio, nell'attività che noi svolgiamo di approfondimento quando abbiamo comunque un caso da esaminare, in ogni caso noi cerchiamo di, anche quando, come ho detto le nostre affermazione sono sempre limitate a delle deduzioni logiche da elementi oggettivi o da considerazioni fatte da specialisti del settore, in questo caso noi abbiamo fatto un'affermazione abbiamo detto che potevano essere più soggetti, ci siamo posti l'interrogativo abbiamo verificato che ci entravano tre persone.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi è corretto dire che rispetto la relazione successivamente avete fatto un'ulteriore attività e avete fatto queste misurazioni successivamente.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): queste misurazioni sono state fatte in dei supporti cartacei, dei dischetti, esiste un'attività in cui è documentata tutta questa vostra attività di cui sta parlando?

T: noi abbiamo riportato l'immagine nel dischetto che abbiamo depositato, solo l'immagine dei tre soggetti, che abbiamo per nostra sicurezza verificato che fosse concretamente possibile una cosa del genere.

DIF (AVV. BONGIORNO): queste misurazioni è corretto dire che lei, quando poi depositeremo le relazioni si vedrà non erano presenti nelle cartacee che sono...

T: no, non erano presenti nella cartacee erano presenti nel materiale digitale, e nell'immagine statica anche perchè c'è un software di elaborazione che non può andare su tutti i computer,

non so magari l'assistente qui lo può spiegare, è un software particolare che consente addirittura di vedere l'immagine in tre dimensioni con degli occhiali nelle dimensioni reali e non tutti i computer supportano questa tipo di elaborazione, ripeto l'elaborazione per noi aveva una finalità di conforto a delle nostre considerazioni, perchè con le misure dei soggetti e le dimensioni abbiamo notato che era possibile una eventualità del genere.

DIF (AVV. BONGIORNO): mi interessa almeno una misura in questo momento, quale è lo spazio tra armadio e termosifone.

T: lo posso chiedere all'assistente capo che ha fatto l'operazione.

DIF (AVV. BONGIORNO): no, perchè se...

P: l'assistente capo chi è?

T: della Polizia Di Stato.

P: solo se lei lo sà.

T: io la misurazione non me la ricordo.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei la misurazione non se la ricorda l'ha fatta l'assistente capo che non è in lista testi, quindi lei non è in grado se io le faccio delle domande su questo lavoro che lei sta proiettando sulle misure lei non mi può rispondere.

T: no.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei ha detto quando io le facevo un po' di domande rispetto le varie foto che ci sono i vari dati di natura medico legale che sono tutti dati comunque che non avendo lei delle competenze medico legali ha recepito dalla relazione medico

legale, allora le foto 18 e 19 le possiamo prendere un momento? Quelle in cui si parla di ecchimosi. La domanda era questa, siccome la premessa di tutto, la vostra impostazione che voi vi siete limitati a prendere dei dati già elaborati da chi aveva le competenze, perchè lei non avendo delle competenze medico legali ovviamente non poteva stabilire se un rosso è una ecchimosi o meno, la domanda è questa, i miei consulenti mi fanno rilevare che queste foto 18 e 19 in realtà non sono nella relazione, non sono mai state prese in considerazione dal Dottor Lalli e non sono mai nemmeno state descritte così come lei le descrive, allora la domanda è, siccome fin'ora mi ha detto io non mi sono mai lanciato a fare delle considerazioni di natura medico legali, come mai troviamo questo tipo di foto nel suo elaborato.

T: perchè comunque sono foto che rappresentano le diffuse tracce che leggiamo nella perizia medico legale di ecchimosi che vengono definite da afferramento.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma non ci sono, la mia domanda è questa, siccome non sono descritte nella relazione medico legale, quindi questa invece è un'attività che lei ha fatto.

T: no, queste non sono descritte, la polizia scientifica svolge attività di supporto...

DIF (AVV. BONGIORNO): e corretto che non sono descritte le ricorda?

T: allora non me lo ricordo, ma la polizia scientifica svolge attività di acquisizione fotografica durante le fasi dell'autopsia, quindi queste foto facevano parte del bagaglio di

informazione e disposizione e rappresentavano delle tracce di questo aspetto, ma voglio dire le pressioni digitate, così definite dai medici legali, noi non gli abbiamo attribuito una rilevanza assoluta nella posizione e per fare affermazioni di diversa natura, noi abbiamo semplicemente acquisito l'informazione che si trattava di pressioni digitate da afferramento, ce n'erano un numero copioso e abbiamo rappresentato le fotografie, per sostenere la... non ricordo se queste fossero riferite dalla relazione medico legale.

DIF (AVV. BONGIORNO): allora siccome non sono nella relazione medico legale, e lei ora sta dicendo sì, abbiamo preso anche qualcosa noi, perchè noi come polizia le possiamo prendere.

T: no, le avevamo.

DIF (AVV. BONGIORNO): però avete fatto anche una valutazione.

T: no, non abbiamo fatto una valutazione.

DIF (AVV. BONGIORNO): mi fa finire la domanda?

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): allora siccome queste foto non fanno parte di quella relazione, la relazione significa un giudizio dato da un medico legale, allora in questo caso, ne una di quelle attività in cui voi vi siete limitati a mutuare pezzi della relazione medico legale ma avete valutato voi delle fotografie?

T: allora no, sicuramente non abbiamo, io non ricordo se sia stata mutata o meno dalla perizia medico legale, la foto era nel nostro bagaglio di conoscenze perchè come ripeto la polizia scientifica svolge le proprie attività di supporto ai medici

legali e queste foto sono state inserite nella relazione perchè sono state considerate forse omogenee alle altre.

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, però poco fa ha visto che non è il medico legale a dire sono ecchimosi, dirlo lei, questa è la domanda.

T: se non risulta dalla perizia medico legale, è possibile che ci sia stato un errore, che quella indicata come un ecchimosi non lo sia, ma le altre lo sono, io ripeto non è stato per noi determinante la collocazione numerica delle singole indicazioni di lesività indicate dal medico legale, noi abbiamo una indicazione generica dei medici legali di un afferramento testimoniato da una serie di lividi, se questi lividi non sono presenti e sono stati erroneamente definiti lividi, non lo spostano di una virgola le affermazioni, perchè comunque tutte le altre affermano l'esistenza di tracce di afferramento.

DIF (AVV. BONGIORNO): io quello che le dico è questo, la mia considerazione nasceva dal fatto che fin'ora avevo capito che il vostro era un mosaico di elementi valutati da chi aveva la competenza medico legale, in questo caso siccome i miei tecnici non hanno trovato questa consulenza e queste foto, nelle quali però già c'è una definizione quindi data da voi, io non sarei in grado di dirle questa è un ecchimosi o meno, allora la mia domanda è, lei mi ha detto prima io non sono in grado di dirlo però trovo questa definizione come mai? Questa era la domanda nulla di più.

T: io non ricordo...

P: ha risposto che sono omogenee le ha ritenute omogenee...

T: adesso non ricordo della corrispondenza con la consulenza medico legale, ma si tratta soltanto di due foto, insomma le altre sono tutte collimavano insomma.

DIF (AVV. BONGIORNO): senta, parliamo degli indumenti, diceva prima e anche nella relazione si fa riferimento al fatto che la felpa è stata tolta in un momento successivo all'omicidio è corretto questo.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): come mai, lei come può spiegare che le macchie di sangue sulla mano sinistra sono rimaste intatte.

T: beh dipende io credo che i segni o le tracce di uno sfilamento degli indumenti è legato anche a quando viene fatto rispetto alla morte del soggetto, penso il sangue ha delle, si coagula no, quindi io se sfilo un indumento in un determinato momento avrò degli effetti diversi, quindi io la deduzione che sia stata sfilata è evidente per me non da quello, ma è evidente dal fatto che la felpa era ripiegata sul collo e presentava queste macchie da colatura anomale, perchè...

DIF (AVV. BONGIORNO): infatti la mia domanda è com'è che le invece noi notiamo nelle mani guardando le fotografie, queste mani hanno tracce di sangue con macchie intatte, se è passato sopra un indumento.

T: appunto quello dicevo, esattamente, perchè io ritengo che mentre, per esempio nel reggiseno abbiamo delle tracce significative, cioè abbiamo una colatura sulle spalline e abbiamo

lo spruzzo sulle coppe, se quel reggiseno, anzi mi offre l'opportunità di fare un chiarimento, se quel reggiseno non fosse stato manomesso e quindi strappato e tirato nelle fasi antecedenti a quelle in cui è stato levato, avremmo avuto probabilmente dei segnali di questo...

DIF (AVV. BONGIORNO): comunque io volevo finire, dopo arriviamo al reggiseno, la domanda era questa se voi vi siete posti il problema di macchie intatte come è compatibile con una sfilatura della felpa.

T: ma guardi, allora la sfilatura della felpa viene desunta dalle macchie che sono nella parte finale e nella parte superiore e da come viene rinvenuta, quindi il resto tecnicamente è possibile credo spiegarlo in qualche altro modo, non so se magari qualcuno...

DIF (AVV. BONGIORNO): in quale modo?

T: forse qualcuno ha... noi non abbiamo verificato questo aspetto, potrebbe aver aperto la manica sfilandola, potrebbe essere il sangue che era rimasto più coagulato, però noi ci siamo limitati a questa osservazione principale, cioè l'imbrattamento era nella parte inferiore e nella parte superiore, quindi era rovesciata, poi l'abbiamo trovata dal rovescio e in terra, quindi per noi era stata sfilata ed era indossata al momento in cui la donna sanguinava.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei sa quanto tempo impiega il sangue a coagulare?

T: no, non lo so, però non so neanche quando hanno sfilato la felpa, quindi per noi, voglio dire abbiamo ripeto la deduzione non è legata a quella mano, quella mano per altro ci ricostruisce un aspetto che forse serve a legare vari aspetti, ma non è importante il fatto che abbia apposto la mano in prossimità della ferita di un gesto istintivo, quello che noi abbiamo rilevato è la felpa macchiata nella parte superiore e nella parte inferiore, quindi apparentemente ripiegata intorno al collo, il rinvenimento attestato dai verbali di sopralluogo della polizia giudiziari intervenuta testimonia che è trovata rovesciata all'esterno, quindi noi abbiamo dedotto che era stata sfilata.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei parlava a proposito del reggiseno voi ritenete che questo reggiseno sia stato strappato quando?

T: allora, anche in questo caso è impossibile ovviamente spiegare dire, o ipotizzare temporalmente come si siano succeduti quegli effetti materiali del reato sul reggiseno, obiettivamente però gli imbrattamenti ci dicono che quel reggiseno era indossato in modo anomalo al momento del fatto, perchè esistono degli spruzzi vicino alle coppe e quindi hanno superato la t-schirt e era scoperto il seno, abbiamo degli schizzi sul seno, che a reggiseno indossato sarebbero stati inspiegabili, e abbiamo poi le spalline rotte e un lembo tagliato, quindi tecnicamente era indossato al momento del fatto e poi non sappiamo quando in realtà si è rotto, sicuramente è stato levato, però non possiamo neanche dire se è stato rotto per levarlo.

DIF (AVV. BONGIORNO): perchè gli schizzi sul seno come lei sa si vedono quindi su questo come fa ad affermare se il reggiseno era appoggiato sul seno o non poggiato sul seno.

T: no, questo non l'ho detto.

DIF (AVV. BONGIORNO): non si può affermare questa parte.

T: no, non l'ho affermato non mi sembra che io ho affermato questo.

P: indossato.

T: indossato non che copriva il seno, indossato significa che le spalline sono allacciate e che si è mosso dalla sua posizione normale come indumento.

DIF (AVV. BONGIORNO): cosa vuol dire si è mosso.

T: se io ho un reggiseno però ho il seno che viene imbrattato dagli schizzi di sangue, presumibilmente il reggiseno è indossato perchè reca le colature del sangue sopra. Praticamente reca le colature del sangue e imbrattamento sulle coppe, l'imbrattamento e le colature testimoniano, le colature che quelle spalline esistevano stavano sopra alle spalline anche se rotte perchè erano trattenute dalla t-schirt mentre gli schizzi di sangue sulle coppe testimoniano.

P: quando dice imbrattamento, imbrattamento puntiforme.

T: puntiforme esatto lo spruzzo diciamo, mentre invece le bretelline si sono imbrattate di sangue, poi è stato rinvenuto non in dosso alla vittima quindi è stato levato, certamente al momento in cui venivano inflitti i colpi non copriva il seno.

DIF (AVV. BONGIORNO): secondo la vostra ricostruzione questo taglio è avvenuto mentre era indossato questo reggiseno?

T: no, perchè se viene spruzzato il sangue.

DIF (AVV. BONGIORNO): no, il taglio del pezzettino del reggiseno.

T: no, l'ho detto prima, allora noi non possiamo affermare una cosa del genere, abbiamo una serie di azioni delle rotture da trazione, è proprio strappato nella parte superiore e poi un taglio con un coltello nella parte dei gancetti, poi troviamo i gancetti piegati come se fossero stati oggetto di una trazione, questi elementi li abbiamo inquadrati in quel contesto, in un contesto di un'aggressione violenta, poi quale sia l'ordine non lo possiamo dire, possiamo dire che il reggiseno non copriva il seno nel momento in cui c'era lo spruzzo del sangue, ma questo per una evidente considerazione, il seno è spruzzato, e poi possiamo dire che quando la polizia scientifica interviene sul posto nell'immediatezza del fatto lo trova non indosso alla vittima.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei sa che esistono due diverse versioni di questo vostro elaborato, la prima non firmata una seconda firmata, mi può spiegare le differenze che ci sono e come si giustificano.

T: guardi io adesso non le posso dire le differenze che ci sono e se ci sono perchè io ricordo che abbiamo mandato una mail con l'elaborato priva di firma la sera alla procura della repubblica, poi però abbiamo fatto seguire la parte originale sottoscritta dagli operatori con una lettera di trasmissione, la trasmissione

preliminare è stata fatta in via preliminare e alla stessa sarebbe seguita quella sul cartaceo, se c'è una differenza è dovuta comunque ad un refuso, se ci sono delle differenze io cercherò di spiegarle se mi dite quali.

P: lei non ricorda che ci siano differenze.

T: no, non mi ricordo che ci siano differenze.

DIF (AVV. BONGIORNO): la parte relativa alle impronte di piedi lei diceva, io l'ho in realtà recepita in toto, recepita in toto, cosa significa copiato da una relazione che aveva davanti.

T: di fatto sì, potrebbe esserci stata una modifica dell'elaborato per renderlo magari più, ma non è stato modificato io mi ricordo che ci sono dei punti che sono stati copiati da Rinaldi.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma lei materialmente.

T: no, materialmente non ricordo, perchè noi non facciamo solo questo tipo di servizio ne facciamo tanti, quindi è possibile che nella fase di ricopiatura e di spostamento addirittura della parte digitale ci possa essere stato un errore, però comunque quella non aveva una finalità di affermare qualche cosa, era semplicemente un inserire le considerazioni fatte dal Dottor Rinaldi all'interno della relazione.

DIF (AVV. BONGIORNO): a me interessa capire questo, le modalità con le quali venivano inseriti questi elementi per capire se c'era una persona che li copiava, se c'era stato invece un contatto telefonico con il Dottor Rinaldi o con altri in cui vi dicevano, ecco quell'impronta è attribuita a tizio o a caio, se

c'erano più, un'evoluzione delle indagini e quindi più relazioni alle quali facevate riferimento, questo.

T: no, in relazione alle quali fare riferimento assolutamente no, io però non ricordo se c'era un testo che era stato dato in formato digitale oppure se era una nostra ricopiatura, questo non lo posso ricordare, posso solo dire che in parte noi abbiamo riportato e lo abbiamo anche detto, fra l'altro era già stato depositato.

DIF (AVV. BONGIORNO): io le leggo la prima versione di pagina 24 così annotate "le impronte plantari rinvenute sul tappetino del bagno e quelle rinvenute nella stanza di Amanda Knox sono morfologicamente compatibili con le impronte plantari di quest'ultima", questa è la prima quella che dite inviata evidentemente per mail, quanto tempo dopo fate la cartacea?

T: ma immediatamente dopo.

DIF (AVV. BONGIORNO): invece trovo questo a pagina 24, "l'impronta (lì era al plurale qui al singolare) plantare rinvenuta sul tappetino del bagno adiacente la stanza dove è stato rinvenuto il cadavere di Kercher Meredith intrisa di sostanza ematica riconducibile alla vittima stessa risulta compatibile in ordine ai caratteri generali con il piede destro di Sollecito Raffaele e consente di scrivere un giudizio di probabile identità" la mia domanda è poichè ponendo a confronto queste frasi nella medesima pagina 24 io non vedo il cambiamento di una singola parola ma di alcune frasi volevo spiegato come è possibile questo?

T: innanzitutto è possibile spiegarlo con un errore nella fase di trascrizione e comunque in ogni caso io ho ommesso di leggere pure che l'esame comparativo della morfologia delle tracce di impronte plantari disposta dalla competente autorità giudiziaria è stato eseguita dai consulenti tecnici Dottor Lorenzo Rinaldi ispettore capo Pietro Boeme e ha condotto alle seguenti conclusioni.

DIF (AVV. BONGIORNO): questo come lei sa in una consulenza, in una relazione c'è questa frase nell'altra no.

T: no, non lo so.

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, sì.

T: e va beh c'è stato un errore nella trasmissione di quella senza firma, che la mail preliminare a quella che è stata trasmessa formalmente.

DIF (AVV. BONGIORNO): io chiedo perchè mi interessa sapere come è possibile, un errore materiale lei lo giustifica di un intero periodo e nel copiare l'attribuzione di un impronta.

T: sì, però in ogni caso non aveva il valore di attribuzione di quell'impronta.

DIF (AVV. BONGIORNO): grazie.

DIF (AVV. MAORI): adesso passiamo ad un altro argomento l'effrazione del vetro della stanza di Filomena Romanelli, lei alle domande del pubblico ministero ha detto che secondo la vostra ricostruzione si sarebbe trattato di una messa in scena, sulla base di quali elementi oggettivi lei ritiene che si sia trattato di una messa in scena questa rottura del vetro della

stanza di Filomena Romanelli, con un sasso che poi è stato rinvenuto all'interno della stanza stessa.

T: allora come ho già detto nella precedente deposizione innanzi tutto perchè non c'è stato un furto, che è uno degli elementi perchè comunque la effrazione all'interno di un abitazione ha comunque tendenzialmente un movente uno scopo un obiettivo che non mi risulta che gli uffici investigativi abbiano registrato la realizzazione di furti, perchè comunque quella pietra è di grosse dimensioni viene trovata quasi all'interno di una busta sotto una sedia, perchè l'altezza di quella stanza che è assolutamente incompatibile con l'ingresso libero di una persona, e perchè come ho detto prima se uno avesse utilizzato anche una scala o lanciava il sasso da sotto oppure saliva su poi si portava il sasso e rompeva il vetro, ci sono altri aspetti che sono stati considerati, la caduta dei vetri e la traccia all'interno della persiana che sono stati considerati, però in realtà come anche in altre circostanze noi abbiamo dedotto la messa in scena, non tanto da un calcolo matematico della traiettoria, ne tanto meno dal fatto che i vetri fossero stati all'interno o all'esterno, ma semplicemente dalla impossibilità logica di un ladro di entrare in un abitazione scalando tre metri e settanta e rompendo con una pietra che non so quanto pesa, forse la difesa sa quanto pesa.

DIF (AVV. MAORI): 3 chili nove e novanta, ma lei non ha risposto alla mia domanda, quali sono gli elementi oggettivi in base ai quali voi ritenete che la pietra lanciata esternamente non abbia provocato quel tipo di danno.

T: allora gli elementi oggettivi non sono stati considerati da un punto di vista scientifico, non è stato fatto uno studio sulla traiettoria della pietra, per altro mi permetto di dire che quand'anche fosse stata lanciata dall'esterno poteva in ogni caso far parte di una messa in scena, perchè all'interno di quella stanza non è stato perpetrato un furto, e c'è una omogeneità tra l'una ...

P: questo è il punto (incomprensibile) ha detto che non è stato asportato (parola non chiara) però chiede la difesa, ci sono elementi ...

T: si studi scientifici...

P: ... che è stata gettata non dall'esterno.

T: degli studi scientifici sulla traiettoria del sasso che può darsi in quella posizione non sono stati fatti.

P: al di là della traiettoria dall'esterno all'interno, quindi solo un elemento meramente direzionale.

T: certamente.

DIF (AVV. MAORI): questa la riconosce? E' la stanza di Filomena Romanelli con la finestra e il vetro che è stato rotto, ci può dire quali sono gli elementi che lei prima ha indicato, cioè i vetri, la disposizione dei vetri, come era in un certo senso la finestra se avete fatto degli accertamenti sulla finestra stessa. Avete misurato lo spessore del vetro, avete misurato la stanza.

T: ecco, vedete la busta mi sembra che è rivolta verso l'interno della stanza e contiene il sasso, ora da un osservazione di tipo intuitivo il sasso a meno che non abbia avuto dei rimbalzi non lo

so, ci sembra assolutamente incomprensibile, poi ovviamente questa valutazione.

DIF (AVV. MAORI): mi scusi, ci sembra incomprensibile, che cosa finisca la sua risposta.

T: che si possa trovare in quella posizione se proiettato dall'esterno.

DIF (AVV. MAORI): ci spieghi i motivi?

T: poi obiettivamente questa considerazione è sempre messa in relazione al generale contesto, cioè il fatto che anche in un'altra stanza troviamo il rovistamento, un rovistamento senza il furto.

DIF (AVV. MAORI): voi avete dei rilievi di carattere tecnico a monte, cioè se nella vostra relazione avete dei rilievi dei rilievi di carattere tecnico da parte di qualcuno, oppure se questi rilievi li avete voi indicati o avete dedotto da altre circostanze.

T: allora io ho già risposto, quando non abbiamo basato le considerazioni su dei riscontri tecnico scientifici, noi non abbiamo fatto riferimento ai riscontri tecnico scientifici, si tratta di considerazioni complessive finalizzate a ricostruire la motivazione che ha indotto gli aggressori a realizzare quello che è stato fatto, poi è stata posta in relazione ad altri elementi avvocato, quindi il Dottor Rinaldi ha fatto anche uno studio sulle impronte e sul movimento all'interno del corridoio.

DIF (AVV. MAORI): sulla busta poi ritorneremo potrebbe anche averla spostata qualcuno, oppure il sasso potrebbe essere

rimbalzato e andato dentro, questo è un discorso successivo, ritorniamo alla prima foto, allora, lei Dottore prima ha fatto riferimento al fatto che ci sarebbe una graffiatura sulla persiana interna e quindi farebbe ciò ritenere che il sasso sia stato lanciato dall'interno ce lo può indicare questa graffiatura.

T: no, non ho detto che è l'unico elemento che è l'elemento che...

DIF (AVV. MAORI): è un elemento.

T: è uno degli elementi ma è uno dei meno importanti.

DIF (AVV. MAORI): comunque lo ha detto, se ci può spiegare quale il graffio quello che lei ha indicato.

T: qui non lo distinguo, questa attività, noi abbiamo fatto un'attività di osservazione la presenza dei vetri e l'attività di acquisizione sulle persiane è stata fatta dai primi agenti che hanno fatto l'attività di sopralluogo, che avranno sicuramente deposto su questi aspetti, noi abbiamo sicuramente fatto delle considerazioni che sono legate all'altezza della finestra, non abbiamo fatto considerazioni di questo tipo nella relazione.

DIF (AVV. MAORI): quello che le stavo chiedendo prima, cioè se lei si era basato, queste sue considerazioni su elementi di carattere scientifico fatto da test, lei ha detto di no, però ha prima fatto presente che vi era un graffio sulla parte interna della persiana e questo è uno degli elementi che avrebbe secondo noi considerato l'ipotesi di una effrazione all'interno ci

spieghi allora quale è questo graffio della persiana se esiste se è rapportabile alla pietra.

T: no, la finestra è in cattive condizioni, quindi è impossibile dire se affermare con certezza, a meno che non siano state rinvenute delle tracce proprio del sasso all'interno della persiana, quindi questo noi non lo possiamo dire, sicuramente è una eventualità possibile soprattutto il fatto che se viene accettata l'idea che possa essere stato lanciato dall'interno, però di fatto per noi non cambia perchè si tratta comunque di un'attività finalizzata a depistare le indagini, quand'anche fosse stato lanciato dall'esterno, però la logica ci induce a ritenere che il sasso all'interno della busta difficilmente ci arriva.

DIF (AVV. MAORI): scusi quand'anche fosse stato lanciato dall'esterno, il suo punto di vista potrebbe anche essere stato lanciato dall'esterno.

T: non ho detto questo, non ho detto questo, lei mi ha chiesto se io ho fatto delle...

DIF (AVV. MAORI): lei mi ha detto quand'anche è la sua risposta.

P: ...(incomprensibile) non può essere stato lanciato dall'esterno il sasso sulla parte degli elementi rilevanti...

T: allora non abbiamo fatto degli accertamenti tecnico scientifici che mi consentano in questa sede di escludere questa possibilità, però in base alla nostra esperienza e all'osservazione delle immagini, riteniamo che sia improbabile, soprattutto per l'altezza come dicevo prima.

P: sì, ma (incomprensibile) del lancio del sasso, se fosse stato lanciato dall'interno dei vetri sul terreno non si sarebbero potuti rinvenire.

T: possiamo rivedere l'immagine precedente?

DIF (AVV. MAORI): sì.

T: se la finestra è chiusa i vetri sono principalmente sul davanzale, e comunque in ogni caso non abbiamo ritenuto i vetri assolutamente indicativi.

P: sul terreno sottostante c'erano i vetri.

T: mi risulta però l'attività di sopralluogo effettuata dalla... io non ero presente mi risulta che non c'erano dei vetri all'esterno.

P: non c'erano sotto.

T: non lo so, erano all'interno e all'esterno della... allora le immagini ci dicono che era all'interno e all'esterno del davanzale.

DIF (AVV. MAORI): avete mai analizzato lo scuro della finestra?

T: no.

DIF (AVV. MAORI): esattamente questo punto che io indico, quella specie di scheggiatura.

T: no.

DIF (AVV. MAORI): quindi lei non sa dirci se in questa scheggiatura ci fossero dei vetri rotti rimasti all'interno.

T: se sia stata fatta un'osservazione ovviamente in questo caso nell'immediatezza no, perchè in questo caso la polizia scientifica ha fatto il sopralluogo e nell'immediatezza fa delle

verifiche che se ritiene rilevanti fotografa con oggettività, io osservo ma da una fotografia, tanto è vero che noi abbiamo ridotto al minimo le nostre osservazioni, per una questione di correttezza, una finestra così rovinata non è una finestra nuova perfettamente integra in cui troviamo una scalfitura, è una finestra che insomma è un po' malandata, e io non era neanche serio.

DIF (AVV. MAORI): quindi non avete neanche analizzato i vetri rotti che sono alloggiati nella...

T: in che senso analizzati?

DIF (AVV. MAORI): in che modo erano posti, se erano posti più all'interno o più all'esterno, ad esempio qua io sto indicando questa parte, lei ha potuto vedere se questi vetri erano inclinati verso l'interno...

T: ... lo spostamento...

DIF (AVV. MAORI): mi faccia finire, finisco e poi potrà dire quello che ritiene, le indico questi vetri che sono rotti, lei ha potuto constatare se questi spezzoni di vetro siano inclinati verso l'interno o verso l'esterno?

T: ripeto questa attività è stata fatta dai sopralluoghi.

DIF (AVV. MAORI): lei, lei, io sto parlando di lei.

T: ma io non potevo perchè io ho visto l'immagine, ho detto...

P: la domanda è questa lei saprebbe rispondermi (incomprensibile) lanciato dall'interno o dall'esterno, questa circostanza è rilevante per decidere in un senso o nell'altro (parole non chiare) verso l'esterno potrebbe indurre a ritenere...

T: vede in termini concreti dipende dalla sede in cui è inserito il vetro e se il vetro riesce a piegarsi in un posto o nell'altro, se il vetro è stato spostato, è talmente...

P: è un elemento neutro insomma.

T: e' un elemento neutro che non è stato preso in considerazione, però lo dico a posteriori quindi.

DIF (AVV. MAORI): allora avete analizzato la distribuzione dei vetri all'interno della stanza?

T: no.

DIF (AVV. MAORI): neanche risultano frammenti di vetri che si trovavano nei pressi del tappetino blu.

T: ma in che senso analizzati.

DIF (AVV. MAORI): analizzati se (parola non chiara) questi vetri.

T: no, non abbiamo fatto considerazioni sulla distanza dalla finestra.

DIF (AVV. MAORI): quindi in conclusione lei ci dice che secondo voi è stata tutta una messinscena senza però avere nessuna certezza dal punto di vista tecnico, che il vetro sia stato rotto dall'interno o dall'esterno.

T: no, perchè noi riteniamo che dall'interno o dall'esterno...

P: però (incomprensibile) alle domande e alle risposte stiamo parlando della direzione del sasso se dall'interno o dall'esterno e tutte queste domande tendono a questo, sulla messa in scena ha parlato di altre (parola non chiara) quindi (parola non chiara) di riepilogare il discorso del teste...

DIF (AVV. MAORI): va bene, stessa domanda e togliamo la messa in scena, quindi il sasso secondo voi è stato lanciato dall'interno o dall'esterno e se è stato lanciato dall'interno in che modo potrebbe aver rotto il vetro.

T: allora per noi è irrilevante il fatto che sia stato lanciato dall'interno dall'esterno abbiamo però degli elementi che ci inducono a riferire che un presunto ladro o assassino che decide di entrare in un abitazione...

P: d'accordo possiamo andare ad altre domande.

DIF (AVV. MAORI): questa fotografia questo ingrandimento la parte dello scuro che si vede questa scheggiatura dell'oscurante lei come lo può giustificare se fosse stato lanciato il sasso dall'interno.

T: non lo posso giustificare certo se fosse, però io penso chi abbia fatto il primo sopralluogo avrà verificato la natura di questa scheggiatura.

DIF (AVV. MAORI): questa è la prima parte i relazione al sasso che è stato lanciato dall'interno o dall'esterno, secondo punto, lei e ce lo ha detto in maniera chiara, ritiene che non sia possibile senza una scala di tre metri e ottanta potersi arrampicare su questo muro e arrivare quindi alla finestra, come ha fatto questa sua considerazione.

T: anche in questo caso, può darsi pure che c'è chi riesce...

DIF (AVV. MAORI): tenendo presente non una persona come me o come lei.

T: allora io ritengo che per esempio dei ladri rubano anche al terzo piano scalando la canna del gas, però poi non arrivano lì con un sasso da tre chili e spaccano il vetro, quindi tendenzialmente noi abbiamo avuto questa, abbiamo fatto questa considerazione, cioè non è che è impossibile, sarà possibile, ma questo sarà un...(incomprensibile) la pietra addosso forse ce l'ha nella sacca.

DIF (AVV. MAORI): stiamo parlando adesso di intrusione all'interno della finestra, il Pm ha parlato della pietra lanciata, perchè sono due momenti diversi e possono anche coincidere, possono anche coincidere, una cosa è l'effrazione della finestra e un'altra cosa è l'entrata all'interno della finestra stessa. Adesso stiamo parlando dell'entrata all'interno della finestra. lei ha detto in maniera categorica non è possibile, lo ha scritto nella sua relazione, se vuole gliela rileggo, comunque l'ha ripetuta anche prima, allora pagina 31 della sua relazione "l'altezza della finestra da terra rende impossibile un accesso senza l'ausilio di una scala di notevole altezza, non rinvenuta, tre metri e settantotto, vediamo una persona di 40 anni di normale portatura che si sta arrampicando abbastanza celermente lungo la...

PM: non sta (parole non chiare si sovrappongono le voci)

DIF (AVV. MAORI): se mi permettete...

T: cioè la distinzione tra...

DIF (AVV. MAORI): Presidente io ho soltanto fatto una contestazione rispetto a quello che il teste ha indicato nella sua relazione, come al solito il Pubblico Ministero vuole...

PM: una contestazione che è una contestazione non fondata voglio dire.

DIF (AVV. MAORI): questo lo dirà il teste pubblico ministero.

PM: non mi oppongo al termine della contestazione, in termine questa foto in cui non si rappresenta un soggetto che sta entrando nella stanza di Romanelli ma è uno che rimane appeso con la punta delle dita sul davanzale e non avanzerà mai da quella posizione.

DIF (AVV. MAORI): questa foto è stata scattata nel corso del sopralluogo fatto il 29 agosto del 2007 ed è allegato agli atti mi sembra del 27 febbraio abbiamo depositato.

P: rappresenta una persona che sta appoggiando i piedi sulla finestra munita di sbarre sottostante la finestra che presentava il vetro rotto e si appoggia con le mani sul davanzale della detta finestra, questa scena di questa foto, lei ritiene che sia possibile entrare nella finestra da questa...

T: in relazione a questa foto non posso che rispondere di sì, però la nostra distinzione, non è che è tra ciò che è possibile ciò che è impossibile, noi abbiamo dato una...

P: è possibile quindi lei ritiene.

T: è possibile però noi abbiamo fatto una considerazione che è legata a tutto il contesto, non a ciò che impossibile e ciò che è possibile, perchè altrimenti ci fermiamo qui.

DIF (AVV. MAORI): volevo far vedere l'esterno della casa, questa è la freccia è la finestra della Romanelli, qui vi è un terra piena di fronte alla finestra stessa ce l'ha presente dottore?

T: sì, sì.

DIF (AVV. MAORI): avete misurato la distanza fra la persiana e il terra piena.

T: no.

DIF (AVV. MAORI): le dico sono circa due metri e novanta tre metri, le sembra impossibile lanciare una pietra di quattro metri, da qua a là.

T: assolutamente no, è possibile.

DIF (AVV. MAORI): grazie.

DIF (AVV. GHIRGA): se possiamo rimettere compatibilmente con le riservezze la foto, l'ipotesi una persona posizione supina se può rimettere quella foto perchè c'è un errore la posizione è prona vorrei che la guardasse, ha capito l'ipotesi di una persona, c'è scritto "supina con una persona", mi sembra prona a me.

T: sì.

DIF (AVV. GHIRGA): allora conferma sempre l'ipotesi di una posizione supina?

T: no, **allora...**

DIF (AVV. GHIRGA): la posizione prona è quella che lei privilegia tra quelle del...

T: no, guardi.

DIF (AVV. GHIRGA): mi faccia finire la domanda, io ho capito, ancor che il Dottor Camana ha fatto tre ipotesi tutta via il suo ufficio lei nel suo ruolo di coordinatore delle relazioni privilegia tra virgolette quella prona con o ginocchioni, non so una cosa del genere è così ho capito male?

T: allora io non la privilegio, dalle risultanze dell'analisi fatta dal Dottor Camana la posizione più probabile è quella prona, volevo dire che questa ricostruzione viene fatta con un programma come ho accennato prima, che l'inserimento delle diciture successive e probabilmente c'è stata una inversione.

DIF (AVV. GHIRGA): quindi va scritto prona.

T: le didascalie vengono inserite dopo l'elaborazione al software.

DIF (AVV. GHIRGA): sempre nell'ambito delle tante risposte che ha dato, lei a un certo punto parla al singolare, i due la vittima e l'aggressore si fronteggiavano, ora questo termine fronteggiare è stato usato anche dai consulenti del Pubblico Ministero, se la ricorda questa risposta che ha dato lei si fronteggiavano.

T: in questo momento.

DIF (AVV. GHIRGA): rispondendo al PM, se lo ricorda di aver detto...

T: adesso non mi ricordo le terminologie.

P: finiamo la domanda.

DIF (AVV. GHIRGA): poichè è escluso che si fronteggiassero in piedi perchè quello che è certo che la vittima non ha mai camminato sul suo sangue, questo fronteggiarsi può essere

posizione supina, può essere sospesa da terra 40 o 50 centimetri, il fronteggiarsi non è sintomo di... ha capito che la vittima stesse supina e l'aggressore davanti se non del tutto stesi e anche alzati 40 centimetri da terra come il Dottor Camana sembra individuare. Se mi sono spiegato bene.

T: ho capito la domanda, sì, allora ha usato l'espressione fronteggiarsi perchè sicuramente in una dinamica di aggressione di più soggetti la vittima comunque fronteggia tra virgolette l'aggressore, cioè cerca in qualche modo avrà anche gridato penso che c'è una reattività no, nella vittima rispetto agli aggressori, il problema è che noi abbiamo fin dall'inizio specificato che questa aggressione è contestuale e abbiamo detto però se ricordo bene, abbiamo detto che l'utilizzazione di una lama di un coltello è perchè abbiamo fatto quella deduzione sulle ferite da difesa, è contestuale alla costrizione della vittima, non abbiamo detto che era costretta a terra, o che era in piedi, e non lo possiamo neanche dire, non è neanche corretto.

P: ...il fronteggiarsi...(si sovrappone la voce della difesa a quella del Presidente)...

DIF (AVV. GHIRGA): lasci stare se erano tre quattro cinque.

P:... tutti e due sono in piedi uno può stare anche piegato, appoggiato sui gomiti, e si fronteggiano lo stesso.

T: sì, uno di fronte all'altro, comunque ci sono le ferite le lesioni sui palmi delle mani.

DIF (AVV. GHIRGA): questo è un altro discorso, ho finito.

DIF (AVV. DEL GROSSO): quando lei parla di lividi da trattenuta sui gomiti, utilizza una terminologia che riscontriamo in qualche elaborato medico legale o no.

T: allora la stessa domanda che mi è stata formulata prima, noi abbiamo inserito...

DIF (AVV. DEL GROSSO): allora preciso visto che...

T: no, posso rispondere, grazie...

P: no, perchè a questa domanda ha già risposto.

DIF (AVV. DEL GROSSO): allora vi siete interfacciati avete consultato un medico legale.

T: ma noi abbiamo consultato il carteggio delle perizie medico legali depositato dal PM, non potevamo neanche consultare i medici legali perchè non sarebbe stato...

P: nella vostra relazione vi siete consultati anche avete contattato (parole non chiare)

T: no.

P: (parole non chiare)

T: assolutamente.

DIF (AVV. DEL GROSSO): siccome io il termine livido non lo trovo in nessun punto, ma il passo immediatamente successivo è la compatibilità delle ecchimosi sul gomito rispetto all'afferramento, noi abbiamo sentito il consulente di parte, il consulente del PM che ci ha detto che è assai molto improbabile che all'altezza del gomito si abbia un ecchimosi da afferramento, è molto più probabile plausibile che si ha una ecchimosi da caduta, dico, su questo punto voi avete avuto una sorta di

confronto con qualcuno che potesse fornire delle valutazioni medico legali o questa terminologia "lividi da trattenuta" che poi vi hanno portato a quelle conclusioni che abbiamo sentito sin ora è stata una vostra valutazione?

T: allora noi queste considerazioni non sono queste considerazioni nostre che ci hanno portato a delle conclusioni, noi abbiamo come ho ripetuto più volte considerato che nelle perizie medico legali depositate in atti, i medici legali concordemente parlano di tracce di afferramento, abbiamo inserito le foto nella presentazione e abbiamo accettato che vi fossero, però non abbiamo fatto ne valutazioni ne terminologicamente...

DIF (AVV. DEL GROSSO): non avete distinto le eventuali ecchimosi su una parte del corpo piuttosto che sull'altra, non avete effettuato una valutazione di questo genere.

T: no, noi non abbiamo fatto una valutazione abbiamo ripeto dedotto delle indicazioni dei medici legali che si trattava di ecchimosi da afferramento.

P: ma su questo perchè il problema su questo perchè qualche volta ecchimosi qualche volta livido, lei utilizza in modo...

T: io utilizzo questa terminologia in modo probabilmente scorretto prima la Dottoressa Bongiorno mi chiedeva...

P: (parola non chiara) livido o ecchimosi, la risposta seconda lei (parole non chiare)...

T: vorrei anche dire che prima l'avvocato Bongiorno mi ha chiesto che cosa erano le ipostasi io so perfettamente e so anche dare la

definizione, però non la do' proprio per volontà neanche utilizzo un termine tecnico, perchè non è giusto.

DIF (AVV. DEL GROSSO): questa devo confessare che non ricordo come abbia risposto, se le ferite da difesa erano presenti su una sola mano o su entrambe le mani, se lo ricorda? Pagina 23.

T: principalmente nella mano destra e c'è una leggera lesione all'interno delle dita sulla mano sinistra, però la maggior parte sono sulla mano destra.

DIF (AVV. DEL GROSSO): di questa lesione sulla mano sinistra voi non ne date atto però nella vostra relazione io non la leggo.

T: qui abbiamo raccolto tutte le foto, però non ne abbiamo dato...

DIF (AVV. DEL GROSSO): no, nemmeno la foto c'è.

T: no, però è una foto nota. Noi abbiamo fatto il confronto con le ferite da difesa ordinarie che sono diverse.

DIF (AVV. DEL GROSSO): con riferimento alla posizione della vittima, lei prima ha fatto riferimento a un, ha citato un 60% una percentuale superiore a 60, ricordo bene?

T: è indicato nella relazione depositata in atti dal Dottor Camana.

DIF (AVV. DEL GROSSO): a che cosa si riferisce questo 60%.

T: lo possiamo leggere perchè le abbiamo richiamate i Jpeg.

DIF (AVV. DEL GROSSO): lo ha anche riferito stamattina volevo soltanto un chiarimento.

T: no, gliela faccio vedere in Jpeg perchè noi abbiamo sicuramente l'indicazione.

P: il margine di errore.

T: è il margine di errore.

DIF (AVV. DEL GROSSO): ma su che cosa, cioè sul...

T: ovviamente io me lo....

DIF (AVV. DEL GROSSO): se vuole la pagina della relazione del Dottor Camana.

PM: va beh, ma la pagina della relazione del Dottor Camana....cioè se la domanda è sulla relazione del Dottor Camana è una domanda inammissibile.

DIF (AVV. DEL GROSSO): siccome lui ha tratto delle conclusioni ha riferito che il Dottor Camana ha ritenuto più probabile per una percentuale superiore a 75 che la vittima si trovasse prona.

T: no, non ho detto questo, ho detto, per quello che ricordo che si trattava del 60%, allora la probabilità è legata all'analisi tecnica degli schizzi al posizionamento dell'origine degli schizzi.

P: d'accordo però faceva riferimento forse a una situazione (parola non chiara).

DIF (AVV. DEL GROSSO): sì, Presidente sono i presupposti logici necessari per le loro valutazioni, quindi se è errato il presupposto ritengo che anche la conclusione poi sia...

PM: il presupposto è scientifico lo ha spiegato il Dottor Camana l'altra volta.

DIF (AVV. DEL GROSSO): era soltanto un chiarimento che la percentuale si riferisse al punto di origine delle macchie, è

stata fatta un'analisi di macchie sulle macchie sul reggiseno, cioè vedere la distanza tra le varie macchie?

T: no.

DIF (AVV. DEL GROSSO): ne misurazioni sugli sgocciolii sotto il letto di cui ha fatto cenno stamattina.

T: no.

DIF (AVV. DEL GROSSO): che lei sappia il bagnetto, perchè a un certo punto ha fatto riferimento anche all'interruttore del bagnetto, aveva una finestra o era cieco?

T: non me lo ricordo.

DIF (AVV. DEL GROSSO): lei ha parlato prima di trascrizioni di conclusioni tratte da altri, con riferimento anche alle impronte di piedi, cioè la mia domanda è questo conclusioni che voi avete trascritto sono state poste a base delle vostre ricostruzioni delle vostre conclusioni.

T: le abbiamo sicuramente prese, era la base concreta per poter affermare alcune cose, in alcuni aspetti per esempio per le impronte dei piedi noi abbiamo riportato la relazione del Dottor Rinaldi e a quella ci riferiamo, noi l'abbiamo presa come punto di riferimento per testimoniare semplicemente il fatto che gli aggressori, dopo l'aggressione si sono spostati all'interno della camera, il dato ci viene dato dal Dottor Rinaldi, poi il resto insomma...

DIF (AVV. DEL GROSSO): un ultimo rilievo con riferimento a eventuali difformità tra la prima e la seconda relazione, nella prima relazione voi affermate che la circostanza appare

riconducibile ad un tentativo di sviamento delle indagini anche in relazione al fatto che i telefonini e gli scontrini fiscali rinvenuti sopra il cadavere in altre parti della stanza con l'intento di simulare una rapina, è corretta questa affermazione?

T: ma prima abbiamo trascurato la stanza di Meredith, ma la stanza di Meredith presentava questi scontrini gettati sopra al piumone, poi il piumone che sicuramente prima di coprire la vittima si posizionava sul letto è stato spostato a coprire la vittima.

DIF (AVV. DEL GROSSO): la mia domanda era i telefonini qui sembra letteralmente che sino stati rinvenuti sopra al cadavere o in altre parti della stanza di Meredith, io l'affermazione letterale, "un tentativo di sviamento delle indagini anche in relazione al fatto che i telefonini e gli scontrini fiscali rinvenuti sopra il cadavere e in altre parte della stanza con l'intento di simulare una rapina"

T: no, il telefonino no, sono stati trovati fuori.

DIF (AVV. DEL GROSSO): questa è la prima.

T: ah!

DIF (AVV. DEL GROSSO): no, ho premesso che c'era un ulteriore difformità.

T: io ripeto che probabilmente nella trasmissione in formato elettronico c'è stata, penso sia capitato a tutti che quando uno trasmette il formato elettronico. I telefonini non c'erano qua risulta evidente dalle immagini.

DIF (AVV. DEL GROSSO): non ho altre domande.

PM (DOTT.SSA COMODI): lei ha detto che ha autorizzato alcune fotografie che sono state scattate dalla Scientifica nel corso dell'autopsia giusto?

T: sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): quelle che non si ritrovano nella relazione autoptica, queste fotografie, quelle che non coincidono rappresentano lesioni diverse da quelle che sono state poi descritte nella relazione autoptica.

T: ovviamente questo implicherebbe una valutazione, probabilmente sono state inserite perchè a vista omogenee, però non abbiamo fatto un'analisi.

PM (DOTT.SSA COMODI): voglio dire sono fotografie vostre delle stesse lesioni che ha descritto Lalli o sono fotografie vostre che descrivono altre e diverse lesioni che Lalli non ha trovato.

T: no, sono quelle.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi le definizioni relative al tipo di lesione, sono definizioni che avete dato voi autonomamente oppure indipendentemente dalla rappresentazione di queste lesioni la qualificazione di quelle lesioni, la definizione di quelle lesioni è stata presa dalle consulenze.

T: la qualificazione è stata presa dalle consulenze e poi c'è stata in realtà una didascalia per guidare l'esame, perchè di fatto comunque la definizione delle singole lesioni oltre ad essere irrilevante per la nostra descrizione non è un atto di nostra competenza, noi abbiamo comunque analizzato quelle foto, abbiamo dato atto del nostro ragionamento.

PM (DOTT.SSA COMODI): a proposito di questa irrilevante o comunque non, insomma che non è un elemento fondamentale, senza consultare le consulenze medico legali, quindi mettiamo che voi non aveste avuto a disposizione le fotografie dei lividi o comunque le conclusioni e le definizioni dei medici legali che hanno lavorato su questo caso, avevate comunque voi elementi per ritenere che la vittima fosse stata trattenuta.

T: assolutamente sì, ripeto le ferite da difesa inferte in quel modo sulle mani, anche in assenza, noi avremo definito lo stesso, avremmo detto lo stesso che la vittima era trattenuta, anche perchè non è detto che dall'afferramento possano essere lasciati dei segni, in questo caso i medici legali dicono che ci sono dei segni da afferramento.

PM (DOTT.SSA COMODI): quali sono questi altri elementi voglio dire.

T: ci sono altre tracce di tipo genetico anche biologico trovate sulla vittima.

PM (DOTT.SSA COMODI): ma il tipo di ferite da difesa che voi normalmente refertate e constatate nel caso di aggressione e di uccisione con arma da taglio perchè penso che almeno su questo siamo tutti d'accordo che Meredith sia stata uccisa con una arma da taglio.

T: noi abbiamo esaminato le ferite da difesa e le entità delle ferite da difesa che solitamente si rinvencono negli scenari dove è stata uccisa una persona che è stata aggredita da un solo individuo e abbiamo visto che non esiste, in nessuna delle

occasioni che abbiamo analizzato, esistono ferite da difesa caratterizzate da quella tenuità, quindi noi non possiamo certo dire se erano da difesa, ma o sono da difesa o un atto di crudeltà, cioè non credo che Meredith abbia deciso da sola di ferire la parte anteriore della propria mano.

P: noi abbiamo esaminato tutte le ferite da difesa non ne abbiamo trovato (parola non chiara) a quelle riscontrate sulla mano di Meredith per cui o sono da difesa ...

T: oppure, perchè siccome prima mi si eccepiva che...

P: ma è una contraddizione questa?

T: no, non è una contraddizione, noi abbiamo acquisito un dato che per noi è importante, cioè il medico legale le definisce ferite da difesa, quindi siamo partiti da quel ragionamento. Queste sono ferite da difesa.

P: in altri casi.

T: in altri casi, però come vede in basso a destra la vittima afferra la lama, cioè non le abbiamo trovate, noi abbiamo fatto una... come ufficio che analizza le immagini di sopralluoghi di omicidi commessi su tutto il territorio nazionale noi non abbiamo trovato ferite da difesa con quella limitatezza, però sono state definite ferite da difesa dal medico legale e per noi è la bibbia, cioè il medico legale ci dice ferita da difesa, per noi è ferita da difesa.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi voi dite se da difesa sono, però sono di una vittima che è trattenuta, perchè altrimenti non

sarebbero quelle e non sarebbero puntiformi come quelle constatate.

T: sì.

P: (parole non chiare) voi dite dall'esterno.

PM (DOTT.SSA COMODI): no, non ho fatto due ipotesi ne ho fatta una l'altra ipotesi è venuto fuori perchè mi è stato detto prima dall'avvocato.

P: che significa che comunque è stata fatta da lei.

T: sì, l'ho fatta io in questa sede perchè...

P: le ipotesi...

T: sì, però quella che noi abbiamo fatto è legata al medico legale, il medico legale dice che sono da difesa.

PM (DOTT.SSA COMODI): rimaniamo sulla scena dell'aggressione, posto che io non me lo ricordo, lei ricorda specificamente in quale frase i quale contesto ha utilizzato il verbo fronteggiarsi.

T: no, questo momento cioè mi è stato detto pocanzi, però no.

PM (DOTT.SSA COMODI): voglio dire, allora vado avanti, nella vostra ricostruzione della scena del crimine voi avete tenuto conto delle conclusioni del fisico Camana, quindi siete partiti praticamente dal punto di origine del sangue e avete ricostruito diciamo la scena clou.

T: esatto sì, non la parte preliminare perchè non abbiamo molti elementi per individuarlo.

PM (DOTT.SSA COMODI): lei ha elementi per sostenere che le ferite alle mani, oppure le ecchimosi sono state tutte prodotte nella

posizione, perchè avete ricostruito voi al momento dell'accoltellamento.

T: no, assolutamente no.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi è verosimile che in un momento precedente all'accoltellamento Meredith fosse in una posizione diversa, anche eretta per esempio, non credo che sia entrata nella stanza già prona.

T: per noi in ogni caso una persona che è aggredita con un arma bianca in qualunque posizione essa sia, con queste lesioni da difesa è in qualche modo trattenuta.

PM (DOTT.SSA COMODI): però non sa se è stata trattenuta quando era già prona oppure se era in piedi o...

T: no, non lo possiamo dire perchè avremmo comunque, non abbiamo elementi oggettivi per dire una cosa del genere.

PM (DOTT.SSA COMODI): l'azione di contenimento deve essere necessariamente assoluta, lei ha parlato di azione di contenimento assoluta, cioè l'immobilizzazione assoluta della vittima che non può muovere neanche le dita della mano.

T: per la nostra esperienza, per le analisi delle immagini che ci pervengono da tutta Italia una persona che (incomprensibile) l'arma bianca difficilmente viene trattenuta in modo assoluto.

PM (DOTT.SSA COMODI): reggiseno, ho capito bene che lei ha detto che era ancora indossato perchè le spalline erano completamente imbrattate di sangue, ma che non copriva il seno.

T: sì, perchè il seno era schizzato di sangue.

PM (DOTT.SSA COMODI): quindi che era...

T: quindi era sollevato verso il collo e forse per effetto di una trazione.

PM (DOTT.SSA COMODI): verosimilmente in modo analogo alla felpa e alla maglietta quindi.

T: posizione analoga ma non sappiamo in che modo, con quali modalità.

PM (DOTT.SSA COMODI): scusi, quella scheggiatura lì, se l'anta della finestra dove c'è il vetro e lo scuro quello scheggiato, fossero in questa esatta posizione o comunque semi aperto io potrei rompere il vetro e provocare quella scheggiatura stando all'interno della stanza della Romanelli.

T: appunto per questo prima abbiamo detto che non abbiamo affermazione.

PM (DOTT.SSA COMODI): ma lei non aveva detto per bene.

T: è assolutamente possibile con la finestra aperta.

PM (DOTT.SSA COMODI): invece al contrario potrei aver rotto il vetro dall'altra parte della finestra, cioè passando dall'altra parte, sempre stando nella stanza della Romanelli, io stando nella stanza della Romanelli quante posizioni ho per rompere il vetro, non con quella pietra ma anche con una gomitata con un pugno, cioè con qualunque altra cosa, quante posizioni ho.

T: le devo avvicinare al vetro alla finestra, in che senso quante posizioni.

PM (DOTT.SSA COMODI): no, nel senso che...

T: se l'anta lo scuro è chiuso necessariamente questa.

PM (DOTT.SSA COMODI): se invece è aperto, lo posso rompere anche da altre posizioni?

T:sì.

PM (DOTT.SSA COMODI): manovrando la finestra, ha capito la domanda.

T: sì, certo.

PM (DOTT.SSA COMODI): se entro all'interno della stanza e voglio rompere il vetro perchè voglio simulare una rottura da fuori io lo posso rompere davanti dietro.

T: appunto per questo noi abbiamo guardato il fatto che il sasso era dentro la busta, ma non tutti questi aspetti della dinamica della proiezione del sasso o della scheggiatura perchè forse era indicativo le modalità con cui è stato trovato il sasso, gli altri che sono legati a delle variabili impossibili da determinare, l'apertura della finestra, l'angolazione, anche con riferimento alla inclinazione del vetro dipende dallo spessore che c'è nella sede del vetro, dove si inclina.

PM (DOTT.SSA COMODI): nessun'altra domanda.

PM (DOTT. MIGNINI): ho due domande sulla questione della finestra, si può vedere la parete relativa alle due finestre, le può vedere?

T: sì.

PM (DOTT. MIGNINI): lei ha accertato quale è la finestra più alta di quella casa.

T: non lo abbiamo fatto.

PM (DOTT. MIGNINI): la più alta da terra.

T: visivamente è questa.

PM (DOTT. MIGNINI): quale?

T: quella oggetto del presunto lancio del sasso.

PM (DOTT. MIGNINI): esatto, senta questa è la prima domanda.

T: il ladro non sarebbe entrato da là.

PM (DOTT. MIGNINI): ce ne sono altre più basse.

T: sì.

PM (DOTT. MIGNINI): ipotizzando un passaggio in due tempi, prima il lancio e la rottura del vetro, poi il tentativo di arrampicatura della finestra più alta, ponendoci, immaginando che uno si ponga di fronte a quella ringhiera di legno, lei si è posto il problema delle persiane, della larghezza delle persiane, cioè io lancio una pietra di quasi 4 chili e devo centrare lo spazio interno delle persiane, sa quanto era questo spazio.

T: la misurazione concreta non lo so, comunque è effettivamente molto complicata come operazione, ripeto noi non abbiamo affermato che c'è qualcosa di impossibile, però di ragionevolmente credibile sì.

PM (DOTT. MIGNINI): non ho altre domande.

PC (AVV. PERNA): solo una domanda, lei prima aveva iniziato a specificare alcuni elementi della camera di Meredith che sono diciamo stati da voi analizzati, ha iniziato a parlare del piumone, poi si è fermato se poteva specificarmi questi elementi che prima sono stati rilevanti nella ricostruzione.

T: allora gli altri elementi sono da un lato, come ho detto testimoniano lo spostamento degli aggressori all'interno della

stanza e dall'altro lato testimoniano un attività successiva di sviamento delle indagini, in particolare abbiamo per quanto attiene all'attività precedente già abbiamo detto delle tracce che danno come sintomatico il passaggio degli aggressori nella parte che è verso il letto e che abbiamo la traccia di una lama sul materasso, altre tracce di sostanza ematica, una manata sulla parete, poi abbiamo il piumone che copre la donna che verosimilmente era sul letto, e abbiamo la collocazione della borsa dell'aggredata rovistata sullo stesso letto, alcuni gocciolamenti possono essere ricondotti a un gocciolamento normale di un soggetto che si avvicina da quella parte, altri invece stanno sotto le doghe del letto e quindi abbiamo pensato che qualcuno con uno strumento con delle mani insanguinate avesse messo la mano sotto al letto, abbiamo degli scontrini fiscali gettati sopra al piumone, e niente poi ulteriori... questi sono gli elementi principali.

PC (AVV. PERNA): lei da questi elementi che ci ha ora elencato possono essere stati oggetto di una valutazione anche sulla presenza di più persone all'interno della camera?

T: allora diciamo che abbiamo già indicato quali sono gli aspetti che testimoniano comunque fanno pensare alla presenza di più soggetti all'interno della stanza, certamente abbiamo delle tracce di sostanza ematica sul letto, in alcune posizioni e sul muro, però non sono quelli gli elementi che ci fanno dire che erano più soggetti, non è così, potrebbe anche essere, noi pensiamo che ci sia stato uno spostamento complessivo, perchè

vediamo il trascinarsi della vittima, poi troviamo la vittima da quel lato della stanza, però abbiamo una serie di elementi che non ci consentono di dire se, non sono quelli gli elementi da cui è possibile trarre qualche conclusione.

PC (AVV. PERNA): nessun'altra domanda.

DIF (AVV. MAORI): mi rifaccio alla domanda della Dottoressa Comodi il pm, quando le ha chiesto che, in ipotesi in cui questa finestra con questo oscurante chiuso, fosse stata in questa posizione al momento dell'effrazione, si poteva ipotizzare naturalmente che l'effrazione poteva essere avvenuta dall'interno e lei ha risposto "sì", allora mi sa spiegare per quale motivo avendo lei risposto sì, questi vetri si trovano sul davanzale della finestra?

T: ma guardi allora innanzitutto la posizione credo ipotizzata nella domanda che mi è stata fatta, probabilmente non è perfettamente questa la, come ho detto le variabili sono talmente tante per cui la finestra poteva anche essere inclinata a 45 gradi rispetto all'angolo di 90 gradi e con il rimbalzo dei vetri, cioè come si sostiene che un sasso entra nella stanza e poi finisce nella busta allora si può dire pure che i vetri rimbalzano e si mettono sul davanzale, non lo so non... abbiamo solo detto che c'era un sasso dentro a una busta.

DIF (AVV. MAORI): una cosa è il rimbalzo e un'altra cosa sono gli elementi fisici, in relazione alla busta, lei ha detto che ha degli elementi che ha fatto ritenere non possibile il lancio del

sasso dall'esterno fosse la circostanza che il sasso si trovava all'interno della busta.

T: dalle immagini se le vogliamo vedere.

DIF (AVV. MAORI): e se questa busta fosse stata messa lì successivamente in sede di rovistamenti della camera, lei come fa a saperlo, che effettivamente il sasso è caduto in quella posizione e sia stato messo dentro la busta.

T: certo è possibile tutto che abbiano messo il sasso dentro la busta forse lo volevano portare via, non lo so.

DIF (AVV. MAORI): non ho altre domande.

DIF (AVV. BONGIORNO): io per chiarezza devo tornare su queste foto 17 e 18 che lei... quelle famose di cui abbiamo parlato abbondantemente, queste foto in realtà sono foto prese dall'archivio fotografico autoptico fatto dal dottor Lalli, non sono foto della scientifica, lei la sa questa circostanza, ce l'ha nella sua consulenza può vedere?

T: le foto che io, ovviamente il lavoro è un lavoro di equipè e io come responsabile sottoscrivo e assumo la responsabilità della relazione, ovviamente la maggior parte delle foto sono state acquisite in sede autoptica, in sede autoptica c'era un nostro fotografo, se non...

DIF (AVV. BONGIORNO): queste sono fatte dal Dottor Lalli, allora le dico queste foto che sono queste qui che lei ha inserito nella consulenza, queste foto non sono però mai, sono foto che non vengono inserite nella relazione del Dotto Lalli, quindi non esiste una descrizione di queste ecchimosi.

T: sì, infatti abbiamo fatto una distinzione non corretta perchè abbiamo detto il braccio della vittima e basta.

DIF (AVV. BONGIORNO): siccome alla dottoressa Comodi lei aveva detto io ho preso quello che diceva il Dottor Lalli, queste non sono descritte da Lalli.

T: probabilmente le abbiamo inserite.

DIF (AVV. BONGIORNO): io lo lascio agli atti queste lesioni non sono descritte dal Dottor Lalli, sono descritte da loro.

P: a lei risulta che c'era una descrizione del Dottor Lalli.

T: non me lo ricordo.

DIF (AVV. BONGIORNO): per ferite da difesa sin intende ferite fatte per difendersi, queste delle mani.

T: i medici legali chiamano le definiscono ferite da difesa e penso che le ferite da difesa sono ferite che tendono ad ostacolare l'azione violenta di un aggressore con un arma bianca.

DIF (AVV. BONGIORNO): perfetto grazie.

P: lei ha parlato delle macchie sui pantaloni, queste macchie di sangue erano sul rovescio oppure sul dritto.

T: noi abbiamo riflettuto su queste, erano in parte all'interno e in parte all'esterno, però non abbiamo tratto nessuna indicazione perchè non avevano la forma definita di uno schizzo, erano imbrattati i pantaloni sono stati trovati in quelle condizioni vicino alla vittima e quindi non ci siamo pronunciati.

P: questo può essere rilevante perchè se fossero sull'interno o sull'esterno (incomprensibile) che indossava o meno i pantaloni era (parole non chiare)

T: allora ci sono delle macchie anche all'interno questo sicuramente, però non avendo altri elementi non ci siamo sbilanciati, però ci sono delle macchie all'interno.

P: c'erano delle tracce di arma da coltello e le avete rappresentate con la lettera O, individuate.

T: sì.

P: ci sono macchie su quel copri materasso indicate con la lettera i lunga, se le avremmo, una osservazione che noi possiamo aver effettuato in questa sede vedendo le immagini che ci venivano mostrate della stessa grandezza della stessa natura, queste macchie di sangue indicate con la lettera Y non avete effettuato alcuna valutazione analoga a un'altra traccia di un coltello o qualcosa di...

T: allora già per quella che avevamo indicato come O la mancanza di elementi di dettaglio, ci ha fatto affermare solo che si trattava di una verosimile lama, ma non abbiamo dato né misurazioni e né niente, per l'altra probabilmente gli elementi che avevamo a disposizione non ci consentivano di affermare una cosa del genere, non l'abbiamo detta, però ecco sì.,

P: sono analoghe comunque.

T: sì, sì, sono analoghe.

DIF (AVV. DEL GROSSO): su questo sui jeans, voi avete analizzato l'indumento i jeans o vi siete limitati soltanto alle fotografie?

T: in che senso?

P: avete visto sulle foto i jeans o avete guardato anche...

T: noi abbiamo visto le foto e ci siamo consultati con la dottoressa Stefanoni che praticamente ci ha aiutato nella visione delle foto, quando noi avevamo dei dubbi magari cioè avremmo visto il reperto, ma noi tendenzialmente cerchiamo di non...

DIF (AVV. DEL GROSSO): non ho altro.

PM (DOTT.SSA COMODI): io ho una semplicissima richiesta, chiederei il richiamo del Dottor Lalli su questa specifica circostanza, se per caso, perchè mi pare impossibile ma comunque è una circostanza che io credo di essere affermata, se per caso il Dottor Lalli ha omesso la descrizione di lesioni che sono state accertate, ma che lui non ha descritto e che non ha tenuto in conto nella sua relazione tecnica.

P: con riferimento specifico a quelle immagini.

PM (DOTT.SSA COMODI): sì, appunto se sono solo immagini che sono state scartate perchè erano angolature diverse, oppure se sono lesioni che il Dottor Lalli non ha tenuto in considerazione nella sua relazione.

P: il pubblico ministero chiede di poter produrre la relazione la prima versione del 16 settembre utilizzata anche per l'esame del teste che viene messa a disposizione dalla difesa dell'imputata.

**ESAME TESTE**

**GIOBBI EDGARDO**

VIENE INTRODOTTO IL TESTE POLITI ROBERTO; QUESTI VIENE AVVERTITO DAL GIUDICE DEI SUOI OBBLIGHI E RENDE LA DICHIARAZIONE EX ART. 497 C.P.P.

FORNISCE GENERALITÀ:

GIOBBI EDGARDO NATO IL 29 SETTEMBRE 65 A ROMA.

PM (DOTT. MIGNINI): lei ha svolto le indagini sulla morte di Meredith Kercher.

T: confermo.

PM (DOTT. MIGNINI): ci racconti quello che lei ha visto, a che ora è intervenuto che attività ha svolto.

T: io non lavoro a Perugia, io lavoro a un ufficio investigativo centrale che ha sede a Roma, che tra le varie competenze ha anche quella di intervenire a sostegno a supporto delle squadre mobili ogni qualvolta succedono dei fatti di particolare gravità ed eclatanza. Sulla base di una valutazione fatta dai miei superiori, immediatamente dopo la notizia acquisita dell'omicidio di Meredith Kercher è stato deciso il mio invio qui a Perugia con una squadra investigativa del mio ufficio e sono entrato a sostegno e supporto dell'attività condotta dalla squadra mobile di Perugia all'epoca guidata dal Dottor Profazio. Io sono giunto

nel tardo pomeriggio del 2 novembre e mi ricordo che quando sono arrivato la villetta, lei era già presente, c'era il Dottor Chiacchiera c'era il personale della scientifica, c'era il personale della squadra mobile. In un primo momento dopo aver calzato i copri scarpe e i guanti sono entrato per darmi una certa, per acquisire subito sensazioni dalla scena del crimine dalla villetta, successivamente quella stessa sera, sempre in intesa con lei che era presente, mi sono dedicato molto a studiare il perimetro della villa, cioè a verificare se potevamo avere delle risposte o meno immediate sul fatto che si fosse entrato all'interno della villetta un ladro, piuttosto che invece fosse penetrato o entrato qualche persona di conoscenza della vittima. Il primo particolare molto chiaro che la porta di casa non aveva subito effrazioni, un secondo particolare è stato quello che l'accesso più semplice per un eventuale ladro, ovvero sia, la finestra immediatamente di fronte alla camera della vittima, quella che da sul terrazzino era perfettamente intatta.

PM (DOTT. MIGNINI): tanto per capirci quella che è nascosta alla strada.

T: quella che è nascosta alla strada, diciamo il terrazzino che sta esattamente sopra all'ingresso dell'appartamentino di sotto. lì facendo un esame attento anche dall'esterno quindi non solo dall'interno ho verificato che una qualsiasi persona che si sarebbe potuta arrampicare a mani libere e salire di lì, rompere quella finestra e entrare in casa. Secondo particolare che andava in sintonia con questo era il fatto che la finestra rotta

entrando nella prima stanza a sinistra, sembrava insomma rotta in un modo un pò particolare non, sulla base della mia esperienza investigativa a pelle ritengo che non fosse opera di qualcuno proveniente dall'esterno, ma questo ripeto in quella fase molto immediata erano semplicemente delle deduzioni che mi consentivano di stabilire delle piste investigative, perchè arriviamo e partiamo da zero, da qualche parte dobbiamo pure incominciare. Stabilito diciamo che da questo esame molto accurato dall'esterno non fosse stato possibile, cioè qualcuno che era entrato secondo le mie sensazioni, qualcuno che era conosciuto dalla Meredith abbiamo subito focalizzato l'attenzione sulle persone che frequentavano al casa e immediatamente anche contestualmente sulle persone e sui soggetti di sesso maschile i ragazzi che abitavano al piano di sotto. Tra l'altro per quanto riguarda l'appartamento situato al piano terra, di sotto, perchè in realtà è un interrato rispetto al piano che sta quasi al livello strada, lì entrando abbiamo avuto subito quelle immagini molto forti di sangue sparso in tutta la casa, che ovviamente appena arrivati a me come investigatore mi ha costretto a stabilire anche delle priorità con la Polizia scientifica, del tipo, che io dovevo sapere immediatamente se il sangue che stava sotto fosse sangue della vittima, o perchè c'era tutto questo sangue, parliamo di sangue sotto che era sparso in tutte le stanze, c'erano macchie sul muro, c'era un copriletto un piumone completamente intriso, anche perchè mi avrebbe fatto capire immediatamente che lo sviluppo investigativo, voglio dire un conto è che l'azione

omicidiale sia avvenuta solo nell'appartamento di sopra, un altro conto ovviamente che fosse iniziata al piano di sotto, perchè mi cambiava insomma poi tutte le considerazioni, questi sono state diciamo le attività immediate, le prime attività che abbiamo posto in essere, successivamente abbiamo incominciato a sentire tutti gli abitanti della casa, sia al piano di sopra sia al piano di sotto, questo per verificare immediatamente ovviamente, gli alibi, nella convinzione che in quella casa era entrato qualcuno che era conosciuto dalla vittima dovevamo verificare per forza gli alibi degli inquilini del piano di sotto, gli alibi degli abitanti dell'appartamento di Meredith, quindi è stata una frenetica attività del riscontro che poi ci ha portato in tempi molto brevi, io mi ricordo che insomma dormivamo molto poco i primi giorni, a verificare che tutti i ragazzi abitanti del piano di sotto avevano comunque un alibi, perchè non erano, mi pare almeno tre su quattro non erano presenti in città e gli alibi sono stati tutti riscontrati chi nelle marche, insomma erano a posto, perchè c'erano delle conferme e delle situazioni, poi c'è stata tutta diciamo, io la chiamo un'indagine cognitivo comportamentale cioè un'indagine basata molto a questo punto sull'osservazione di tutti i soggetti e sulle reazioni psicosomatiche che questi soggetti hanno potuto avere nell'incedere investigativo, questa è stata la fase.

PM (DOTT. MIGNINI): si soffermi su questo aspetto, che cosa avete notato dei soggetti che frequentavano la casa o di quelli che abitavano in quella casa.

T: diciamo che fin dalla sera stessa mi era stato comunicato una serie di atteggiamenti che i ragazzi nel loro complesso, adesso io non so, sicuramente diciamo le coppie che erano formate dagli abitanti della casa di sopra con i rispettivi fidanzati, gli atteggiamenti diversi che potevano avere, mi pare che si chiamassero Mezzetti e Laura Romanelli, avevano un atteggiamento molto più moderato insomma rispetto a quello che ebbero già la sera stessa all'interno della Questura il Sollecito insieme alla Magda che sembrava un po' meno colpiti dall'episodio, ma ripeto questo poi io ritenevo che dipendesse molto dal tipo di carattere che ognuno di noi ha, che insomma può sentire di più o di meno le diverse sensazioni, tuttavia una cosa che mi rimase veramente impressa, che per me fu importante, mi pare che il giorno dopo il 3 credo, sempre alla sua presenza noi tornammo nella villa, soprattutto sulla parte esterna per fare una sorta di sopralluogo insieme ad Amanda Knox in quel frangente mi ricordo che a un certo punto le chiesi di poterla far entrare al piano di sotto, per chiedere a lei se avesse notizia di un qualcosa, perchè nel frattempo i ragazzi mi avevano comunicato che c'era un gatto che perdeva sangue da un orecchio, gatto che frequentava la casa e che perdeva sangue dall'orecchio, in quel mentre mi ricordo che detti le ghette le chiamo io, di plastica alla Knox e io mi misi le ghette nel guardare poi la Knox se le avesse effettivamente calzate la Knox mi guardò e fece la mossa, la famosa mossa con ancheggiando il bacino e facendo voilà e ridendo, io a quel punto rimasi un attimo perplesso perchè stante la situazione, stante

che io sto per farla entrare all'interno di un appartamento dove ci sono macchie di sangue, visto che eravamo sul luogo del delitto, là qualcosa mi andò poi a costituire un ulteriore tassello rispetto a quello che avevano dichiarato le ragazze di sopra e rispetto a quello che mi avevano dichiarato i miei uomini, che avevano visto la sera all'interno della Questura, e dico allo a questo punto, questo tipo di atteggiamento mi consente di avere un intuizione investigativa di andare attenzionare particolarmente di più la Amanda Knox. Oltre a questo mi ricordo che una sera, io adesso non so essere molto preciso nelle date, però poi ci sono tutti i verbali che vanno a testare queste date, una sera poi decidemmo di chiamare solamente Amanda Knox in Questura per sentirla mi ricordo che arrivò dal corpo di guardia una serie di telefonate in quanto c'era il signor Sollecito all'ingresso della Questura che con atteggiamento anche abbastanza forte insisteva per poter vedere Amanda, insomma anche con una certa insistenza in maniera abbastanza forte mi dicevano giù al corpo di guardia, cosa che poi effettivamente mi pare che gli fu consentita, io penso proprio di sì, fu fatto salire e presenziare insomma, rimanere lì vicino alla sua fidanzata all'interno dei locali della squadra mobile, da un lato vi è questo dall'altro lato, quello che mi porto poi, io parlo sempre a questo punto di sensazioni perchè vorrei ricordare che siamo in una fase iniziale, primordiale, siamo all'inizio, cioè all'inizio non abbiamo acquisizioni scientifiche, all'inizio non abbiamo il DNA che ci dice qualche

cosa, i primi due o tre giorni i riscontri scientifici non ne abbiamo, come investigatori dobbiamo comunque andare avanti con le indagini classiche che sono fatte anche di sensazioni, sono fatte anche di risposte date in un certo modo, di riesame come ripeto dei comportamenti e delle reazioni psicologiche, mi ricordo benissimo che sentii nel pomeriggio il collega Prefazio mi disse Fabio c'è una telefonata molto interessante, ed era la telefonata intercorsa, che intercorreva tra il padre del Sollecito e lo stesso Sollecito, nel corso di questa telefonata il padre parlava dell'organizzazione della festa di laurea, mi ricordo che gli parlava che dovevano venire dei parenti e bisognava ospitarli e che dovevano dormire in casa e quant'altro, a un certo punto il padre gli chiede se fosse stato lui sentito interrogato e si raccomanda con il Sollecito di non portare appresso i coltelli di cui diceva essere insomma appassionato, soprattutto quando si recava in Questura di non portarli perchè dice "questa è una cosa grave" eccetera, eccetera, mi pare che il Sollecito rispose "ci sono già stato non me li hanno trovati" una cosa di questo tipo, ma oltre al contenuto della telefonata, quello che mi fece veramente impressione era la distanza nel colloquio che aveva con il padre che aveva manifestato Sollecito in questa conversazione...

DIF (AVV. BONGIORNO): a questo punto inizia l'opposizione, ormai queste telefonate tanto saranno trascritte, anche questa che è una parte di una telefonata più lunga e poi ne seguono altre, altrimenti io poi le devo chiedere quello che c'è prima o dopo

questa telefonata, e comunque le sue sensazioni non ci interessano.

P: sul contenuto delle conversazioni intercettate lei non può riferire saranno oggetto da dove sono richieste di apposita trascrizione nel rispetto delle relative formalità potranno essere acquisite e utilizzate, certo se questo ascolto vi ha dato un input per le indagini altrimenti non riusciremmo a individuare e a capire di spiegarsi ma questo nei limiti di questo, per quanto riguarda le sensazioni... soprattutto le motivazioni di attività investigativa magari se può soffermarsi sull'attività investigativa stessa.

T: questa è l'attività investigativa Presidente, che le dicevo alla luce di queste acquisizioni che poi vengono anche meditate sulla base dell'esperienza professionale, abbiamo deciso di sentire insieme i due Amanda Knox e Raffaele Sollecito all'interno della Questura la sera precedente al decreto di fermo emesso dal Pubblico ministero. Questo è diciamo a grandi linee il percorso investigativo che io personalmente ho condotto insieme al collega Profazio a supporto e ausilio della squadra mobile.

PM (DOTT. MIGNINI): si ricorda quella notte dal 5 al 6 novembre quali sono stati i passaggi senza entrare nel merito delle dichiarazioni, ma quali sono stati gli sviluppi e che cosa ha portato poi al fermo.

T: anzi tutto noi abbiamo iniziato come polizia giudiziaria a sommarie informazioni testimoniali, queste sommarie informazioni sono state realizzate contestualmente in due stanze diverse da

due team di investigatori diversi, io e Profazio non abbiamo partecipato, ma rimanevamo diciamo una sorta di cabina di regia per cercare di capire quali fossero le contraddizioni, perchè noi arriviamo a questo anche sulla base di contraddizioni emerse nel corso delle varie sommarie informazioni testimoniali, c'è stata questa evoluzione, c'è stato diciamo la possibilità durante lo sviluppo di queste sommarie informazioni testimoniali di fare domande di approfondire di mettere a proprio agio, insomma è stata una cosa molto ordinaria la chiamerei io, assolutamente nella ordinarietà delle cose, dopo di che quando sono emerse delle dichiarazioni che andavano secondo le nostre sensazioni oltre l'aspetto di nostra competenza quindi che non fossero a nostro parere più testimoni, ma bensì avessero un'altra posizione, noi come ben sa insomma l'abbiamo chiamata lei è venuto e poi è andato avanti come...

PM (DOTT. MIGNINI): ricorda quale è stato il comportamento dei due prima di questo momento e dopo.

T: durante i sit, non posso riferire.

PM (DOTT. MIGNINI): al di fuori dei verbali, quello che succedeva in quel momento in Questura soprattutto Amanda.

T: sì, diciamo Amanda era quella che aveva un pochino più di manifestazioni di comportamenti, io non so nemmeno che termini usare, potrei definirli, le manifestazioni dei due comportamenti erano completamente diversi, molto semplice, Amanda era più emotiva, aveva delle reazioni molto più forti, mi ricordo benissimo grandi pianti, grandi gridate, grandi urlate emotive,

ma questo poi diciamo nella fase in cui fece il nome di Lumumba soprattutto perchè io le associavo al fatto che lei ricordasse in quel frangente l'episodio specifico, devo dire che Raffaele Sollecito è stato secondo me, ha avuto un comportamento assolutamente signorile, ha sempre risposto, è stato messo a proprio agio, noi insomma d'altronde abbiamo fatto le cose dandogli l'acqua spesso, però a anche lui a un certo punto le risposte richiedevano per forza degli approfondimento perchè anche a tutela dello stesso teste, perchè se noi abbiamo delle risposte che sono contraddittorie o risposte che non vanno a coincidere con le nostre acquisizioni investigative.

P: i comportamenti.

T: i comportamenti li ho delineati, il signor Sollecito è stato diciamo a mio parere, perchè io non ho assistito, io come ho detto all'inizio, io ero una sorta di cabina di regia intermedia, cioè io e Profazio che erano quelli che conducevano di fatto le le indagine acquisivamo notizie dagli operatori e investigatori che materialmente stavano facendo i sit, però devo dire le urla di Amanda si sentono nel corridoio della Questura anche se la stanza è chiusa, il signor Sollecito non ha avuto lo stesso atteggiamento, un atteggiamento molto più signorile e pacato.

PM (DOTT. MIGNINI): tornando qualche giorno indietro, lei era presente in Questura la sera del 2 dal 2 al 3.

T: sì.

PM (DOTT. MIGNINI): si ricorda perchè anche allora c'è stata una serie di interrogatori si ricorda come era il comportamento dei due la sera del 2 novembre, lei ha parlato della sera dal 5 al 7.

T: io per quanto mi posso ricordare è passato tanto tempo, però l'atteggiamento viene un pochino fuori dalle righe che ha avuto il signor Sollecito è stato solamente nell'occasione in cui noi sentivamo Amanda Knox senza la sua presenza all'interno della Questura, Amanda ha avuto sempre l'atteggiamento che io non so come definirlo perchè non sono uno psicologo, però mi sembra un atteggiamento fuori luogo, cioè non un atteggiamento posizionato all'interno del fatto.

P: la valutazione dell'atteggiamento lo descriva, in che è consistito.

T: il problema è trovare i termini giusti, secondo me in molte occasioni era sbarazzina, in altre occasioni ecco tipo un interrogatorio era disperata, ma sempre sensazione particolari, la cosa che mi colpì terribilmente fu sicuramente l'episodio della mossa, perchè insomma la mossa a me mi era risultata un po' strana in quel frangente.

PM (DOTT. MIGNINI): il giorno dopo praticamente.

T: sì.

PM (DOTT. MIGNINI): lei poi quale attività ha svolto ha fatto dei sopralluoghi.

T: io ho fatto un attività diciamo per il ruolo che mi compete di assoluto coordinamento presenza e sostegno agli investigatori della Questura di Perugia e i miei investigatori che ovviamente

io non andavo a fare gli accertamenti sugli alibi dei ragazzi che stavano sotto, ma disponevo farlo, ho partecipato con loro H24 quasi almeno i primi 5 giorni ricordo perfettamente abbiamo lavorato una media di 20 ore al giorno a tutte le attività, poi ci siamo concentrati una volta che la scientifica ci comunicò il discorso della presenza del famoso cromosoma Y nella carta reperita all'interno del water e nel tampone vaginale della vittima, alla ricerca di questo cromosoma Y a chi appartenesse e questa è stata una seconda fase in mia presenza, anche perché io come ripeto sono rimasto a Perugia fintanto che non è stato catturato Rudi Ghedè in Germania.

PM (DOTT. MIGNINI): se lei è stato al sopralluogo a casa di Sollecito quando fu sequestrato il coltello, oppure in altre occasioni.

T: io ho partecipato anche insieme a lei al sopralluogo, mi ricordo perfettamente che individuai una lista delle stoviglie presenti in casa di Sollecito, questo però secondo me non era il sopralluogo dove fu trovato il coltello dove io fisicamente mi pare che non ci fossi, ero a Perugia ma non ero andato all'interno della casa, io sono rientrato successivamente con la scientifica e con lei, e in quel frangente fu trovata la lista delle stoviglie che io ritenevo fondamentale molto importante alla luce insomma del ritrovamento del coltello che avvenne in una fase precedente.

PM (DOTT. MIGNINI): che cosa ricorda di questa lista.

T: di questa lista andai subito a cercare la locazione delle posate da cucina, perchè diciamo che c'era corrispondenza perfetta, mi ricordo soprattutto il discorso dei due coltelli lunghi da cucina mi pare ci fosse addirittura scritto, di cui uno da pane, mi pare che fosse così.

PM (DOTT. MIGNINI): la sera in cui lei è arrivato, cioè la sera del 2 si ricorda come erano posizionate le persiane della camera della Romanelli, cioè quella, la camera più alta di tutte le altre.

T: a vista i battenti esterni erano chiusi, cioè gli scusi li chiamo io quelli esterni.

PM (DOTT. MIGNINI): quelli verdi.

T: sì, poi c'era il vetro rotto.

PM (DOTT. MIGNINI): lei ha controllato se questi battenti fossero.

T: no, io non ho toccato, però devo dire sono andato subito fuori a vedere le possibilità di accesso da quella finestra, che per la mia esperienza erano...

PM (DOTT. MIGNINI): è entrato nella camera della Romanelli si ricorda come...

T: la Romanelli era la stanza dove c'era la finestra rotta.

PM (DOTT. MIGNINI): sì.

T: io l'ho vista la stanza della Romanelli e ho visto un disordine pazzesco, ho visto il sasso, ho visto un sacco di vetri che erano sopra questi abiti disordinati.

PM (DOTT. MIGNINI): quindi i vetri sopra gli abiti.

T: sì.

PM (DOTT. MIGNINI): quindi questo particolare in tutta la, cioè gli abiti erano sopra il letto o anche per terra.

T: io mi ricordo che c'erano delle cartoline per terra, cartoline che poi l'inquilina diceva che erano appese al muro, poi c'erano sicuramente un sacco di abiti in corrispondenza dell'armadio che mi pare che fosse vicino alla finestra sparsi, la scrivania tutta in disordine e sotto la scrivania altri abiti e una busta di carta

PM (DOTT. MIGNINI): e i vetri erano sopra gli abiti.

T: sì, infatti io rimasi anche colpito da questo aspetto che molti dei vetri erano sopra gli abiti non sotto.

PM (DOTT. MIGNINI): bagnetto piccolo, lei si ricorda quelli erano giorni di sole ricorda, erano i giorni...

T: io stavo a Roma non lo so.

PM (DOTT. MIGNINI): io mi pare me lo ricordo erano giorni piuttosto freschi ma erano giorni di sole, si ricorda come si vedeva bene nel bagnetto piccolo di giorno.

T: no, questo non me lo ricordo.

PM (DOTT. MIGNINI): non se lo ricorda.

T: no.

PM (DOTT. MIGNINI): con il corridoio aperto.

T: guardi io non me lo ricordo perchè devo dire lì io a parte non sono mai entrato, mi ricordo io la sera ho fatto diciamo quel giro interno senza tra l'altro mai entrare nella stanza dove c'era il cadavere perchè c'era la scientifica.

PM (DOTT. MIGNINI): uscendo dal bagnetto piccolo, quindi c'è il corridoio, sulla sinistra immediatamente a sinistra che cosa c'era.

T: c'è la finestra, porta finestra.

PM (DOTT. MIGNINI): piuttosto grande.

T: sì, diciamo che consente l'accesso al terrazzino.

PM (DOTT. MIGNINI): dal terrazzino quello più basso.

T: sì.

PM (DOTT. MIGNINI): poi c'era la stanza di Meredith.

T: a destra

PM (DOTT. MIGNINI): dove c'era la finestra.

T: dove c'era la finestra sì.

PM (DOTT. MIGNINI): poi.

T: poi c'era a sinistra l'armadio proseguendo verso la cucina a destra la stanza...

PM (DOTT. MIGNINI): comunque c'era sulla sinistra questa porta molto ampia da cui entrava una luce.

T: questi nei giorni successivi sì da quella finestra lì entra la luce certo.

PM (DOTT. MIGNINI): non ho altre domande.

PC(AVV. PERNA): nessuna domanda per ora.

PC(AVV. SCARONE): volevo sapere se lei mi sa dire se in quei primi giorni fino diciamo al fermo dei signori Sollecito e Knox, quindi dal 2 al 6, lei e i suoi collaboratori chi faceva insomma chi raccoglieva le sommarie informazioni, ha avuto modo di riferire ai sommari informatori i particolari dell'omicidio

dell'evento criminoso in generale, di come si erano svolti i fatti. Avete mai detto ai sommari informatori, allora l'evento "è successo questo, è stata tagliata la gola, è stata..."

T: una delle due inquirenti ha sicuramente comunicato qualche cosa.

PC(AVV. SCARONE): no, non dico quello che loro hanno comunicato a voi, quello che voi avete comunicato a loro, cioè...

T: se tra di loro dice?

PC(AVV. SCARONE): no, allora lei e i suoi collaboratori diciamo che lei non ha raccolto sommarie informazioni.

T: anche io l'ho fatto.

PC(AVV. SCARONE): anche lei, lei o chi per lei nel raccogliere le sommarie informazioni mettevate a sedere non so la Romanelli Filomena gli ha detto, "senta signorina Romanelli, allora prima che lei ci racconti quelli che sa, le diciamo che Meredith Kercher è morta così, così... ha avuto questo" volevo sapere se avete mai riferito particolari...

T: no, questo no.

PC(AVV. SCARONE): a proposito del comportamento della signorina Knox, lei ha detto se quanto era interrogata lei faceva diciamo, era in una specie di cabina di regia, quindi non era presente, però volevo capire se aveva avuto modo di osservare il comportamento della signorina Knox in Questura nei momenti diciamo di pausa, nei vari momenti in cui...

T: no.

PC(AVV. SCARONE): lei non l'ha vista, quindi non sa.

T: io non sono mai entrato in quella stanza.

PC(AVV. SCARONE): no, nella stanza dove lei veniva interrogata, ma quando magari aspettava.

T: in occasione delle sommarie informazioni della sera.

PC(AVV. SCARONE): fuori dalle sommarie informazioni, quando magari era nell'anticamera a attendere il suo turno di essere sentita.

T: l'avrò vista forse un paio di volte mentre faceva una piccola pausa nell'anticamera del corridoio della squadra mobile, dove beveva dell'acqua forse questo.

PC(AVV. SCARONE): in quei momenti poi lei ha avuto modo di osservare particolari comportamenti della signorina.

T: no, beveva dell'acqua, io poi in quei momenti c'avevo altro.

PC(AVV. SCARONE): non se li ricorda.

T: no, non è che non mi ricordo, io non avevo tempo di vedere comportamenti in quel frangente specifico, noi parliamo del frangente delle sommarie informazioni la sera prima dell'arresto.

PC(AVV. SCARONE): solo quello, no, io parlavo anche dei giorni antecedenti.

T: i giorni antecedenti l'ho osservata come ho detto prima un sacco di volte spesso.

PC(AVV. SCARONE): a parte l'episodio della mossa, dicevo altri episodi che ne so il fatto che faceva yoga che faceva...

T: no, a me rimase impresso quell'episodio altri non ce ne sono.

PC(AVV. SCARONE): non ho altre domande.

DIF (AVV. GHIRGA): lei oggi ha riferito di essere arrivato a Perugia nel tardo pomeriggio del 2 novembre, cioè il giorno in cui è stato scoperto il cadavere e la sera si è stati in Questura dove sono stati fatti numerosi adempimenti, sit... quella sera completo la domanda della collega di parte civile, ha osservato Amanda durante una delle sue sommarie informazioni era presente.

T: no, l'ho osservata era nella sala di attesa appena si entra nella squadra mobile sulla sinistra ci sono i bagni e poi c'è una stanza quadrata con delle sedie, lei stava lì accanto a Sollecito, io poi lì ovviamente ero appena arrivato non mi attirava molto l'attenzione non sapevo nemmeno chi fossero dopo ho chiesto chi fossero quelle persone e mi fu riferito.

DIF (AVV. GHIRGA): rispetto a quella sera ha parlato delle reazioni psicosomatiche, cioè di aspetto psicologico relativo ai ragazzi Amanda, parlo di Amanda ma anche forse di Raffaele dai quali è scaturito qualche spunto investigativo, ho capito bene.

T: sensazioni investigative, ma atteggiamento comportamentali, io non faccio lo psicologo quindi...

DIF (AVV. GHIRGA): no, lei ha chiarito lei ha parlato di reazioni psico somatiche dei ragazzi io le dico se è uguale dire degli spunti investigativi di natura psicologica diciamo, come ha detto nella fase iniziale.

T: senza rilievi scientifici.

DIF (AVV. GHIRGA): ho capito bene quindi.

T: esatto.

DIF (AVV. GHIRGA): quell'episodio che era molto colpito del 3 del giorno successivo.

T: io la data non gliela so inquadrare, io mi ricordo che eravamo andati...

DIF (AVV. GHIRGA): Amanda diceva se poteva essere il 4, perchè Amanda è stata sentita il 2 il 3 il 4 e poi il 5 e 6, era il giorno successivo, il 2 sera ci sono questi atteggiamenti lei comincia da bravo dirigente a lavorare, questo episodio che poi l'ha colpita anche se lei è molto distaccato è del giorno successivo.

T: non le posso rispondere con certezza può essere del successivo o del giorno quello dopo ancora, io però rimasi colpito dal fatto.

DIF (AVV. GHIRGA): o il 4 forse,

T: è facilmente riscontrabile dal fatto che quel giorno siamo andati con il procuratore a fare proprio una verifica esterna, e era anche finalizzata mi pare di ricordare a vedere dove potesse essere stata presa la pietra trovata nella stanza.

DIF (AVV. GHIRGA): siamo alla sera del 5 poi la notte fra il 5 e il 6 a noi risulta per altri punti dell'indagine, anche del testimoniale, che quella sera verso le 21.30 era stato convocato soltanto Sollecito in Questura lei invece ha detto che erano stati fatti sentire insieme.

T: no, io ricordo di aver detto di convocarli insieme a posta.

DIF (AVV. GHIRGA): lei ma a noi risulta da testimonianze dei suoi colleghi che era stato convocato soltanto Amanda e Raffaele Sollecito ha insistito per venire.

T: io ho dato ordini diretti agli investigatori di prenderli, io guardi me lo ricordo benissimo, perchè era la prima volta che effettuavamo una sorta, di fare due sit in modo contestuale e dissi andateli a prendere, mi pare che loro stessero in pizzeria. Io le posso dire con certezza matematica mi ricordo perfettamente di aver disposto una tattica investigativa.

DIF (AVV. GHIRGA): mi ha rubato la domanda, quella di sentirli insieme fu una scelta.

T: assolutamente sì, credo era l'unica volta che fossero stati sentiti contestualmente.

DIF (AVV. GHIRGA): io ricordo che quando Amanda è stata presa a sommarie informazioni le prime informazioni da altre persone, lei stava nella cabina di regia con Profazio.

T: io con Profazio stavo nella cabina di regia la sera degli arresti.

DIF (AVV. GHIRGA): cioè non eravate presenti nel momento delle sit, delle sommarie informazioni testimoniali.

T: ma questo la sera.

DIF (AVV. GHIRGA): no, qui siamo arrivati al 5 sera, quando lei li convoca entrambi per strategia investigativa.

T: il 5 sera.

DIF (AVV. GHIRGA): lei quindi non è presente quando Amanda rende sommarie informazioni testimoniali.

T: no.

DIF (AVV. GHIRGA): però ricorda che a un certo punto fu chiamato il PM, il Pubblico Ministero Dottor Mignini che cosa avvenne? Se ricorda senza andare nei contenuti.

T: io ricordo il passaggio fu rappresentato al pubblico ministero tutto quello che era successo che secondo noi non si poteva andare oltre nel sit, perchè a mia sensazione c'era una posizione diversa.

DIF (AVV. GHIRGA): da indagati per capirci.

T: esattamente, la mia sensazione sì, io mi ricordo che chiesi al Dottor Mignini, insomma che dissi, "guardi io sospendo il verbale perchè non vado più avanti perchè io mi devo fermare"

DIF (AVV. GHIRGA): ricorda poi che cosa avvenne, venne il PM.

T: sì.

DIF (AVV. GHIRGA): e furono raccolte spontanee dichiarazioni.

T: io delle spontanee dichiarazioni da chi?

DIF (AVV. GHIRGA): da parte di Amanda Knox.

T: da parte della PG.

DIF (AVV. GHIRGA): certo furono raccolte dal PM spontanee dichiarazioni da parte di Amanda Knox, lei non era presente.

T: io ero presente lì dentro, però insomma è un particolare forse l'ho appreso dopo, l'ho appreso dopo

DIF (AVV. GHIRGA): no, le chiedo di essere preciso, siamo alle 5.45 di mattina è arrivato il Pubblico Ministero e c'è agli atti, ci sono delle spontanee dichiarazioni ai sensi dell'articolo 350.

T: sì, ci sono.

DIF (AVV. GHIRGA): lei era presente nel momento in cui Amanda...

T: io non ero presente nel momento in cui il qui pubblico Ministero prendeva le sommarie informazioni.

DIF (AVV. GHIRGA): non era presente.

T: ero dentro la squadra mobile.

DIF (AVV. GHIRGA): no, se era lì, dove...

T: nella stanza no.

DIF (AVV. GHIRGA): senta, poichè so chi è lei e la conosco, le faccio una domanda alla quale penso che lei risponderà con assoluta certezza, io l'ho sentita in televisione, io, nella trasmissione storie collocabile nell'inverno 2008 di sabato del tg2, lei ha reso una intervista a una trasmissione del tg2 Storie che va in onda all'incirca il sabato sera verso mezzanotte.

T: no.

DIF (AVV. GHIRGA): l'ho sentito io.

T: io ho reso due interviste delegato dal dipartimento della pubblica sicurezza a un canale inglese e a uno americano.

DIF (AVV. GHIRGA): allora io l'ho sentita a Storie.

T: io non ho reso interviste a Storie.

DIF (AVV. GHIRGA): la domanda è questa lei ha reso interviste a Storie?

T: no.

DIF (AVV. GHIRGA): trasmissione del tg2 che va in onda alle ore 23.30 di sabato. Io l'ho vista?

T: di interviste ne faccio tante.

DIF (AVV. GHIRGA): sa cosa disse lei due cose, uno che era arrivato nel pomeriggio e che subito li ha sospettati per i baci dati fuori dalla casa, l'ho sentito io, quindi acquisiremo questa trasmissione, invece risulta che è arrivato nella tarda serata, disse poi che venivano...

T: scusate il processo mi pare si fa qui però io non so quello che dice lei cioè quella è un'intervista non ho capito.

DIF (AVV. GHIRGA): io le contesto fatti, uno ho detto è stato rilasciato, lei ha detto di no. Per richiamare meglio alla sua memoria la circostanza le dico, uno che i sospetti di natura psicologica, io essendo l'avvocato di Amanda quando ho sentito mi sono... a meno che mi assumo le responsabilità così pubbliche di una follia mi sembra troppo. Disse che dai basi fuori, si ricorda Presidente che quando la polizia postale e i carabinieri li cacciavano tutti fuori dalla casa.

PM (DOTT.SSA COMODI): facciamo la domanda.

DIF (AVV. GHIRGA): la domanda era questa se si ricorda meglio la circostanza, che i sospetti di natura psicologica nacquero per il comportamento tenuto dai due ragazzi che si baciavano si accarezzavano, si tenevano le mani fuori della casa, nella immediatezza alle ore 14.00 quella foto che è sempre andata in onda. La seconda cosa poi ho terminato se ricorda che fu stabilito di convocarli separatamente sempre per motivi di strategia processuale, cioè l'opposto di quello che dice oggi, questo non se lo ricorda.

T: ripeto siccome il mio ufficio, io tra l'altro dirigo una divisione che ha delle competenze enormi in tutti i settori dallo stalking alle rapine e gli omicidi, noi purtroppo dico io perchè è una cosa che fra l'altro non amo molto, veniamo mandati spesso a rappresentare le istituzioni in televisione, io le posso dire che per quanto mi ricordo io personalmente alla trasmissione Storie non sono mai stato, quanto poi al contenuto storico delle dichiarazioni e anche qual'ora fossero avvenute, cioè voglio dire potrebbero anche essere state dette apposta per non dire quello che poi veramente sia avvenuto, perchè io quello che è veramente avvenuto lo dico in sede processuale, non lo dico in televisione.

DIF (AVV. GHIRGA): infatti la meraviglia era anche questa, grazie se ha risposto così sarà nostra attività di parte trovare questo.

DIF (AVV. DEL GROSSO): io volevo sapere se era a conoscenza del tempo trascorso da Amanda Knox in Questura dal 2 al 6 data del fermo.

T: il tempo complessivo chiede lei, può essere più precisa.

DIF (AVV. DEL GROSSO): e' stata chiamata tutti i giorni, ha trascorso diverse ore al giorno.

T: io almeno 3 o 4 sit li abbia fatti.

DIF (AVV. DEL GROSSO): per quanto tempo ogni volta lo ricorda.

T: a seconda delle esigenze nostre di acquisire. Io non ho un cronometro, non giro con i cronometri.

DIF (AVV. DEL GROSSO): era una domanda se lo sa.

T: il più lungo è stato l'ultimo.

DIF (AVV. DEL GROSSO): ricorda quanto tempo è stata escussa la notte tra il 5 e il 6.

T: se prima mi ha detto l'avvocato che arriva alle 5.45 il PM come termine diamo le 5 o un po' prima, perchè io ovviamente l'ho avvisato a venire qua, di venire in Questura, come inizio sarà stato dopo le 10 però sugli orari le posso dire che non ho studiato gli atti a memoria.

DIF (AVV. DEL GROSSO): no, siccome dagli atti non risulta, lei ha parlato, ha utilizzato il termine di gestione ordinaria, ora tale ordinarietà nel momento in cui si sospende il verbale non avrebbe dovuto comportare l'invito a nominare un difensore di fiducia nei confronti dell...

T: io ho chiamato il Pubblico Ministero per condividere con lui questi aspetto.

DIF (AVV. DEL GROSSO): grazie.

DIF (AVV. BONGIORNO): vorrei iniziare dal momento in cui lei entra al piano di sotto diceva che aveva visto molto sangue, ma mi può descrivere addirittura ha parlato di un piumone intriso di sangue, quanto sangue.

T: sul piumone ce n'era tanto, da un lato il ....

P: è il piumone che copriva la vittima.

DIF (AVV. BONGIORNO): Presidente il piano di sotto.

T: il piano di sotto precisamente si entra in cucina...

DIF (AVV. BONGIORNO): ho fatto la domanda quando è entrato al piano di sotto, questo sangue se mi descriveva quanto era e dove era.

T: tanto era. Ed era, entrando mi pare che si entra in cucina, sulla destra la prima stanza andando a destra la prima porta a destra c'era questo letto e sopra c'era tutto in disordine questo piumone, dove abbiamo visto delle tracce di sangue, tracce di sangue che erano importanti estese,

DIF (AVV. BONGIORNO): piumone lei intende giusto per capire, piumone copri materasso si intende.

T: non intendo un copri materasso no, io intendo coperta.

DIF (AVV. BONGIORNO): quando lei mi dice molto sangue, sangue che le fece pensare come spunto investigativo che poteva provenire da una ferita o che potevano esserci stati anche dei fatti grave di sangue.

T: io dovevo accertare immediatamente se l'azione omicidiaria fosse iniziata sotto, cioè il cadavere, siccome il cadavere era sopra. Io dovevo verificare come prima attività se la scena, se il luogo di sotto avesse attinenza con la dinamica dell'omicidio, questo è stata diciamo, mi ha costretto a fare questo, perchè ho perso del tempo pure.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma volevo capire oltre questo...

T: no, c'erano altre macchie pure, io quelle che mi ricordo guardi ce n'erano un paio sopra l'interruttore, io non so se lei ha presente l'appartamento di sotto, andando invece che a destra a sinistra entrando si entra ce la cucina, andando a sinistra poi in fondo a sinistra c'è una specie di camera rettangolare lunga, che porta poi in un bagno, un bagno dove c'è una doccia senza il piatto, all'inizio di questa stanza in corrispondenza

dell'interruttore della luce e questo ha ancora più aggravato alle mie condizioni iniziale, sopra c'erano alcune macchie di sangue.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma a che altezza?

T: sopra l'interruttore, la posizione standard degli interruttori per accendere la luce della stanza, sopra questo interruttore mi pare che fosse, ma erano macchie piccole, voglio dire piccole visibili a occhio nudo ma piccole, proseguendo andando poi nel bagno mi pare ci fossero delle macchie sul pavimento in corrispondenza della doccia, che la finestra del bagno che è una piccola finestra e fosse aperta. Era aperta.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi queste tracce erano su questi interruttori, in queste tre stanze che ha descritto.

T: sì, le confermo, quello che mi ricordo allo stato dell'arte è questo e di questo sono assolutamente sicuro insomma.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma a che ora è entrato lei in questo appartamento del piano di sotto.

T: mi pare che sono entrato sicuramente, dunque la sera che sono arrivato, e poi il giorno dopo.

DIF (AVV. BONGIORNO): questa quantità di sangue, era una quantità di sangue compatibile con un sangue uscito da un orecchio di gatto.

T: sul momento guardi tutto potevo pensare tranne che questo, io ho pensato subito le dico la verità, ma dovevo accertarlo che fosse il sangue della vittima, naturalmente l'ho pensato questo, perchè voglio dire era tanto.

DIF (AVV. BONGIORNO): tanto intende dire che si vedevano proprio chiazze.

T: c'erano delle chiazze sulla coperta.

DIF (AVV. BONGIORNO): successivamente su tutte queste chiazze di sangue per quanto lei a conoscenza che tipo di accertamenti sono stati fatti.

T: io chiesi immediatamente alla Dottoressa Stefanoni di anticipare gli accertamenti sul sangue di sotto, perchè ovviamente mi cambiava tutto l'aspetto di approccio al caso, se come le ho detto prima, se io avessi avuto, cioè io dovevo attendere delle conferme sul gruppo sanguigno sul sangue, quanto meno sulla compatibilità del gruppo sanguigno con quello della vittima, perchè se l'azione criminale, cioè l'azione dell'omicidio fosse avvenuta sotto, insomma mi cambiava parecchie cose, e mi ricordo che poi successivamente sentendo bene i ragazzi dicevo "guardate che sotto c'è del sangue" mi fu detto del gatto che era con l'orecchio ferito.

DIF (AVV. BONGIORNO): giusto per capire, una ferita all'orecchio.

T: quello che mi ricordo che mi fu detto che era da molti giorni che c'era questo gatto che di solito frequentava la casa e che gli lasciavano appositamente la finestra del bagno piccola aperta per farlo entrare che aveva una ferita sull'orecchio che gli veniva curata e mi pare di ricordare che l'allora fidanzato di Meredith mi disse anche che aveva dato a Meredith l'incarico nel giorno in cui non c'era di curare questa ferita. Ora io

obiettivamente mi sono detto, "ma come può perdere tutto questo sangue".

DIF (AVV. BONGIORNO): era la domanda che io volevo porle.

T: no, me lo sono chiesto certo, perchè almeno il sangue sul piumino per me era tantissimo.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei ha detto alla Dottoressa Stefanoni "io vorrei fare queste analisi al piano di sotto".

T: no, gli ho detto "mi devi fare immediatamente questi accertamenti per verificare se il sangue presente su questo piumino è il sangue della vittima" queste sono le parole.

DIF (AVV. BONGIORNO): che cosa è successo?

T: mi comunicò che era del gatto.

DIF (AVV. BONGIORNO): tutto questo sangue.

T: sì.

P: questo fatto era compatibile con la quantità della (incomprensibile).

DIF (AVV. BONGIORNO): forse era compatibile, mi fu anche detto io so qualche giorno era ferito e mi fu anche detto che di solito strusciava molto l'orecchio sulle parti morbide questo mi fu detto, ora io non so quanti giorni.

P: ma la compatibilità come quantitativo.

T: come quantitativo io rimasi perplesso, cioè nel senso "ammazza quanto sangue ha sto gatto" in romanesco ma è stato questo.

DIF (AVV. BONGIORNO): questo come le fu spiegato la storia del sangue sull'interruttore.

T: che il gatto saltava.

DIF (AVV. BONGIORNO): le fu detto così.

T: che evidentemente muovendosi nell'ambito dell'appartamento.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma quanto è alto questo interruttore?

T: l'altezza standard messo dagli elettricisti, quello per la luce centrale.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma questa era una battuta che lei faceva a me o lei chiese effettivamente "come mai c'è del sangue"

T: no, io lo chiesi sempre ai ragazzi, dice che il gatto stazionava spesso in quella stanza dove ho trovato solo le due macchiette, mi pare non vorrei sbagliare che lì c'erano dei vestiti appesi ad asciugare e forse anche su qualche vestito c'erano queste macchie di sangue, adesso che ricordo bene.

DIF (AVV. BONGIORNO): oltre lei, quante persone hanno visto quello che lei ci sta descrivendo.

T: sicuramente il Dottor Profazio insieme a me, la scientifica, il pubblico ministero subito informato, e poi diciamo io adesso non ricordo se con me a fare il sopralluogo è entrato qualche mio collaboratore può essere, sì. Ne abbiamo parlato moltissimo, cioè la squadra investigativa lo sapeva tutto di questo fatto del sangue sotto, tutti lo sapevano.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma lei che esperienza da quanti anni svolge la sua attività?

T: 85.

DIF (AVV. BONGIORNO): in base a questa esperienza maturata nell'85 a ora ha mai riscontrato tanto sangue in una stanza e poi scoperto che non c'è stato...

T: no, è la prima volta che mi è capitato.

DIF (AVV. BONGIORNO): comunque lei lo ha riferito tutto questo non lo sta dicendo adesso la prima volta.

T: no, assolutamente certo. Abbiamo riferito perchè poi anche con il pubblico ministero volevo dire che sempre in qualsiasi ora del giorno e della notte c'era veramente un rapporto di interpretazione insieme di scambi di idee e di situazioni tutto quanto, un ottimo rapporto.

DIF (AVV. BONGIORNO): scusi c'erano anche improntine di gatto.

T: questo non me lo ricordo, c'era anche del sangue, non so se era sangue sulla scala che da sotto porta sopra, quella scala a giorno che c'è.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma sempre tanto sangue anche.

T: no, macchiette.

DIF (AVV. BONGIORNO): macchiette.

T: sì.

P: Macchiette di...

T: diversamente dal piumone dove per me era sangue lì fuori sui gradini che poi erano rimasti insomma a cielo aperto sono, erano delle macchiette e potevano essere ma anche non esserlo.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei diceva che entrato nell'appartamento di sopra la sera del 2.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei ricorda se lei è stato in tutte le stanze, ha camminato in tutte le stanze?

T: no, io le dico nella stanza dove c'era il cadavere non sono entrato, non sono entrato l'ho vista dal corridoio, perchè mi ricordo a un certo punto c'era il Dottor Mignini che c'aveva anche il camice tutto quanto, ed era in attesa di poter entrare, mentre io mi sono dedicato alla parte esterna a verificare quanto meno di dare una giustificazione o di andare a vedere che tipo di persona potesse essere entrata.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma nei giorni successivi lei è entrato nella stanza del delitto?

T: io nella stanza del delitto sono entrato sicuramente mentre era in corso gli accertamenti sulle impronte latenti per verificare l'armadio, perchè avevo visto dal corridoio che c'erano degli schizzi di sangue sulla parte bassa dell'armadio.

DIF (AVV. BONGIORNO): in che data se lo ricorda.

T: non me lo ricordo assolutamente, era in corso il sopralluogo della scientifica.

DIF (AVV. BONGIORNO): è stata la prima volta che lei è entrato?

T: nella stanza del delitto credo di sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei è entrato con l'abbigliamento tipico.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): come era vestito.

T: io avevo i miei vestiti avevo le ghette e i guanti.

DIF (AVV. BONGIORNO): non aveva una tuta e una maschera.

T: no, tuta e maschera no.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei è entrato in questa stanza del delitto e che cosa ha fatto in quella occasione.

T: sono andato a vedere semplicemente il discorso dell'armadio delle ante, mi ricordo perchè il cadavere era posizionato in un modo, però in realtà gli schizzi di sangue erano su un altro, diciamo per verificare, non erano di fronte o vicini erano messi, la testa fra il letto e l'armadio e gli schizzi erano in diagonale verso il basso sulle due ante.

DIF (AVV. BONGIORNO): quando lei è entrato, le ante erano ancora attaccate all'armadio, perchè poi sappiamo che vengono staccate.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi lei entra quella volta e vede questi schizzi di sangue sulle ante ancora attaccate?

T: sì, io ho detto che entro non mi ricordo bene quando, ma le ante erano attaccate perchè mi ricordo di aver verificato gli schizzi.

DIF (AVV. BONGIORNO): quando lei entra per forza le ante se lo ricorda, e che attività fece in quella occasione.

T: mi chinai stando in piedi a guardare un attimo così direi per un dieci quindici secondi e poi sono uscito.

DIF (AVV. BONGIORNO): cosa ha guardato per terra ha guardato il pavimento?

T: ho guardato diciamo la chiazza di sangue grossa che c'era sul pavimento di fronte all'armadio, poi ho cercato di interpretare un attimo la traiettoria degli schizzi.

DIF (AVV. BONGIORNO): mentre lei camminava aveva dei calzari stava attendo se calpestava qualcosa, oppure non...

T: no, no, io stavo attentissimo.

P: camminava dentro la stanza.

T: per arrivare all'armadio ho camminato.

P: perchè lei è stava in piedi e si è inchinato.

T: sì, non ho messo mani per terra mi ricordo bene che così abbassandomi un attimo senza mettermi in ginocchio stando in piedi, io camminavo sempre guardando se c'era qualcosa che potevo dare...

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi stava attento a questo pavimento tra l'altro aveva visto questa chiazza, lei ricorda ad esempio se sul pavimento c'era un cuscino? C'erano degli oggetti sul pavimento quando lei è entrato.

T: ma oggetti sulla traiettoria che porta all'armadio no, mi pare di no.

DIF (AVV. BONGIORNO): un tappetino.

T: non me lo ricordo adesso.

DIF (AVV. BONGIORNO): non ricorda nè un tappetino nè un cuscino.

T: no, sa cos'è che io non vorrei fare confusione su quello che poi ho acquisito come patrimonio informativo, è chiaro che mi è stato detto che c'era un cuscino, perchè poi sul cuscino abbiamo trovato un impronta del palmo di Rudy Ghedè e quindi per me il cuscino c'è, ma io non ricordo bene di averlo visto questo cuscino, nel senso che chiaro che c'era, non so se ho focalizzato, io non andavo a cercare oggetti quella sera.

DIF (AVV. BONGIORNO): ma giusto per capire se lei si ricorda un pavimento in cui mi dice avvocato c'erano molti oggetti non lo so, oppure non ricordo molta roba.

T: non c'era tanta roba, dall'ingresso fino all'armadio mi pare di non aver incontrato tantissima, cioè per me la roba in stato di disordine stava in corrispondenza alla parte del letto e sulla scrivania.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi se io le chiedessi se lei ha visto un pezzettino di stoffa, che poi è il famoso pezzettino di reggiseno lei mi direbbe...

T: avvocato in tutta sincerità le dico che io non l'ho visto.

DIF (AVV. BONGIORNO): ora io mi ritrovo un verbale del 7 novembre 2007 delle ore 14.30, in cui c'è lei, lei ricorda cosa è andato a fare il 7 novembre 2007 alle ore 14.30.

T: guardi io come avrò notato con le date, posso dire che io mi ricordo di aver redatto come significativo un solo verbale, che era nell'occasione in cui eravamo andati per verificare gli abiti all'interno della lavatrice.

DIF (AVV. BONGIORNO): io magari glielo faccio vedere appena lo leggo e così poi lei me lo conferma, è perchè mi interessa una cosa, capire se è quello che lei mi ha descritto è un'altra occasione o la stessa e perchè questa c'è una data precisa, così so collocare i suoi ricordi, questo è un verbale sicuro 7 novembre 2007, ore 14.30 e c'è lei Giobbi, c'è Profazio, c'è Gentili, c'è Moscatelli, e cosa fate procedete al sequestro di un computer di colore bianco il Buck prelevato dalla scrivania ubicata all'interno della stanza ove è stato rinvenuto il cadavere di Meredith Kercker, quindi io qui da questo, magari

glielo faccio vedere un attimo così, desumo che lei in quella data è entrato dentro la stanza.

T: no, nella stanza no, io non sono entrato nella stanza di Meredith un attimo, io sono entrato in casa e mi sono dedicato alla lavatrice insieme a Moscatelli e Gentili, nella stanza ci è andato Profazio, non so nemmeno in che modo è entrato perchè io stavo alla lavatrice che è dalla parte opposta della casa, noi abbiamo fatto quel prelievo di vestiti e sono andato via, io là dentro non sono entrato in quella occasione questo è sicuro.

DIF (AVV. BONGIORNO): perchè l'occasione questa invece che mi ha descritto prima quando è entrato, è prima o dopo questo verbale.

T: non glielo so dire, io credo prima perchè lei mi parla del 7.

DIF (AVV. BONGIORNO): questo verbale dice il 7, il 6 c'è una perquisizione, a seconda lei di come ha trovato la stanza è andato prima o dopo la perquisizione, lei ha trovato la stanza con abiti ammassati sulle doghe del letto o una stanza ordinata?

T: io ripeto disordine sul pavimento non ne ho visto, le dico quello che...

DIF (AVV. BONGIORNO): ma c'è un verbale in cui si attesta che lei è entrato lì che è stato nella stanza del delitto.

T: c'era in corso il sopralluogo della scientifica e c'era il verbale aperto di sopralluogo.

DIF (AVV. BONGIORNO): quello lì.

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): invece in questa occasione di cui ho il verbale lei è entrato solo Profazio.

T: ma perchè dobbiamo fare poi, diciamo credo che ci sia il verbale di sequestro dei vestiti.

DIF (AVV. BONGIORNO): comunque invece in questa occasione di cui ho questo verbale lei c'era ma non è entrato.

T: no, io nella stanza in quella occasione non sono entrato perchè ripeto mi piaceva molto l'idea dei vestiti in lavatrice, mi sono concentrato su quello.

DIF (AVV. BONGIORNO): ha avuto modo sì o no, di osservare le modalità con le quali è entrato Profazio quanto tempo è stato dentro.

T: no, le ho appena detto che io non ho visto con quali modalità lui sia entrato perchè la lavatrice, dalla lavatrice mi pare che non ci fosse visibilità del corridoio, io ero poi concentrato a fare questo prelievo dal cestello.

DIF (AVV. BONGIORNO): il materasso c'era sulle doghe quando lei è entrato?

T: no, guardi io storicamente che ritengo io, quando io sono entrato il materasso era sulle doghe.

DIF (AVV. BONGIORNO): oltre questa occasione che lei ha detto che è andato a vedere le goccioline di sangue ricorda se è rientrato nella casa.

T: sotto.

DIF (AVV. BONGIORNO): sopra per ora.

T: no, io focalizzo questi momenti qui, poi sono entrato una sera con il pubblico Ministero quando abbiamo mostrato la coltelleria di casa di via Della Pergola alle coinquiline e c'era pure la signorina.

DIF (AVV. BONGIORNO): è possibile che era il 4.

T: probabile se lei me lo dice, sicuramente in quella occasione lì anche sono entrato, siamo rimasti in cucina, dove poi anche lì in cucina si ebbe a mostrare questi coltelli, pure Amanda ebbe una reazione anche lì insomma.

DIF (AVV. BONGIORNO): quando lei stava all'interno della casa ha sempre visto le altre persone che stavano in casa con le precauzioni e gli indumenti con i guanti monouso o ha avuto modo di vedere, o non è in grado di dirmelo.

T: no, questo glielo posso dire perchè la scientifica è vero che noi facciamo parte della stessa direzione però la scientifica su questo è stata di un rigoroso pazzesco, perchè imponeva a chiunque entrasse prima nella casa di mettere tutti quanto meno ghette e guanti, io ho messo sempre ghette e guanti.

DIF (AVV. BONGIORNO): questi guanti venivano utilizzati differentemente per toccare tutti gli oggetti.

T: io li ho sempre presi da due scatole di cartone che erano posizionate mi pare in corrispondenza prima della porta di casa ed erano chiuse tipo fazzolettini che si aprono.

DIF (AVV. BONGIORNO): che uno se li prende ed entra.

T: esatto.

DIF (AVV. BONGIORNO): la mia domanda era, lei sa se ogni qualvolta veniva toccato un oggetto e fatto un reperto...

T: no, questo non glielo so dire.

DIF (AVV. BONGIORNO): già sa la mia domanda?

T: ho già capito cosa vuole dire, venissero cambiati i guanti?

DIF (AVV. BONGIORNO): sì, è in grado di dirlo lo può escludere non lo sa.

T: per quanto mi riguarda io non ho toccato quasi nulla, insomma voglio dire io non li ho cambiati ma non è che sono andato a toccare e a fare, ogni volta che entravo uscivo, prendevo li appallottolavo e li buttavo.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei come modalità ne prendeva un paio quando entrava e poi quando usciva li buttava.

T: io sì, ma non ho toccato quasi nulla, anzi niente diciamo.

DIF (AVV. BONGIORNO): gli altri me lo sa dire?

T: gli altri so, le posso dire perchè era un incubo, perchè mi ricordo in particolare che farà anche, cioè io in quei giorni dormivo molto poco, ogni volta mi dovevo mettere le ghette stando su una gamba sola barcollavo e quindi ogni volta mi (parola non chiara) che mi dovessi mettere le ghette, le ho sempre messe e mio ricordo perfettamente che sia la Stefanoni che sia mi pare Giunta che era quello delle impronte latenti non facevano entrare nessuno senza ghette e senza guanti, su questo sono sicuro.

DIF (AVV. BONGIORNO): questa reazione della Knox che lei oggi ci ha descritto e che ovviamente l'ha colpita è stata visto che è un

elemento sul quale lei ha detto ho veramente focalizzato l'attenzione, è stata poi oggetto di una sua informativa?

T: no.

DIF (AVV. BONGIORNO): come mai non ha ritenuto un elemento.

T: ho riferito verbalmente al PM, ma quello voglio dire, se io faccio un informativa che la signora Knox fa la mossa, a parte voglio dire io non la scriverei, ma non è un elemento decisivo per le indagini, cioè era una mia, sull'esperienza mia un comportamento non molto attinente alla situazione in cui ci trovavamo, non la ritenni necessario fare un informativa sulla mossa.

DIF (AVV. BONGIORNO): lei ha detto che a un certo punto sentì Amanda urlare mentre lei era fuori

T: sì.

DIF (AVV. BONGIORNO): in che giorno.

T: io Amanda urlare l'ho sentita in due occasioni, la prima occasione quando ci fu la ricognizione dei coltelli all'interno della casa, la seconda occasione fu la notte del fermo, e mi venne riferito dai miei collaboratori che c'era quella determinata situazione perchè parlava di...

DIF (AVV. BONGIORNO): ma lei la sentiva urlare o le fu riferito.

T: no, no, la sentivo urlare, mi sono immediatamente avvicinato e mi stavano riferendo che in quel momento c'era una confessione, cioè questo discorso, c'era una assenzione.

DIF (AVV. BONGIORNO): quando c'erano queste urla lei non ha ritenuto di interrompere il verbale e fare...

T: è stato interrotto.

DIF (AVV. BONGIORNO): a quel punto lei ha detto "io dissi che si doveva interrompere il verbale e chiamai il pubblico ministero"

T: esatto.

DIF (AVV. BONGIORNO): quindi lei rappresentò al pubblico ministero che c'era necessità di un legale.

T: assolutamente, io forse non gliel'ho rappresentato perchè forse era offensivo dirglielo, nel senso che lo sa meglio di me.

DIF (AVV. BONGIORNO): non ho altre domande.

DIF (AVV. MAORI): torniamo a questa reazione di Amanda il giorno 4 alla vista dei coltelli, ci descriva la sua reazione.

T: mi rimase impressa quella reazione, perchè era una reazione esattamente opposta all'atteggiamento un po' sbarazzino che aveva tenuto Amanda e unica rispetto le altre testimoni che era no presenti.

DIF (AVV. MAORI): chi era presente.

T: mi pare c'era Amanda e c'erano Romanelli e Mezzetti, c'eravamo io Profazio c'era lei e questa era la situazione, ci fu una reazione completamente unica nel suo genere e molto emotiva.

DIF (AVV. MAORI): cosa ha originato questa reazione e ce la descriva.

T: io penso fosse collegato al fatto che noi facevamo vedere a ogni ragazza il cassetto per chiedere se i coltelli che erano presenti e il posizionamento dei coltelli all'interno del cassetto fosse quello che loro si ricordavano, e forse non so però anche qui è passato tanto tempo, non so se Amanda non li

abbia proprio visti, proprio in considerazione della reazione che aveva avuto.

DIF (AVV. MAORI): che reazione ha avuto.

T: di pianto forte e anche lì di grida, mi ricordo che poi si mise addirittura su un divano che era lì nel tinello di fronte al tavolo della cucina, e noi anche lì abbiamo un attimo sospeso mi ricordo.

DIF (AVV. MAORI): ci descriva, prima voi avete fatto vedere questi coltelli alle due italiane o no.

T: c'erano tutte e tre, io mi ricordo che le facevamo avvicinare al cassetto dicendo "apri questo cassetto per cortesia, e verificchi se i coltelli che voi conoscete come dotazione di questa casa, siano tutti presenti e se siano nella posizione in cui di solito li mettete" perchè ovviamente anche io a casa mia i coltelli per mangiare li metto da una parte e quelli lunghi per tagliare li mettiamo a un altro cassetto. Io ricordo che le due italiane lo fecero mi parlarono anche di coltelli che mi pare che avessero tutti un manico di colore blu all'interno della casa di via Della Pergola e ripeto ci fu questa reazione, che non mi ricordo adesso se fu preventiva rispetto all'apertura dei cassettei che quindi, che Amanda non li apri proprio questi cassettei, ritengo che sia così però.

DIF (AVV. MAORI): cosa diceva Amanda? gli avete chiesto poi qualcosa?

T: io no.

DIF (AVV. MAORI): sa se le è stato chiesto.

T: no,io osservai la reazione.

DIF (AVV. MAORI): è stato chiamato un medico?

T: non me lo ricordo.

DIF (AVV. MAORI): non ho altre domande.

P: si acquisisce l'elaborato relativo alla deposizione del teste Sbardella Pietro messo a disposizione dal Pubblico Ministero. l'altra relazione è stata già acquisita, si conferma la riserva sulla acquisizione degli altri documenti indicati dal Pubblico Ministero per una valutazione unitaria atteso che le difese si sono riservate di dedurre sul punto, si dispone per la prossima udienza del 5.06.2009 ore 09.30 il richiamo del Dottor Lalli sui punti specificati dal PM e secondo quanto dal PM richiesto. Si dispone per tale data sempre del 5.06 l'esame dei consulenti e testi della difesa della parte civile Kercher e manda alla cancelleria per citare l'interprete in lingua inglese già nominato, invita inoltre la difesa di parte civile Lumumba a specificare meglio l'oggetto sul quale la consulente Dottoressa Vera Slepoy dovrebbe riferire, riservato sul punto (parola non chiara) determinazione.

DIF(AVV. SCARONE): presidente la Dottoressa Slepoy è stata indicata in veste di teste ma di consulente di parte e la consulenza attiene nello specifico "esaminati la documentazione in atti (quindi intercettazioni sommarie informazioni e quanto altro) è una valutazione psicologica del comportamento della signorina Amanda Knox con specifico riferimento, ovviamente per quanto ci riguarda, all'aspetto, all'elemento soggettivo del

reato di calunnia, questo è il punto, quindi si riferisce ovviamente alla signorina Knox non è un esame medico sulla signorina Knox ovviamente, sulla personalità ma con riferimento all'elemento soggettivo del reato di calunnia.

P: su questo aspetto si riserva di valutare.

DIF (AVV. DEL GROSSO): in questi termini la difesa Knox ritiene che assolutamente inammissibili siano le circostanze sulle quali dovrebbe vertere l'esame della Dottoressa e comunque si riserva di meglio contro dedurre alla prossima udienza in ordine alla prossima udienza in ordine a questa richiesta.

P: potremmo esaurire il dottor Lalli su questi due punti che sembrano abbastanza limitati e procedere all'esame dei testi di parte civile Kercher ed i consulenti che ci occuperanno tutta la giornata, dispone che esaurita l'attività istruttoria detta si procederà all'esame dell'imputata Amanda Knox come richiesto e sempre nella stessa (parola non chiara) non sappiamo in questa sede stabilire i tempi che saranno necessari per sentire i consulenti e soprattutto non sappiamo se l'imputata Amanda Knox si sottoporrà o meno all'esame di quanto tempo lo stesso potrà richiedere se si sottopone all'esame verosimilmente sarà aggiornata il 12 giugno e invita le difese degli imputati a voler invitare i testi che vorranno esaminare per le udienze immediatamente successive dal 19 in poi che andrà a depositare i 5 giorni prima delle udienze già indicate ad esclusione del 18 giugno che si revoca, il 12 e il 13 lo lasciamo per l'esame dell'imputata. Si rinvia all'udienza del 5 giugno.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. BASSA FRIULANA  
COOP. SOC., è composto da n° 226 PAGINE per un totale di  
caratteri: 301349

Il redattore: MARTINELLI SANDRINA

Firma del redattore

**MARTINELLI**  
**SANDRINA**

Firmato digitalmente da MARTINELLI SANDRINA  
ND: c=IT, o=LA RAPIDA SERVIZI/00380880435,  
cn=MARTINELLI SANDRINA,  
serialNumber=IT.MRTSDR068L70G726K,  
givenName=SANDRINA, sn=MARTINELLI,  
dnQualifier=3131803  
Data: 2009.08.20 11:45:47 +02'00'